

VII LEGISLATURA

XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 23 luglio 2002

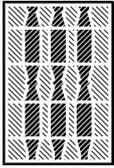
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	1



Presidente pag. 2

Oggetto N. 3

Comunicazioni della G.R. a seguito dell'incarico conferitole dal Consiglio regionale con ordine del giorno n. 221 del 08/07/2002, recante richiesta di ritiro da parte della Amministrazione provinciale di Terni delle ulteriori autorizzazioni concesse alla società Terni-EN.A. per operazioni di recupero rifiuti.

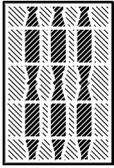
Presidente	pag. 2
Crescimbeni	pag. 3, 13
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 4, 30
Ripa di Meana	pag. 9, 27, 28, 38
Renzetti	pag. 10
Zaffini	pag. 15, 30
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 16
Liviantoni	pag. 17
Melasecche	pag. 19, 39
Sebastiani	pag. 21
Vinti	pag. 22
Laffranco	pag. 24, 36, 38
Donati	pag. 26
Baiardini	pag. 28

Oggetto N. 4

Regolamentazione dell'uso medico della canapa indiana e dei suoi derivati.

Oggetto N. 5

Utilizzo terapeutico della canapa indiana e dei suoi derivati.	pag. 41
Presidente	pag. 41
Ripa di Meana	pag. 42
Presidente	pag. 42, 43
Zaffini	pag. 42
Baiardini	pag. 43



VII LEGISLATURA

XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 23 luglio 2002

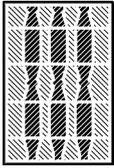
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

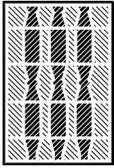
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	45
Oggetto N. 6		
Norme per la gestione integrata e razionale dei rifiuti	pag.	45
e per l'approvazione del Piano regionale.		
Presidente	pag.	45, 47, 54, 63, 64, 69, 70, 71, 72, 78, 81, 87, 88, 92, 95, 98, 101



Gobbini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	45
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	47, 54, 71
Vinti	pag.	54, 71
Zaffini	pag.	54, 79, 81, 87
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	54
Ripa di Meana	pag.	63
Pacioni	pag.	64, 65
Sebastiani	pag.	64, 69, 70, 71
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta</i>	pag.	69
Tippolotti	pag.	72
Liviantoni	pag.	78, 79, 80
Fasolo	pag.	88
Donati	pag.	92
Modena	pag.	95
Lignani Marchesani	pag.	98



**VII LEGISLATURA
XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.01.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti in numero legale i Consiglieri, la seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 10.03.

La seduta riprende alle ore 10.22.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35

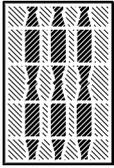
- comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 08/07/2002;

- 09/07/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2



Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Brozzi per motivi di salute.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 1082 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente: "Incarichi di consulenza presso la Sviluppumbria S.p.A. relativamente all'anno 2001".

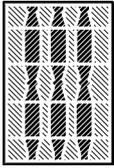
ATTO N. 213 - INTERROGAZIONE del Consigliere Donati, concernente: "Situazione della fonoteca regionale 'O. Trotta'".

Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 104 del 27 maggio 2000, concernente: "Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari con sede in Spoleto. Designazione del rappresentante regionale nel Consiglio di amministrazione";
- n. 143 del 2 luglio 2002, concernente: "Commissione provinciale per espropriazioni di pubblica utilità di Perugia, ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, art. 16, e successive modifiche ed integrazioni. Nomina di un componente";
- n. 147 dell'8 luglio 2002, concernente: "Proroga Commissario straordinario della Fondazione Umbria Spettacolo (F.U.S.)".

Oggetto N. 3

Comunicazioni della G.R. a seguito dell'incarico conferitole dal Consiglio regionale con ordine



del giorno n. 221 del 08/07/2002, recante richiesta di ritiro da parte della Amministrazione provinciale di Terni delle ulteriori autorizzazioni concesse alla società Terni-EN.A. per operazioni di recupero rifiuti.

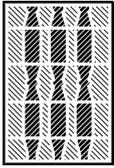
PRESIDENTE. La Giunta regionale ha facoltà di comunicare al Consiglio... Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Sull'ordine dei lavori: rilevo che al punto 8) vi è una richiesta della minoranza - una richiesta di 10 Consiglieri - di una Commissione di inchiesta sulla cosiddetta vicenda Terni-EN.A.. Riassumo brevemente l'argomento: questa richiesta si pone, secondo noi, in modo non solo propedeutico, ma prioritario rispetto a tutta la discussione sugli argomenti cui inerisce la richiesta; intendo riferirmi anche al punto 3), ma soprattutto alla legge relativa alla disciplina dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e al cosiddetto Piano Rifiuti.

Questa priorità logica, naturale, direi assolutamente necessaria, per dare un senso all'indizione di una Commissione di inchiesta, mi induce a chiedere un'inversione dell'ordine del giorno in proposito, votando prioritariamente il punto 8) dell'ordine del giorno medesimo.

D'altronde, ricordo a me stesso e a questo Consiglio che se l'art. 14 del Regolamento dice che la proposta di una Commissione di inchiesta è deliberata dal Consiglio nella seduta immediatamente successiva alla rituale formalizzazione della richiesta, una ragione vi deve pur essere; cioè, in questa immediatezza di discussione, di eventuale approvazione della richiesta medesima, è evidente che vi sono tutte le naturali ragioni di una priorità assoluta nei confronti dell'argomento, che poi potrà essere in tutto o in parte oggetto dell'indagine della Commissione di inchiesta.

Ritengo, pertanto, per tali ragioni, prioritario che il Consiglio sia chiamato a decidere su un'inversione dell'ordine del giorno sulla Commissione di inchiesta, annunciando fin da ora che, ove la Commissione di inchiesta venisse nominata nei termini e sui quesiti indicati nella richiesta, è evidente che seguirà a questa approvazione una richiesta di sospensione dell'argomento Piano Rifiuti e della relativa legge, in quanto non vi è più nessuna ragion d'essere di immediatezza della discussione di quei documenti, nel momento in cui vi è una Commissione di inchiesta su un aspetto grave e rilevante relativo all'argomento stesso.



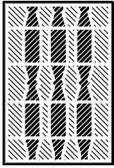
Quindi, in sostanza, la mia richiesta è di inversione dell'ordine del giorno relativamente al punto 8), sicuramente rispetto ai due argomenti Legge e Piano Rifiuti; mi rimetto alla valutazione della Giunta per l'argomento di cui si chiedono le delucidazioni di cui al punto 3), che comunque potrebbero essere compatibili con la richiesta di Commissione di inchiesta. Di certo non è compatibile l'argomento Piano, né l'argomento nuova Legge regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, l'ho lasciata parlare perché al Consiglio fosse chiara la sua proposta. Devo dire che l'Ufficio di Presidenza, nello stilare l'ordine del giorno, ha approfonditamente esaminato tale questione; ma devo anche dirle che comunque, prima di ogni altro atto, viene la comunicazione della Giunta regionale. Per cui questa sua richiesta la metto agli atti e la faccio esaminare dal Consiglio non appena sarà espletato il terzo punto che ho chiamato, che è quello delle Comunicazioni della Giunta regionale. Fatto quello, ovviamente, il Consiglio è sovrano e si pronuncerà in merito alla sua proposta.

Prego, la parola alla Giunta regionale. Chi della Giunta regionale riferisce all'aula? L'Assessore Monelli relaziona al Consiglio.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. In riferimento all'oggetto in discussione stamattina, conseguente all'impegno che abbiamo preso con la mozione firmata in Consiglio regionale nella seduta precedente, io, come rappresentante della Giunta, ritengo di dover illustrare un aspetto che si riferisce alle azioni che, precedentemente a quella discussione in Consiglio regionale, la stessa Giunta regionale, la Provincia di Terni e il Comune di Terni hanno messo in campo in riferimento alla vicenda delle procedure semplificate.

Come Assessore all'Ambiente, venuto a conoscenza dell'attivazione delle procedure semplificate - che sono in capo, come competenza, esclusivamente alle Province, e quindi in questo caso alla Provincia di Terni - su mandato della Giunta regionale, ho effettuato diverse riunioni sia con il Presidente della Giunta provinciale di Terni, l'avv. Cavicchioli, sia con il Sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, per valutare insieme, ognuno per le competenze che aveva rispetto alla rappresentanza della singola istituzione, e collegialmente, come istituzioni, le azioni da mettere in campo rispetto all'atto effettuato da parte della stessa Provincia in

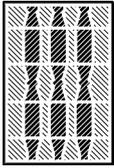


riferimento alla vicenda del Piano Rifiuti.

Mi corre l'obbligo di precisare alcuni aspetti. È stato subito chiaro che, in riferimento alla discussione del Piano regionale smaltimento rifiuti, questa vicenda delle procedure semplificate per certi versi non intaccava la titolarità della Giunta regionale e del Consiglio regionale nella discussione ed eventuale approvazione del Piano regionale smaltimento rifiuti. È evidente che ci trovavamo di fronte ad una situazione in cui, attraverso l'attivazione della procedura semplificata, l'impianto Terni-EN.A., presente a Terni, a Maratta Bassa, aveva acquisito di fatto la possibilità di trattare, oltre alle tipologie di rifiuti (biomasse) già autorizzate dal Ministero, nella Conferenza dei Servizi tenuta nel '98 insieme alla Regione dell'Umbria, altre tipologie. A quel punto, eravamo di fronte ad un'autorizzazione che, in riferimento a quello che era stato messo in campo e autorizzato all'epoca, prevedeva l'autorizzazione per il punto 3 e 4 del sub allegato del decreto Ronchi, cioè sfalcio d'agricoltura e legno non trattato. Con quella procedura semplificata, quell'impianto acquisiva la possibilità di termovalorizzare altre tipologie di rifiuti: palper di cartiera, rifiuti di tabacco, scarto della lavorazione del tabacco e rifiuti tessili.

In quelle riunioni, precedentemente a quell'appuntamento del Consiglio regionale cui prima alludevo, è stato subito chiaro che era volontà ed impegno delle tre singole istituzioni mettere in condizioni le stesse istituzioni, a cominciare dalla Provincia, di comprendere se l'atto che era stato autorizzato con una determina dirigenziale, così come prevede l'attuale normativa, poggiava su elementi di fattibilità, oppure aveva alcuni elementi di non regolarità.

La Giunta provinciale, in quei giorni, attraverso una discussione sviluppata al proprio interno - e che è stata comunicata a me, come rappresentante della Giunta regionale, e al Sindaco di Terni - attuava una decisione, formalizzata attraverso una delibera della Giunta regionale, che invitava il dirigente della Provincia che aveva attuato il provvedimento a tornare indietro, ritenendo la Giunta, da un punto di vista politico - per le competenze politiche che le sono in capo - quell'atto non consono alle regole che attualmente regolamentano le procedure semplificate e non consono anche in riferimento alla tipologia dell'impianto, alla situazione complessiva presente nell'area ternana, ed anche non in linea e contraddittorio con le autorizzazioni emanate per questo impianto da parte della Conferenza dei Servizi effettuata a Roma nel '98, in cui erano presenti la Regione, il Comune, la Provincia e l'impresa coinvolta, in questo caso la TAD Terni-EN.A..



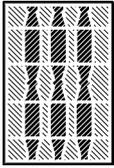
Per quanto è di nostra conoscenza, in conseguenza di questo impegno, di questo atto, si è aperto un confronto interno all'istituzione provinciale, che ha portato ad una determinazione per cui il dirigente, per quanto è di mia conoscenza, insiste e riconferma la validità del provvedimento, e ha assunto una decisione che l'ha portato a farsi assistere da un avvocato. La stessa Giunta provinciale, convinta di dover continuare sulla strada della richiesta della rimessa in discussione di quell'atto, ha ulteriormente accentuato ed approfondito l'analisi e la conoscenza come istituzione provinciale, confermando sia a noi come Regione dell'Umbria che al Sindaco di Terni, con un'ulteriore riunione, che aveva intenzione di continuare su quella strada impugnando l'atto, anche in termini autocautelativi, addivenendo, la stessa istituzione provinciale, anche all'idea di incaricare un avvocato per valutare il complesso della situazione da un punto di vista normativo.

Fatto questo percorso, siamo giunti al Consiglio regionale di 15 giorni fa, in cui l'aula ha votato una mozione che impegnava la Giunta ad un'ulteriore percorso, affinché il Consiglio regionale potesse essere messo in condizioni, entro 15 giorni, di conoscere gli ulteriori sviluppi. Questo mi sembra il momento giusto per discutere in quest'aula anche di quello che la Giunta regionale, la Regione dell'Umbria ha fatto.

In quelle riunioni iniziali, come Giunta regionale, partecipando a quei confronti istituzionali con la Provincia di Terni e con il Comune di Terni, abbiamo, su nostra autonoma decisione, valutando il complesso della situazione che si era venuta a determinare, scritto una lettera alle istituzioni e all'impresa in questione, in cui abbiamo comunicato, con un atto firmato dall'architetto Beranzoli, che era nostra convinzione che, stante la situazione attuale del livello autorizzativo, quelle procedure semplificate, così come erano state attuate, non potevano essere attuate, e che era necessaria una preventiva azione di verifica e valutazione in riferimento alla fattispecie della tipologia di materiale ulteriormente assentita con la procedura semplificata messa in atto dal dirigente della Provincia di Terni.

Questa lettera è stata spedita ai soggetti che prima ricordavo: alla Provincia di Terni, al Comune di Terni, all'impresa, all'ARPA e anche al Ministero. L'impresa, ha risposto alla Giunta regionale ribadendo che, dal suo punto di vista, quanto era stato assentito era assolutamente in linea con le concessioni potenzialmente da mettere in campo, e quindi riteneva che le tipologie di rifiuto ulteriormente acquisite potevano e dovevano essere termovalorizzate all'interno di quell'impianto.

In conseguenza di questa risposta, a conoscenza anche della stessa istituzione provinciale di Terni, la

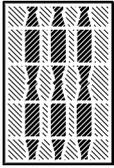


Provincia di Terni, nella figura dell'Assessore e del Presidente, ha richiesto ufficialmente un parere ambientale al Ministero dell'Ambiente; parere ambientale che, dopo qualche settimana, è pervenuto alle istituzioni provinciali, e per conoscenza anche alla Regione dell'Umbria, alla Giunta regionale, all'Assessore all'Ambiente regionale e al Comune di Terni. All'interno di questo parere il Direttore del Ministero dell'Ambiente, il dott. Pernice, valutava, in un articolato e complesso giudizio, la situazione attualmente in atto in questa regione e in quel territorio in modo particolare, per la vicenda specifica per cui era stato richiesto il parere.

In questo articolato giudizio ci sembra di poter ravvisare un'indicazione molto precisa, in cui il Direttore del Ministero dell'Ambiente scrive il proprio parere all'istituzione provinciale, quindi in maniera ufficiale, argomentando con una serie di analisi e di indicazioni che potrebbero essere riassunte così: secondo il parere del Ministero dell'Ambiente la discussione non può e non deve ricadere sulla possibilità o meno di effettuare le procedure semplificate; la discussione va innanzitutto ricondotta, prioritariamente, alla Conferenza dei Servizi del '98 espletata a Roma - tutte le istituzioni e l'impresa presenti - in cui la stessa Regione dell'Umbria, partecipando con propri rappresentanti, in conseguenza di una delibera della Giunta regionale, concordava con gli altri partecipanti prescrizioni e limiti ben precisi, che, essendo considerati validi e recuperabili all'interno dell'autorizzazione da parte del Ministero, fanno parte integrante della stessa autorizzazione e motivano, secondo lo stesso Ministero dell'Ambiente, quell'autorizzazione in cui è indicato chiaramente che quell'impianto può termovalorizzare esclusivamente il punto 3 e 4 del sub allegato Ronchi, e che comunque l'attivazione delle procedure semplificate può essere messa in atto se preventivamente una serie di azioni propedeutiche e prevalenti, rispetto alla decisione delle procedure semplificate, sono state messe in campo.

In conseguenza di questo parere, per quanto è di mia conoscenza, all'interno dell'istituzione provinciale c'è stato un ulteriore momento di approfondimento e di discussione; ad oggi non conosco le condizioni concrete che hanno determinato l'atteggiamento complessivo che l'istituzione provinciale vuol mettere in campo in questi giorni; ma c'è un impegno, fin dai prossimi giorni, di incontrarsi di nuovo, Regione, Provincia e Comune, per fare in maniera definitiva il punto della situazione.

Nel frattempo, come Regione dell'Umbria, come Giunta regionale, abbiamo incaricato l'ARPA - l'ARPA è incaricabile per qualunque altra situazione, e di prassi fa queste verifiche e questi controlli - di

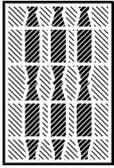


addivenire alla possibilità di mettere in campo ed esercitare l'opzione della verifica e del controllo della tipologia dei rifiuti e della situazione complessiva presente all'interno di quell'impianto, così come sta valutando, come ARPA, altri impianti.

L'ARPA ha messo in campo questa verifica, ha spedito il rapporto alla Giunta regionale, all'Assessore all'Ambiente, e per conoscenza al Comune di Terni e alla Provincia di Terni, verificando le fattispecie e le tipologie dei rifiuti che vengono utilizzati e termovalorizzati all'interno di quell'impianto. Ad oggi, in conseguenza della verifica fatta dall'ARPA, i rifiuti termovalorizzati in quell'impianto sono quelli per cui quell'impianto ha l'autorizzazione, cioè il punto 3 e 4, ed anche le altre tipologie autorizzate attraverso il meccanismo della procedura semplificata.

Noi stiamo scrivendo - entro oggi sarà pronta - una lettera con cui vorremmo chiedere all'ARPA un completamento del rapporto istruttorio, sapendo che questo rapporto istruttorio, che è già pervenuto alle istituzioni, è già a conoscenza ufficialmente della Giunta regionale - dell'Assessore all'Ambiente, per essere più corretti - della Provincia di Terni e del Comune di Terni; una lettera in cui, attraverso questa richiesta di un ulteriore completamento del rapporto effettuato, scriviamo all'istituzione provinciale che, rispetto alla legislazione vigente attualmente, ha in capo la titolarità delle procedure semplificate ed anche l'applicazione e la gestione dell'art. 17 della legge 203 (che è la legge che norma e regola le emissioni in atmosfera), e che dal 1° gennaio 2001 come competenza nazionale del Ministero è stata trasferita alle Province, è in capo alle Province, e richiederemo ufficialmente all'istituzione provinciale di affrontare, anche in conseguenza delle competenze che ha, la verifica e tutte le azioni che vanno messe in campo in riferimento alla fattispecie che si sta verificando nell'impianto ternano.

Io reputo che, nei prossimi giorni, dovremmo essere in condizioni di aver espletato il complesso di questo percorso, rimettendo in capo ad ogni istituzione la parte di competenze che ha - per quello che ha in capo come competenza la Regione dell'Umbria, abbiamo esercitato tutto il nostro percorso e tutti i nostri compiti - costruendo in sinergia tra la Regione dell'Umbria, le istituzioni provinciali, il Comune di Terni, tutte le competenze che sono in capo ad ogni singola situazione, ma soprattutto intrecciandole tra loro per addivenire ad un comportamento coerente ed univoco, che possa permettere alla comunità regionale, in questo caso complessivamente alle istituzioni coinvolte in questa vicenda, di poter definitivamente sancire un punto chiaro ed ultimativo su quello che è il punto di vista e le azioni delle singole istituzioni, e delle tre



istituzioni messe insieme in riferimento a questa vicenda.

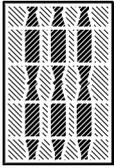
Questo significa anche che il complesso delle istituzioni - in questo caso la Regione, la Provincia e il Comune - ha messo in campo ad oggi tutto quello che era possibile mettere in campo. Ho ben chiaro, così come l'aula ha ben chiaro, che la stessa impresa ribadisce la convinzione che quanto è stato autorizzato è legittimo, era possibile farlo, ha percorso il tempo necessario per poter essere affrontato, e che l'impresa ritiene di essere titolare di un'autorizzazione complessiva che riafferma la sua possibilità di termovalorizzare le sostanze che prima ricordavo.

Da parte delle singole istituzioni, e complessivamente delle tre istituzioni, rispetto a quel confronto "inter-istituzionale", diciamo così, che abbiamo messo in campo, siamo convinti che nei prossimi giorni si possa definitivamente affrontare questa vicenda per dare una risposta definitiva a questo percorso che era in capo, ripeto, alle tre istituzioni e che vedrà sicuramente un finale di decisione che rimette in capo ad ognuno di noi le singole competenze. Ribadisco che, in riferimento alla vicenda delle procedure semplificate e dell'applicazione dell'art. 17 della 203, le competenze sono in capo alla Provincia.

Ultimo punto: ritengo che sia necessario e giusto da parte mia sottolineare un aspetto. Da questo punto di vista, in riferimento alle discussioni che stiamo facendo, ed anche in conseguenza degli ulteriori elementi di chiarimento e rafforzamento che sono emersi nelle discussioni di queste settimane, e soprattutto nel lavoro positivo che è stato svolto all'interno della Commissione, noi dovremmo affrontare nelle prossime ore un articolato di legge, un atto amministrativo del Piano regionale smaltimento rifiuti, che ha al proprio interno indicazioni e scelte che riguardano il complesso della materia della gestione del Piano regionale smaltimento rifiuti - non solo evidentemente alcune parti, ma il complesso - e che ci consentirà, una volta discusso ed approvato, come io auspico, di affrontare complessivamente le materie oggi in discussione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. È aperta la discussione. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, considero, purtroppo, la ricostruzione dei fatti e gli argomenti a sostegno del ruolo della Regione in questa vicenda, fornitici dal Vice Presidente Monelli, incompleti e quindi insoddisfacenti. Verso la conclusione del suo intervento, il Vice Presidente Monelli ha riassunto il ruolo delle parti, affermando che ognuno ha svolto i propri compiti. Non sono convinto che i compiti politici ed



amministrativi della Regione dell'Umbria siano stati svolti in modo pieno e convincente.

Comincio dai fatti. In data 22 ottobre 2001, il dirigente ing. Stefano Viali dell'Amministrazione della Provincia di Terni - Servizio Tutela Ambientale, Energia e Trasporti - rivolgendosi alla Regione Umbria e alla persona del Vice Presidente Danilo Monelli, chiedeva con il testo che qui cito: "La scrivente amministrazione provinciale, in ordine alle specifiche competenze di codesta Regione in materia di procedure di VIA e di autorizzazione ex D.P.R. 203/88, informa...", poi vi è tutta la descrizione della richiesta della società Terni-EN.A., delle valutazioni dell'Ufficio del Piano urbanistico territoriale (pareri favorevoli, come sappiamo), e infine conclude: "Tutto ciò considerato, si resta in attesa di eventuali considerazioni in merito da inviare a questa Provincia nei termini previsti per legge per l'inizio delle attività".

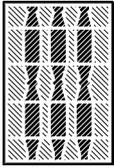
Devo chiedere al Vice Presidente Monelli perché, innanzitutto, ha delegato un funzionario, l'architetto suo collaboratore, a compilare la lettera di risposta, e non ha utilizzato il proprio peso politico di Vice Presidente della Giunta regionale per pronunciare il "no" che oggi qui ha voluto argomentare?

La seconda domanda - e intendo su questo avere risposte puntuali - è se la risposta dell'architetto collaboratore del Vice Presidente Monelli è giunta nei termini previsti dalla legge. Questo passaggio è essenziale per misurare la serietà dei comportamenti e le ragioni per cui, appunto, molti dei Consiglieri oggi presenti in aula hanno chiesto di approfondire il caso.

Dunque sarei molto grato al Vice Presidente Monelli se volesse fornire, seduta stante, il chiarimento di calendario, che ritengo essenziale, e le ragioni per avere scelto invece la via indiretta, certamente non utilizzabile all'esterno. In politica, quando vi è una questione maggiore che preoccupa, abbiamo pieno diritto di esercitare il nostro ruolo. La modalità che lei invece ha scelto è un'uscita d'ala che ci ha piombato nella situazione non chiara a tutt'oggi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Renzetti, ne ha facoltà.

RENZETTI. Signor Presidente, cari colleghi, poiché non vorrei, per la seconda volta in poco tempo, essere tacciato dal collega ed amico Stefano Vinti di un profilo basso nel mio intervento, debbo premettere un accenno di carattere personale: anche oggi, purtroppo - si vede che il Consiglio regionale non mi porta

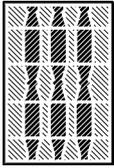


bene - ho alcune difficoltà che mi derivano da una recrudescenza di un problema di salute che speravo sostanzialmente superato ed al quale invece se n'è aggiunto un altro, piccolo; insomma, sommando, oltre ad un po' di demoralizzazione per questo protrarsi di difficoltà da oltre 6 mesi... è solo questa la ragione, Stefano e cari colleghi, di un eventuale profilo basso dell'intervento, perché invece l'argomento e il contenuto un pochino sconcertante - non suoni offensivo l'aggettivo - delle comunicazioni della Giunta regionale meriterebbero, e meriteranno, un profilo alto ed una considerazione ancor più preoccupata sulla vicenda particolare e sulle conseguenze che questa vicenda potrà avere sullo strumento principe di programmazione della materia che di qui a poco il Consiglio sarà chiamato a discutere, la Legge e quindi il Piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Perché una cosa, mi pare, se non ho male inteso, incontrovertibile, in quest'aula: quanto accaduto in esito al provvedimento dell'ormai famoso dirigente della Provincia di Terni ha la capacità, se non revocato tempestivamente, di influire, condizionandolo, sullo strumento di programmazione a cui ho fatto riferimento, il che, badate bene - credo non sfugga a nessuno e che non possa alcuno obiettare - è una circostanza di inaudita gravità, ove si verificasse, perché mostrerebbe una politica impotente, secondo un'interpretazione, o succube di interessi altri, laddove, invece, credo che su questa, come su altre materie, il primato della politica, l'affermazione della dignità della politica debba prevalere su ogni altra considerazione, così come debba prevalere, l'abbiamo già ricordato in altre circostanze, il profilo dell'interesse pubblico rispetto a qualunque, pure apprezzabile, interesse privato.

Sono un po' sconcertanti le dichiarazioni della Giunta, perché non ci fanno credito del fatto che noi tutti si legga i giornali. L'Assessore Monelli ci ha raccontato - diciamo in modo puntuale - fatti ed intendimenti tutti noti, tutti apparsi sulla stampa locale, e tutti successivi al momento del rilascio dell'autorizzazione che rappresenta il *casus belli*. Ha ragione - ammesso che spetti a qualcuno di noi dare ragione - il collega Ripa di Meana, quando, per la seconda o terza volta, lui (se poi sommiamo anche le nostre di domande, arriviamo a molto di più), chiede di sapere innanzitutto come stanno le cose rispetto alla fase precedente il rilascio dell'autorizzazione. Questo è un profilo di responsabilità politica che non può essere eluso.

Così come io credo non possano essere in modo troppo semplicistico risolte le problematiche afferenti il dopo, la fase successiva, con le dichiarazioni di intenti che oggi costano molto poco da parte del Comune di Terni, della Provincia di Terni, della stessa Regione; ci vorrebbe un di più, ci vorrebbe un impegno di

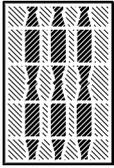


tenore diverso, sia sotto il profilo politico, come ancora una volta giustamente ricordava il collega Ripa di Meana, sia, credo, sotto il profilo giuridico, laddove, invece, gli strumenti che sono stati prospettati, in modo per altro assolutamente generico - ho già avuto modo di esprimere questa mia opinione in altra occasione - appaiono strumenti troppo fiacchi, armi spuntate.

Se sotto il profilo giuridico l'idea sulla quale si sta lavorando... ma io, nel mio mestiere, quando mi si chiede un parere, entro un paio di giorni cerco di renderlo...; ancora si deve conoscere, a distanza di 20 giorni da quando c'è stato un interpello, se e in quali termini si ritiene esperibile il ricorso alla tutela giurisdizionale ed amministrativa; tutela che io credo difficilmente possa soddisfare le esigenze politiche, per via giuridica, che qui oggi, sia pure in termini assolutamente generici e, diciamo, inadeguati, il Vice Presidente Monelli diceva essere propri della Giunta.

Allora, il sentiero piuttosto sottile della discussione che ci occupa, e che credo sarà arricchita dalla presentazione da parte di alcuni gruppi di una proposta di risoluzione - sentiero piuttosto sottile perché esposto a rischio di sconfinare nella discussione, che verrà poi, sull'istituzione della Commissione speciale d'inchiesta, ovvero sui temi di merito del Piano - questo sentiero sottile ancora una volta non è stato percorso dalla Giunta, che si mostra sostanzialmente reticente, non spiega l'accaduto, e dimostra, in fondo, una cosa soltanto: come sia vera e come sia fondata la questione pregiudiziale che all'inizio poneva il collega Crescimbeni. Cioè, se non si fa chiarezza; se non si capisce se questo atto posto in essere dal dirigente della Provincia di Terni è inattaccabile, ovvero è revocabile; se non si mette un punto fermo, definitivo; se la politica non è in grado di mettere un punto fermo e definitivo su questo, non si può, proprio per il carattere condizionante, che tutti abbiamo riconosciuto, di questo atto sulla programmazione, procedere ad approvare il Piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Questa tesi, esposta dai colleghi Bocci e Liviantoni per primi, che sollevarono anzitempo il problema, credo che oggi responsabilmente noi dobbiamo fare nostra e, quindi, tanto più a fronte delle lacunose dichiarazioni della Giunta, noi dovremo concludere - ma questa è un'altra storia, che affronteremo a tempo debito, come ci ricordava il Presidente Liviantoni - nel senso di accogliere, perché ragionevole, perché fondata, la proposta che a nome dei gruppi di opposizione prima il collega Crescimbeni formulava, cosicché si possa affrontare il tema del Piano e della legge presupposta avuto chiaro il punto di partenza; cosicché il fatto compiuto non possa, sovrapponendosi alle previsioni della programmazione, alterarne i



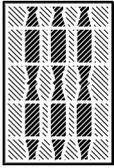
contenuti, vanificare il senso del nostro impegno e diminuire il ruolo della politica, che invece in questa vicenda, più che in altre, deve essere affermato come ruolo guida, centrale.

La distinzione tra economia e politica è una delle conquiste della democrazia moderna, vorrei dire della democrazia liberale. Abbiamo conosciuto, purtroppo, una stagione nella quale la politica ha esercitato un potere di condizionamento sull'economia; non vorremmo assistere all'inaugurazione di una stagione ancora più torbida, eventualmente, di quella in cui fossero l'economia e la finanza a condizionare le decisioni del livello politico. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Renzetti; ha chiesto di intervenire il Consigliere Crescimbeni, ne ha facoltà

CRESCIMBENI. A nome del gruppo che rappresento prendo atto delle dichiarazioni rese dall'Assessore, delle quali non posso che sottolineare l'assoluta gravità, addirittura maggiore di quella che ci aspettavamo, in quanto le cose sono andate avanti, si sono fatti altri rilievi, si sono sapute altre cose; naturalmente il primo terminale è l'Assessore, ed egli oggi, correttamente, ce ne riferisce. Io ho sentito dire da parte dell'Assessore, oggi, che queste procedure semplificate non sono in odore di legittimità da un punto di vista formale, non sono in consonanza con le linee politiche della Regione, contrastano le autorizzazioni ministeriali del '98. Allora credo che ce ne sia abbastanza, sulla base di questi rilievi e di queste formulazioni fatte dalla Regione, perché si abbia il coraggio di compiere un atto politico, da parte della Regione e della Provincia di Terni, di disattendere - con deliberazioni, con atti precisi e puntuali - queste decisioni in ordine alle procedure semplificate.

Non è accettabile che tutti ci si renda conto di che cosa è successo e di che cosa sta succedendo, e poi si accetti passivamente che gli impianti di cui si discute stanno esattamente facendo quello che le procedure semplificate, in modo arbitrario ed illegittimo, hanno consentito di effettuare. Questa situazione paradossale, kafkiana, non può protrarsi ancora, oltre qualche giorno, il tempo tecnico perché la Giunta abbia i tempi per adottare un intervento risolutivo, perché la Giunta provinciale di Terni - naturalmente io parlo di lontano, in questo momento, anche politicamente, alla Giunta provinciale di Terni - adotti un provvedimento risolutivo in proposito. Altro che ricorsi al TAR, che, tutti sappiamo, hanno dei tempi e delle pastoie



procedimentali che ci porterebbero sicuramente lontano, salvo l'improbabile accoglimento di una sospensiva, che comunque ha anch'essa dei tempi, ma che è assai spesso improbabile.

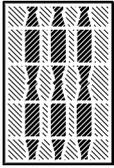
Abbiamo chiesto una Commissione d'indagine, signor Assessore. Lei ha fatto un'indagine, ne prendiamo atto, anzi, sta facendo un'indagine; ma le indagini non le fa l'Assessore. Lo dice il nostro Statuto, lo dice l'art. 49, lo dicono gli artt. 14 e 15 del nostro Regolamento: le indagini le fa il Consiglio. Lei non può togliere al Consiglio - a tutti gli umbri, che qui sono rappresentati - il diritto di effettuare un'indagine conoscitiva su questa vicenda grave ed inquietante. Io prendo atto della sua lealtà e correttezza nel condurre la sua indagine, ma non è quella la sede. La sede è sicuramente un'altra: è questo Consiglio.

Quindi, ritengo che la correttezza democratica di questo Consiglio sia tale da poter esprimere un voto favorevole, dapprima, come dicevo, per l'inversione dell'ordine del giorno, per l'approvazione della Commissione d'inchiesta e per la sospensione dell'argomento del Piano.

Lei, Assessore, mi parla di impegni a fare il punto che ha assunto con la Provincia e con il Comune di Terni; lei mi parla di un supplemento di indagine che è affidato all'ARPA. Sono tutte indagini in corso, che lei sta facendo, che non sono demandate al suo Assessorato, ma, ripeto, sono demandate al Consiglio regionale.

Non ho sentito una risposta su un fatto specifico: se è vero o meno - glielo abbiamo chiesto più volte, ma potrebbe essermi sfuggita la risposta - che il funzionario dott. Stefano Viali scrisse più volte, in corso di procedura semplificata, se così vogliamo dire, all'Assessorato regionale per avere lumi in proposito, e che la Regione non rispose solo perché l'argomento non era di sua competenza. Sia chiaro, Assessore: non voglio colpevolizzare la Regione e l'Assessorato che lei rappresenta più di tanto, perché le responsabilità di questa vicenda stanno massimamente altrove, stanno sul territorio, e non sono qui; di questo me ne rendo ben conto. Ma, certo, se così fosse stato, se queste lettere in cui si chiedevano lumi le fossero pervenute e non avessero avuto alcuna risposta, solo perché la materia non è rigorosamente di competenza regionale, ma di competenza provinciale, io credo che qualche responsabilità politica - non giuridica, sicuramente; qui siamo in sede politica - anche questa Regione e questo Assessorato l'avrebbero, e neanche molto leggera.

Prendiamo atto che l'impegno politico, a questo proposito, da parte della Regione è un impegno che posso definire tardivo ed incerto; questa tardività e questa incertezza possono essere la concausa di quanto si sta verificando adesso, nel momento in cui un'impresa, facendosi beffa di tutta la mobilitazione politica ed



istituzionale che c'è stata in proposito, sta facendo esattamente ciò che, come dicevo all'inizio, le procedure semplificate l'avrebbero autorizzata a fare, procedure semplificate da lei stesso definite illegittime, contrarie alle nostre linee programmatiche, contrarie alle autorizzazioni ministeriali del '98 e, io aggiungo, contrarie anche al parere del Ministero dell'Ambiente emesso di recente.

Per questa ragione, sarà nostra cura insistere vieppiù sulle richieste che ho fatto preliminarmente alle dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni.

ZAFFINI. Presidente, sull'ordine dei lavori.

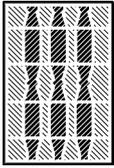
PRESIDENTE. Sulla sospensiva... lei propone una sospensiva. L'ordine dei lavori è quello che si sta attuando. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. A nome dei gruppi di opposizione, chiedo una sospensiva congrua per l'elaborazione di una risoluzione, di una proposta di risoluzione (ripeto: a nome dei gruppi di opposizione), che non poteva essere chiesta che dopo aver ascoltato le dichiarazioni dell'Assessore e le dichiarazioni rese dagli intervenuti. Chiedo quindi cinque minuti di sospensione, o dieci, per preparare un documento.

PRESIDENTE. Collega Zaffini, ritengo che sia improprio chiedere una sospensione per stendere un documento.

ZAFFINI. Come facevamo a stenderlo prima, Presidente?

PRESIDENTE. Va bene, ma si può nel frattempo lavorare per stendere una... senza sospendere. C'è un dibattito aperto, e ancora non sappiamo se è concluso; alla conclusione del dibattito si possono chiedere eventualmente cinque minuti per produrre una risoluzione, ma adesso interrompere il dibattito significherebbe, a mio avviso, che, quando riprenderà il dibattito, chiunque altro potrà chiedere una



sospensione per altri cinque minuti, per preparare un altro... Allora diamo un ordine ai lavori, completiamo il dibattito e vediamo se c'è necessità di sospendere cinque minuti; intanto, nel frattempo, qualsiasi Consigliere può predisporre una risoluzione.

Quindi, riterrei inaccoglibile, per ora, questa proposta, e darei la possibilità di sviluppo del dibattito sulle comunicazioni della Giunta regionale. Ci sono altri interventi? Prego, Presidente.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. La Giunta regionale...

(Voci fuori microfono).

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Io faccio anche il Consigliere regionale.

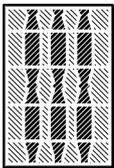
PRESIDENTE. Può intervenire qualsiasi Consigliere sulle dichiarazioni della Giunta. Se viene presentata una risoluzione, quella diventa una fattispecie di mozione; per cui su quella risoluzione interviene uno per gruppo.

(Intervento fuori microfono). Se non si ha il senso del ridicolo, può intervenire il Presidente della Giunta per le dichiarazioni della Giunta...

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. No, nessun senso del ridicolo; è semplicemente una valutazione in riferimento alla conclusione di questo dibattito, che altrimenti non si capisce.

Lo scorso Consiglio regionale, Presidente, avevamo convenuto che la Giunta, in riferimento alla discussione fatta nell'altro Consiglio regionale sulla mozione che poi abbiamo votato, avrebbe in questo Consiglio regionale riferito in ordine alle risultanze derivanti dal voto di quella mozione. La Giunta oggi lo ha fatto, nella persona del Vice Presidente Monelli.

Nei giorni scorsi, in sede di Commissione, abbiamo avuto notizia - ed abbiamo concordato - dell'esigenza di varare una Commissione che andasse a fare un'indagine conoscitiva su tutta la vicenda in termini organici, compiuti, precisi, acquisendo documentazione, valutando le posizioni, facendo audizioni, in



modo tale che si avesse un quadro completo delle questioni. Da questo discende il mio intervento (ma poi ognuno è libero di fare... ci mancherebbe altro): non capisco come l'esito della discussione odierna debba essere una risoluzione, quando abbiamo insieme deciso, su proposta vostra, che si dovesse andare a fare una Commissione per costruire un'indagine conoscitiva.

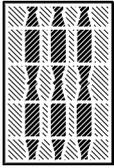
Oggi vi è stata la disponibilità, giusta, corretta, in un corretto rapporto tra Giunta e Consiglio, della Giunta a riferire in ordine all'esito di quella mozione, per quello che ad oggi è possibile aver fatto o fare nei rapporti tra le istituzioni, visto che è competenza dell'Amministrazione provinciale di Terni e non c'è competenza, per quel procedimento, della Regione. Mi chiedo perché oggi questa discussione debba chiudersi con una risoluzione, quando è la Giunta che ha riferito in Consiglio, come era giusto e doveroso che facesse, e l'abbiamo fatto. Poi ci rivedremo tutti in sede di Commissione per valutare con i tempi che il Consiglio deciderà, che siano veloci, in modo tale che rapidamente si arrivi alla conclusione, e in modo tale che quel momento si concluda con una risoluzione, che sarà unitaria - speriamo - o non sarà unitaria, ma che in quel momento avrà come base il lavoro già fatto, la mozione già votata, questa discussione e quant'altro acquisirà la Commissione. Così andremo ad una valutazione congrua, precisa, con tutti gli elementi a disposizione, da parte di tutti.

In ordine alla richiesta di sospensione, quindi, mi sembrava auspicabile una risoluzione per cercare di avere tutti le stesse informazioni e perché il Consiglio regionale potesse autorevolmente compiere questa parte e poi definire le posizioni finali di tutti i gruppi. Speriamo che sia unitaria; se non lo sarà, comunque sarà un'assunzione di responsabilità dei gruppi, che faranno risoluzioni, mozioni e via di seguito. Questo era il contenuto del mio dire.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Ci sono altri interventi? Collega Liviantoni, prego.

LIVANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, credo che noi, per fare un lavoro fruttuoso, oggi, domani, nei giorni prossimi, dobbiamo in qualche modo attenerci alle questioni che sono in discussione e che sono in campo. Mescolare le varie questioni - comunicazione della Giunta regionale, Commissione



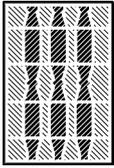
d'inchiesta, Piano dei Rifiuti e quant'altro - rischia di ingenerare una confusione che è l'esatto contrario, a mio avviso, di quello che ciascuno di noi vuole.

Voglio ricordare al Consiglio che oggi la Giunta regionale è stata obbligata a comunicare quello che ha fatto fino ad oggi in virtù di una mozione approvata dalla maggioranza del Consiglio regionale, e non all'unanimità.. con astensione, l'astensione in Consiglio regionale è voto contrario, si computa tra i voti contrari. La maggioranza ha dato quel voto. Se fosse passata la teoria e la tesi del voto generale della minoranza, e fosse diventata maggioranza, oggi la Giunta regionale non sarebbe stata chiamata a rispondere con una sua comunicazione.

Questo per dire che occorre che ciascuno di noi lavori guardando in qualche modo avanti. Noi abbiamo che cosa? In questo momento che cos'è in discussione? È in discussione la comunicazione della Giunta su quello che realmente ha fatto. Si può essere insoddisfatti - e ce ne sono motivi per essere insoddisfatti, collega Ripa di Meana, aspettando e magari prevedendo risposte più congrue e più puntuali rispetto ad interrogativi che si sono posti - si può essere soddisfatti, come io sono soddisfatto, prendendo atto che la Giunta regionale ha comunicato che si sta muovendo lungo un percorso (che Renzetti qui ha chiamato un "sentiero stretto") che tende a riportare nelle condizioni precedenti alla delibera dirigenziale il quadro delle opportunità che si verificano sul territorio della provincia di Terni.

Sarebbe una grandissima delusione - mia, e sono convinto di tutti, compresi i protagonisti e i primi attori di questa vicenda, quindi le prime responsabilità del Governo regionale - se alla fine di questo percorso dovessimo accorgerci che quello che abbiamo fatto è nullo, che il contenzioso aperto tra un privato ed il pubblico su una materia così delicata ha portato alla sconfitta delle ragioni del pubblico e, a maggior ragione, saremmo ancora più delusi se la presa d'atto di questa sconfitta dovesse portare le istituzioni in condizioni di "calamento delle braghe" rispetto ad un rapporto serio che le istituzioni devono avere con tutto il sistema imprenditoriale umbro, di imprese realmente capaci di stare sul mercato e di competere.

Quindi siamo in una fase transitoria, e io prendo per buona la volontà espressa dalla Giunta regionale. Certo, su quello che è accaduto ci sono degli interrogativi; la Commissione d'indagine, di inchiesta, verificherà - sono stato il primo, insieme ad altri, a sollevare la questione - vedremo, ma nulla, ormai, rispetto a quello che è accaduto, se non la conoscenza ed anche lo svelamento delle questioni, può influire su quello che stiamo discutendo oggi, su quello che sta facendo la Giunta regionale, su quello che deve fare



la Giunta regionale, e su quello che sarà il Piano dei Rifiuti.

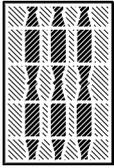
Allora voglio sottolineare ulteriormente che c'è un fatto nuovo che la Giunta regionale ha portato qui, e dobbiamo coglierlo per quello che significa: la verifica dell'ARPA, se non ho capito male, Assessore Monelli, che in quell'impianto Terni-EN.A., si stanno termovalorizzando cose che non c'entrano niente con le autorizzazioni per cui è stato costruito l'impianto Terni-EN.A.. L'ARPA ha disvelato questo, il che significa, in termini concreti, che le emissioni di quell'impianto sono diverse dalle emissioni che può produrre il legname; il che significa che il Comune di Terni, invece di stare zitto, silente, inoperoso, sa, e deve sapere, che quel camino butta fuori cose diverse, più inquinanti di quanto possa essere inquinante il legname.

Questo è un fatto che la Giunta regionale ha messo in campo. Rispetto a questo fatto, credo che la Giunta regionale, come ha dichiarato l'Assessore Monelli, sarà conseguente e che ciò implicherà anche - me lo auguro, lo spero - dal punto di vista delle proprie responsabilità, una conseguente e cogente responsabilità da parte delle istituzioni locali, che sono la Provincia ed il Comune, che ad oggi in questa materia è stato in silenzio.

Quindi, in questo momento, non posso che prendere atto che siamo lungo un processo che ha a monte una verifica, ha a valle un Piano regionale dei rifiuti; non posso che prendere atto positivamente di questi passaggi stretti che ci indica, sperando e sapendo che sono tutti quelli che la Giunta ha potuto mettere in campo in questo momento. Non vorrei che ce ne fossero altri, di riserva; sono convinto che gli elementi dati qui dall'Assessore Monelli possano portare realisticamente ad un annullamento della concessione, e quindi delle sostanze, in collegamento con quanto dichiarato anche dal Ministero dell'Ambiente; però questo è il passaggio: le comunicazioni della Giunta ci dicono quello che ha fatto fino ad oggi. Si possono suggerire altre strade, ma credo che questo sia un passaggio che dobbiamo delimitare per consentire uno svolgimento pieno e completo sia della proposta di Commissione d'inchiesta, sia della proposta di Piano regionale dei rifiuti, che è all'ordine del giorno dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Grazie, collega Liviantoni. Mi pare che ci sia la richiesta di intervento del collega Melasecche; ne ha facoltà

MELASECCHIE. Debbo dire con estrema chiarezza che quest'aria un po' rarefatta, questa mattina, in

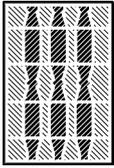


quest'aula, non mi convince; anzi, più passaggi ci sono e più si conforta in me la convinzione che sarebbe indispensabile, invece, sospendere la prosecuzione dell'analisi della legge e del Piano proprio perché, pur nel pieno rispetto - ci mancherebbe altro - della persona dell'Assessore e Vice Presidente della Giunta regionale, debbo dire che le sue dichiarazioni sono, lo confermo, spiacevolmente omissive. Questo lo ha fatto rilevare il Consigliere Ripa di Meana; ci sono altri aspetti che sono emersi successivamente, e li ha fatti emergere il Presidente del Consiglio Liviantoni, ma ancora altri aspetti su cui cercherò di soffermarmi.

L'Assessore non ci ha detto alcune cose; innanzitutto non ci ha spiegato i tempi di quella corrispondenza tra la Giunta regionale e la Giunta provinciale (o meglio, il dirigente). I tempi sono fondamentali, perché quanto ci dice il Consigliere Ripa di Meana fa emergere altre cose, altri dubbi, altri lati tutt'altro che chiari.

Quanto ci ha detto l'Assessore in ordine ai controlli effettuati dall'ARPA fanno emergere altri aspetti sgradevoli, perché, come diceva prima il Consigliere Renzetti, è incredibile che, trascorse alcune settimane, non abbiamo ancora la certezza della possibilità del ricorso al TAR da parte della Provincia. Ma, aggiungo io, a distanza di settimane, non è assolutamente possibile che la Giunta regionale non abbia cognizione precisa dei risultati dei controlli effettuati dall'ARPA e non abbia avuto la possibilità immediatamente di interloquire con l'ARPA, in ordine, ad esempio, alla provenienza dei materiali che si stanno bruciando in quell'impianto. In base alla Legge Ronchi è fondamentale sapere la provenienza, e l'Assessore su questo non ci ha detto nulla, perché se quel prodotto che si sta bruciando proviene dall'ATO è una cosa, se quel prodotto proviene da un ATO limitrofo all'interno del territorio regionale è una cosa, ma se per caso quel materiale provenisse da cartiere lontane dal territorio limitrofo, allora obiettivamente ci sarebbero gravi problemi in ordine a quanto prevede il decreto Ronchi, e mi sembrerebbe gravissimo che ad oggi, in questo momento, non sia emerso, né dalla stampa e, men che meno, dalle dichiarazioni dell'Assessore. Sarebbe, ripeto, gravissimo, tenuto conto che il decreto Ronchi prevede espressamente per i rifiuti speciali l'afflusso o dall'ATO o dal territorio regionale o da territori immediatamente limitrofi.

Allora chiedo all'Assessore: che senso ha inserire nelle norme transitorie la previsione che eventuali autorizzazioni sono da ritenere sospese nel caso in cui sono già inoltrate al momento in cui si va ad approvare la legge, ma nel caso in cui gli impianti non sono stati già attivati con quel materiale, quando lui sa benissimo che gli impianti sono attivati, addirittura, sembrerebbe - chiedo una risposta precisa - con materiale che viene da Salerno? Allora qui cominciamo a non capire, o cominciamo a capire troppe cose.



Perciò i dubbi - ad onore del vero espressi da altri Consiglieri regionali, in questi mesi, prima del Consigliere Liviantoni, fatti propri dal Consigliere Liviantoni, e non solo - cominciano ad essere concreti, precisi, e, debbo dire, l'arroganza dell'economia sulla politica ci preoccupa seriamente. Ecco perché credo che a questo punto... altro che risoluzione! Qui occorre obiettivamente un momento di meditazione da parte di tutti i Consiglieri e da parte di tutte le forze politiche, se non vogliamo "inquinare", in qualche modo, il dibattito che si andrà ad elaborare successivamente in quest'aula sulla legge e sul Piano. Un momento di meditazione credo che sia obbligatorio, e lo consiglio, perché a questo punto troppi dubbi ci sono su quanto è avvenuto, su quanto sta avvenendo, su strani ritardi, su una corrispondenza stranamente tardiva, e su tante altre cose che stanno avvenendo nel territorio regionale.

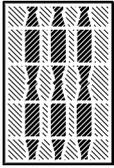
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, ne ha facoltà

SEBASTIANI. Ringrazio il Presidente Liviantoni, perché per primo ha posto il problema delle autorizzazioni della società Terni-EN.A., e dalle gravi dichiarazioni dell'Assessore è emerso che il problema veramente esiste ed è gravissimo. Credo che qui veramente dobbiamo prendere una decisione, non si può continuare in questo modo; non possiamo accettare che la politica non svolga il proprio ruolo, con dignità, ed abdica ad altri enti il proprio compito.

La Giunta, in sostanza, non ha fatto niente. Ci sono state le comunicazioni dell'Assessore che, ripeto, reputo gravi; la Giunta non ha ancora preso nessuna posizione, nessuna decisione. Per giunta, c'è l'assenza dei controlli da parte dell'ARPA, un ente che dovrebbe controllare, un ente che dipende strettamente dalla Regione, che non svolge il proprio ruolo, se è vero che in quell'impianto vengono fatte delle lavorazioni non autorizzate. Allora, dove stiamo? La politica non svolge il proprio ruolo con dignità, i controlli non ci sono; qui è proprio un'anarchia assoluta. Ciò testimonia come noi non possiamo parlare del Piano dei rifiuti, se prima, al nastro di partenza, non c'è trasparenza e non c'è chiarezza. La corsa deve essere uguale per tutti.

Quindi, chiedo che venga subito insediata la Commissione d'inchiesta. Sarebbe stato opportuno,



Presidente, che prima avessimo parlato della Commissione d'inchiesta e poi avessimo discusso le comunicazioni della Giunta, perché le comunicazioni della Giunta non hanno portato nessun elemento nuovo. Il fatto è estremamente grave.

PRESIDENTE. (*Rivolto al pubblico*) Per favore, togliere quello striscione!... Togliete questi nastri, per favore! Faccio sgombrare l'aula!... Per favore, riprendere i lavori; ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti, ne ha facoltà

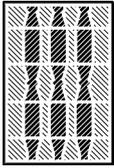
VINTI. Vorrei ribadire le cause di questa discussione, che secondo me sono molteplici ed intrecciate; c'è una dimensione locale ed una dimensione più complessa dei processi in atto.

Ha fatto bene il Presidente Liviantoni a ricordare che questa discussione è dovuta al fatto che i gruppi di maggioranza hanno richiesto, attraverso una mozione, un intervento specifico della Giunta regionale per verificare la possibilità che le autorizzazioni concesse alla Terni-EN.A. venissero verificate nel modo più minuzioso possibile.

Ribadiamo qui, come Rifondazione Comunista, quello che abbiamo detto 15 giorni fa nel precedente dibattito: questi procedimenti sono possibili in virtù dell'autonomia che in maniera scellerata è stata concessa alle burocrazie e alle tecnocrazie degli Enti Locali e delle Regioni. Questa autonomia, questa separazione dai rappresentanti della volontà popolare determina atti che non sono in consonanza con la volontà dei rappresentanti del popolo e con la volontà e gli orientamenti della programmazione degli Enti Locali e della Regione.

Allora credo che parliamo di "cosette", rispetto a processi più complessivi che sfuggono totalmente al dibattito politico ed amministrativo; sfuggono, oppure non si vogliono mettere in evidenza, perché questa autonomia, evidentemente...

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, chiedo scusa se la interrompo. Pregherei il pubblico di fare silenzio; non si viene in aula per poter parlare con i Consiglieri. Consentite, nel silenzio, ai diversi Consiglieri di svolgere le proprie considerazioni.



VINTI. Quindi, innanzitutto, siamo di fronte ad una discussione voluta dalla maggioranza; inoltre, questa discussione è determinata da un potere che ormai tracima dai dirigenti della pubblica amministrazione; infine, ancora si tace, in questo dibattito, su un aspetto: se le forze politiche, i rappresentanti istituzionali ritengono, anche alla luce di quanto avviene, che queste procedure semplificate abbiano una funzione positiva o, invece, sempre più pericolosamente siano al servizio del *business* sull'immondizia; questo è il punto.

Noi rivendichiamo, innanzitutto, di essere firmatari della mozione che ci ha portato a questa discussione. Inoltre, sono anni che condanniamo... non come ha fatto oggi, molto simpaticamente, il collega Francesco Renzetti (che credo non stia bene, e me ne dispiace), addirittura facendoci un pistolotto sulla necessità della riconquista del primato della politica rispetto all'economia... da parte di un autorevolissimo rappresentante umbro di Forza Italia ha dell'inverosimile; ma visto che poi è andato a rimorchio anche il collega Melasecche, assume una dimensione vera, per non scordare il Consigliere Sebastiani. Tutti quelli della Casa delle Libertà, che sono al servizio degli interessi personali di un potentato economico, vengono qui a farci la ramanzina sul fatto che la politica...

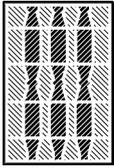
(Voci fuori microfono).

VINTI. Vice Presidente, lei parli quando ha la possibilità di farlo...

(Voci fuori microfono).

VINTI. I dirigenti non si nominano, i dirigenti ancora sono assunti per pubblico concorso... Io sono contro Bassanini, tu forse avrai votato anche a favore; allora vedi che ogni volta che ci vai... non fare le trappole, che poi ci cadi dentro.

Rimane, quindi, il punto centrale che, da un lato, è il ritorno al primato della politica sull'economia, dall'altro, il fatto che, se non vogliamo fare mere declamazioni, sarei curioso di sapere dai rappresentanti istituzionali delle forze politiche di questa regione che cosa ne pensano su un referendum, che in questi giorni è protagonista sulle piazze, che indica due cose, anzi due referendum: uno per l'abolizione di tutte le



agevolazioni economiche per installare nuovi inceneritori; il secondo per l'abrogazione delle norme che prevedono le procedure semplificate per la termovalorizzazione dei rifiuti.

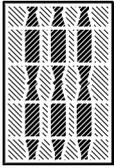
Io penso che, se vogliamo parlare di politica, non si possa sfuggire al dibattito sul rapporto tra politica e tecnocrazia, non si possa sfuggire al fatto che la politica debba riavere un primato e che, per riavere il primato, occorrono atti concreti, non atti declamatori, che io avverto, purtroppo spesso, come strumentali.

Il gruppo di Rifondazione Comunista è soddisfatto delle dichiarazioni della Giunta regionale, perché in una vicenda così complessa la Giunta regionale si muove dentro un percorso in cui, contrariamente a quello che alcuni possono ritenere, non esiste un livello gerarchico tra gli Enti, esistono competenze differenti. Non è che la Giunta regionale o questo Consiglio regionale possono intromettersi amministrativamente, ed indicare percorsi amministrativi che non sono quelli che le competono direttamente. È per questo che il Vice Presidente e Assessore all'Ambiente ci dice che politicamente è necessario definire sinergie tra gli Enti, perché non avvengano contrapposizioni laceranti che non produrrebbero gli effetti voluti.

Giusta e lungimirante è stata la mozione che abbiamo presentato, di fronte a due fatti che secondo me aprono la strada per una possibilità concreta che la Provincia di Terni, in primo luogo, perché è la titolare del procedimento amministrativo, ma in sinergia con il Comune di Terni e con la Giunta regionale, riapra il percorso delle procedure semplificate, perché: 1) il Direttore del Ministero dell'Ambiente indica che non c'è una precisa collimazione con le definizioni assunte nel '98 nella Conferenza dei Servizi, e riteniamo che sia un punto importante; 2) perché la Giunta regionale ha attivato, in maniera consistente e pressante, nonostante la scarsità delle risorse e delle strutture di cui dispone l'ARPA, dei procedimenti di verifica e di controllo aggiuntivi, che, secondo noi, possono porre sul tavolo della concertazione istituzionale elementi per arrivare ad una soluzione del problema, così come è stata da molti auspicata.

Allora, capisco il dovere dell'opposizione di contrapporsi, però quello che abbiamo interesse a fare è definire per la collettività le due questioni principali, che sono: la legge sui rifiuti, il Piano dei rifiuti e la Commissione d'inchiesta sulla vicenda specifica; in ordine sono queste. Prima le facciamo e prima rendiamo un servizio importante per la nostra collettività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Laffranco, ne ha facoltà.



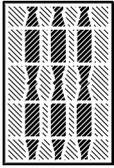
LAFFRANCO. Molto brevemente, signor Presidente, perché la nostra posizione è già stata espressa dal Presidente del gruppo nella fase iniziale del dibattito, però l'intervento del collega Vinti di Rifondazione Comunista credo necessiti di una breve puntualizzazione, al di là delle espressioni colorite che egli è solito utilizzare e che noi rigettiamo, come anche, credo, tutti gli altri colleghi della Casa delle Libertà, perché qui non c'è nessuno che serve nessun altro, caro Vinti, semmai c'è Rifondazione che assume una posizione strana, questa volta, molto strana, e che certo le parole dell'Assessore Monelli non contribuisce a fugare.

Innanzitutto non si può chiedere di fare in fretta, quando, collega Vinti, lei è stato tra i firmatari della mozione in base alla quale oggi la Giunta ha relazionato. Si decida: o non firmava la mozione, o oggi ci lascia svolgere il dibattito; altrimenti, poco male.

Secondo, ed è una considerazione forse rivolta più ai colleghi de La Margherita, promotori di quella mozione: ma a che è servita quella mozione? Le argomentazioni fornite dall'Assessore e Vice Presidente della Giunta regionale Monelli sono delle notizie sul pregresso, un po' imprecise, un po' incomplete, qualcuna detta a mezza bocca, qualcun'altra forse non detta, certamente perché l'Assessore non le conoscerà tutte (d'altronde gli Enti, com'è stato detto, non sono in posizione gerarchica tra di loro, ma hanno delle competenze e funzioni diverse). Per arrivare a queste conclusioni, cari colleghi, non credo ci fosse la necessità di presentare quella mozione, probabilmente sarebbe stato sufficiente raccogliere alcuni documenti.

Quello che è certo è che oggi la Presidente della Giunta regionale ha sentito la necessità di intervenire sulle comunicazioni del suo Vice Presidente. Va be', ne abbiamo viste parecchie in quest'aula, non è che questa vicenda abbia delle particolari conseguenze; però certo è che chi ha osservato ed ascoltato con attenzione non ha potuto non notare la posizione d'imbarazzo della Giunta regionale sulla vicenda: poche notizie fornite, pochi interventi concreti - quelli che chiedeva la mozione - effettuati, nessuna considerazione sulla procedura di VIA complessiva ed abbarbicamenti su posizioni difensive che francamente non comprendiamo.

Neppure comprendiamo questo posizionamento forte sul fatto che la Commissione d'inchiesta - che si farà, questo è ben chiaro, soltanto perché lo stabilisce lo Statuto e non perché qualcuno ce lo conceda - si debba effettuare, per quel che riguarda oggetto, durata e termine della Commissione, dopo l'approvazione



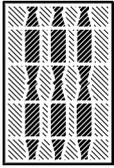
del Piano. Non so, francamente, quale sia la motivazione di questa vostra posizione; certo è che, nel momento in cui nasce e viene istituita una Commissione d'inchiesta, i cui esiti possono avere conseguenze su alcuni atti, razionalità vorrebbe che quegli atti venissero approvati successivamente. Ma io lo comprendo, anche se non lo giustifico: voi rappresentate la maggioranza politica ed il Governo di questa regione; il fatto di non approvare oggi - anche dopo le forti divisioni interne, tra di voi - il Piano, avrebbe comportato una sconfitta troppo grave della Giunta regionale e della maggioranza di questa regione e, dico io, in particolare di chi esprime la Presidenza della Giunta regionale e di chi esprime l'Assessorato all'Ambiente.

Ecco che, dunque, la volontà di costoro prevale sulla volontà di chi avrebbe voluto un'approvazione più tranquilla, ma soprattutto un'approvazione effettuata alla luce degli esiti di una Commissione che comunque si farà e che la stessa Presidente della Giunta ha detto dovrà svolgersi - e di questo noi prendiamo atto positivamente - anche nei tempi più brevi possibili per portare alla luce tutta una vicenda i cui esiti sono particolarmente importanti, anche alla luce delle puntualizzazioni portate dall'Assessore Monelli circa alcune risultanze dell'indagine effettuata dall'ARPA sulla successiva applicazione del Piano dei rifiuti.

Ma tant'è; vedremo la prosecuzione del dibattito, quando finalmente potremo entrare anche nel merito della legge e del Piano dei rifiuti. Però è di tutta evidenza che non solo sul piano politico, ma anche sul piano sostanziale, la vicenda non potrà dirsi conclusa né oggi, né domani, né dopodomani, neppure con l'approvazione, certamente faticosa, della legge e del Piano dei rifiuti, perché è evidente che su di essi peserà, come una spada di Damocle, non tanto la Commissione d'inchiesta, perché non è questa la finalità che la minoranza si è proposta, quanto l'esito della procedura autorizzatoria semplificata concessa da un dirigente della Provincia di Terni all'impresa Terni-EN.A.. Credo che tutti coloro che sono oggettivi e non faziosi non possano non riconoscerlo. Credo e spero che anche la Giunta regionale e la maggioranza della nostra regione di questo, per lo meno, tengano conto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Donati, prego.

DONATI. Presidente, vorrei tenere conto della sua raccomandazione, cioè di intervenire attenendomi al merito dell'argomento in discussione, senza andare, per certi aspetti, ad iniziare il dibattito in riferimento alla



Commissione d'inchiesta richiesta dai gruppi di minoranza, che ritengo, anche alla luce del dibattito svoltosi questa mattina, assai opportuna; senza iniziare il dibattito nel merito del disegno di legge e del secondo Piano regionale dei rifiuti all'ordine del giorno di questo Consiglio.

Vorrei ricordare che il Gruppo Comunista è tra i firmatari della mozione e dell'ordine del giorno che hanno causato e promosso la comunicazione della Giunta regionale svolta stamattina dall'Assessore Monelli; ordine del giorno che è stato sottoscritto da tutti i gruppi della maggioranza consiliare, con dei dissensi che giustamente sono stati ricordati, sempre dal collega Liviantoni, e rappresentati dal voto di astensione della Presidente e del Vice Presidente della Giunta, che equivalgono, a norma di Regolamento, al voto contrario.

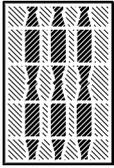
Ebbene, vorrei dire che, come Gruppo Comunista, prendiamo atto - non possiamo fare altrimenti - della comunicazione della Giunta regionale, ma manifestiamo anche, con la stessa forza, la nostra profonda insoddisfazione. Questa è scaturita, nonostante gli sforzi, dalla comunicazione abbastanza lacunosa del Vice Presidente Monelli ed anche dall'intervento della collega Lorenzetti; anzi, a maggiore ragione.

Su questa vicenda, molto grave, delle nuove concessioni alla società privata Terni-EN.A., ebbi a dichiarare, nel precedente dibattito consiliare, che ravvedevo precise responsabilità politiche da parte della Giunta provinciale di Terni e dell'Assessore competente all'Ambiente ed anche, naturalmente, da parte della Giunta e della maggioranza consiliare del Comune di Terni. Tenendo conto del dibattito svolto nel precedente Consiglio regionale e di quello svolto stamattina in aula, almeno fino a questo momento, credo che ci siano, e che vadano sicuramente accertate - ben venga la Commissione d'inchiesta - precise responsabilità politiche anche da parte della Giunta regionale. Questo mi preme dire, come gruppo Comunista, e a questo mi attengo, signor Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

RIPA DI MEANA. Presidente, mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Su che cosa, collega Ripa di Meana?



RIPA DI MEANA. Su un punto che si riferisce all'andamento dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Prego, collega Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Ora è mezz'ora che sono state sequestrate le bandiere della Federazione dei Verdi "Sole che Ride" ed uno striscione dell'associazione "Greenpeace". Io non entro nel merito della decisione...

PRESIDENTE. Anche perché le dovrei togliere la parola, in quel caso.

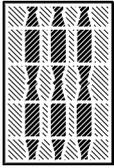
RIPA DI MEANA. Vorrei solo chiedere che vengano restituite nel corso della mattinata, così come è doveroso da parte del...

PRESIDENTE. Grazie, collega Ripa di Meana, decideremo in merito. Mi pare che fosse iscritto a parlare il collega Baiardini, ne ha facoltà

BAIARDINI. Ritengo che la discussione che si sta sviluppando in merito alle comunicazioni della Giunta regionale sia particolarmente strumentale; quindi ho chiesto semplicemente la parola per ribadire le volontà del gruppo dei Democratici di Sinistra, che in merito alle questioni inerenti il rapporto tra politica ed economia immaginano che sia necessario, prima di tutto, per affermare il primato della politica, dare alle istituzioni degli strumenti legislativi chiari e degli obiettivi programmatici espliciti.

Per questo motivo noi siamo per passare rapidamente alla discussione sulla legge e sul Piano, perché sia la legge che il Piano esplicano in modo inequivocabile il punto di vista di questa maggioranza intorno al tema dello smaltimento dei rifiuti; a nostro avviso, tutto quello che cerca in qualche modo di allontanare dal Consiglio regionale la possibilità di entrare nel merito sia della legge che del Piano è funzionale agli interessi più biechi che, in qualche modo, si stanno manifestando intorno a questo argomento.

Allora, senza demagogie, noi siamo perché si possa rapidamente procedere all'ordine del giorno previsto e definito in sede di conferenza dei Presidenti con l'Ufficio di Presidenza, e discutere della



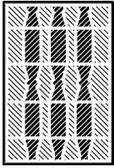
Commissione d'inchiesta richiesta dalle minoranze quando è previsto che venga discussa, cioè dopo la discussione della legge e dopo la discussione del Piano. Il tentativo maldestro di unificare questa discussione, oggi, tra comunicazioni della Giunta e richiesta di Commissione d'inchiesta, se mi si consente, ritengo che sia, appunto, un tentativo maldestro che, per quanto ci riguarda, non ha nessuna possibilità di essere condiviso.

Per quanto riguarda le dichiarazioni della Giunta, e la discussione che abbiamo fatto all'ultimo Consiglio regionale, credo che siano chiari gli intenti della Giunta regionale e di questa maggioranza: abbiamo contestato la decisione della procedura semplificata attuata per Terni-EN.A. rispetto alla possibilità di termovalorizzare particolari rifiuti speciali; l'abbiamo detta e cantata in tutte le direzioni, e abbiamo anche detto che era necessario che la Giunta regionale, la Regione, come istituzione, insieme all'istituzione Provincia e all'istituzione Comune, definisse tutte le strade che consentissero di riprodurre la situazione precedente.

Su quello c'era l'unanimità di tutti, e il voto di astensione della Presidente della Giunta regionale e del Vice Presidente è dato da questo fatto: noi ci eravamo incontrati per stendere e modificare con alcuni emendamenti la mozione originale, traducendola in ordine del giorno; sanno bene i Consiglieri regionali, proprio perché i Democratici di Sinistra ritenevano che fosse necessario, per fugare tutti i dubbi, discutere di legge e di Piano, che quella risoluzione, prima, aveva un'ipotesi, quella di passare il più rapidamente possibile alla discussione del Piano in Consiglio; poi la formulazione conclusiva che è venuta in aula ha visto una modifica, e la modifica era che ci sarebbe stato il prima possibile un dibattito approfondito, che è cosa ben diversa dall'aspirazione con la quale noi, Democratici di Sinistra, avevamo sottoscritto quella mozione.

Ripeto: oggi non è cambiato nulla. Siamo contro quella procedura semplificata; si sta lavorando per trovare gli strumenti per tornare *ante*, insieme a Provincia e Comune, e vogliamo discutere subito del Piano e della legge, perché quelli fugano i dubbi, ed è attraverso gli strumenti legislativi e programmatici che gli interessi vengono resi trasparenti, nella discussione politica. Tutto ciò che rinvia questo percorso alimenta il gioco delle parti: "sei al soldo di Agarini?", "sei al soldo di quel gruppo imprenditoriale?". Capisco che lo faccia la minoranza; resto particolarmente perplesso se viene da qualcuno che ha fatto parte di questa maggioranza.

Comunque sia, per quanto ci riguarda, come DS, siamo per discutere subito la legge ed il Piano.



ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Presidente, a chiusura del dibattito devo ripresentare la richiesta di sospensiva a beneficio dei gruppi di opposizione, per maturare la posizione dell'opposizione nel suo complesso alla luce del dibattito che si è svolto e, eventualmente, predisporre un documento di indirizzo per il Consiglio.

PRESIDENTE. Prima che la Giunta regionale possa replicare, come è suo diritto, il Consigliere Zaffini propone una sospensione di cinque minuti per consentire la presentazione di un ordine del giorno, un atto d'indirizzo, una risoluzione. Può intervenire uno a favore ed uno contro. Ci sono interventi? Non ci sono interventi contrari, né interventi a favore; quindi si vota, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

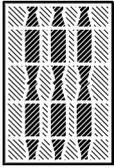
PRESIDENTE. Alle ore 12.05 riprenderemo i lavori.

La seduta è sospesa alle ore 11.57.

La seduta riprende alle ore 12.23.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, prendere posto. È stata depositata una proposta di risoluzione, che ora si sta fotocopiando per poterla distribuire; nel frattempo chiedo alla Giunta regionale se intende replicare al dibattito. Assessore Monelli, prego.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Credo che il dibattito che abbiamo sviluppato, in

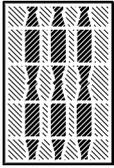


conseguenza della comunicazione che ho effettuato all'inizio, abbia messo in evidenza alcuni aspetti su cui ritengo necessario che la Giunta regionale - io, personalmente - intervenga e chiarisca alcuni aspetti.

Credo che, in un'aula legislativa come questa, il primo punto, che può sembrare in apparenza pleonastico, da chiarire sia questo: in un'aula come questa ci si viene perché inviati da un mandato popolare attraverso le elezioni, ma è chiaro che in quest'aula ci si viene perché, a titolo personale e con responsabilità collegiale e collettiva, ognuno di noi è chiamato a rispondere delle proprie azioni, fino in fondo e consapevolmente. Per questo mi corre l'obbligo, senza alcuno spirito polemico, rispetto soprattutto ad alcuni interventi, di respingere al mittente ogni allusione alla subalternità, alla mancanza di trasparenza e al trasformismo della Giunta regionale e del sottoscritto. Badate, lo faccio non perché senta l'obbligo personale, anche se quello c'è; l'incarico politico ed istituzionale, alcune volte, impegna in percorsi e passaggi in cui bisogna serrare le spalle, avere la capacità di resistenza, l'abitudine culturale ad ascoltare i vari punti di vista, accettare anche gli strumentalismi, anche i pressappochismi che ho sentito qui, stamattina, sapendo che anche chi vi parla impara camminando, su una vicenda delicata e complicata come questa, che non riguarda esclusivamente un impianto, riguarda un'intera materia, molto complicata, a cui credo che il Governo di centrodestra, da qui a poche settimane, darà un grande contributo di semplificazione, perché con il lavoro certosino di abbattimento di ogni regola e di ogni separazione sulla materia dei rifiuti ci renderà le cose più semplici e trasparenti, per certi versi anche elementari, dato che ogni elemento di chiarimento, di programmazione e di indirizzo sarà molto più complicato. Lo dico non per vis polemica, ma per comprendere che siamo di fronte ad una materia di grande complessità, dove interessi spesso contrapposti agitano le discussioni, i movimenti e le azioni, e dove è complicato per ognuno di noi muoversi e dare indirizzi.

Però, ripeto, penso che sia legittimo e saggio ribadire che per ognuno di noi vale il richiamo alla propria indipendenza, alla propria capacità di dimostrare passo passo le azioni che si fanno, sapendo che nel nostro Paese - lo ricordava qualcuno - non c'è una gerarchia che impone ed altre che eseguono, non ci sono istituzioni gerarchizzate fino al punto che, in assenza di azioni da parte di alcune istituzioni, qualcun altro istituzionalmente può intervenire. C'è eventualmente, ed esclusivamente, a quel punto, la politica.

E qui noto una prima differenziazione. Ho sentito gli interventi della minoranza (dell'opposizione, com'è giusto chiamarla); il Consigliere Renzetti accusava la Giunta regionale ed anche il sottoscritto,

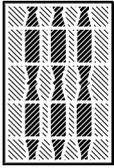


comprensibilmente e legittimamente, dal suo punto di vista, di evanescenza, di difficoltà a camminare, a dire e a raccontare, di scarsità dell'azione rispetto a quello che è stato messo in campo fino adesso come Giunta regionale. Sentivo l'intervento di Crescimbeni - un Consigliere che da sempre è molto attento a queste vicende, che ha una responsabilità politica e istituzionale all'interno di quest'aula, per un gruppo di opposizione - dire che probabilmente, secondo lui e il suo gruppo, la Giunta regionale ha fatto l'esatto opposto, ha debordato (se non ho capito male) rispetto a competenze ed azioni che ha messo in campo.

Io non entro in questa vis polemica per mettere il dito nell'occhio dell'avversario politico e istituzionale, in questo momento, all'interno dell'aula, ma ribadisco una cosa: rivendico puntigliosamente, "tignosamente", con grande caparbietà, a titolo personale, a nome della Giunta, che l'istituzione regionale, la Giunta regionale e il sottoscritto ormai da mesi hanno messo in campo una serie di azioni che erano doverose e che puntualmente sono state messe in campo dalla Giunta regionale. Molto prima che quest'aula discutesse di questa vicenda, la Giunta regionale, collegialmente - e, a titolo personale e politico, l'Assessore all'Ambiente, su mandato della Giunta - ha messo in campo una serie di azioni, come Giunta regionale e, collegialmente intesa, come Provincia, Comune e Regione.

Penso che questo sia un valore, non per difendere ed occultare manchevolezze o ritardi, ma perché, rimettendo in capo ad ogni singola istituzione le proprie competenze, era più facile comprendere chi doveva fare un ulteriore passo avanti, chi eventualmente aveva mancato in termini di intervento politico ed istituzionale, e come, al di là e al di sopra delle competenze, se se ne fossero ravvisate a quel punto le condizioni, insieme si potesse agire.

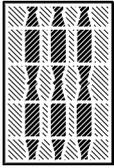
Reputo incomprensibili, sotto alcuni punti di vista, alcune argomentazioni del pure attento, saggio e capace Consigliere Ripa di Meana. Avrei preferito da lui una disamina attenta della lettera che esibiva questa mattina; vorrei sentire cosa ne pensa un Consigliere esperto come lui, una personalità politica come la sua, che ha avuto grandi ed importanti incarichi, del fatto che qualche mese fa un dirigente della Provincia ha scritto a titolo personale al Vice Presidente della Giunta regionale, il quale ha avuto persino difficoltà a comprendere l'oggetto della richiesta, sapendo che un'istituzione non chiede ad un'altra istituzione, con quel tipo di missiva, indagini o risultanze o suggerimenti su competenze che ricadono in capo a quell'istituzione e, da quello che mi consta - grave che sia, lo ribadisco, anche perché ne abbiamo parlato insieme, istituzionalmente, con Giunta, Provincia e Comune - all'oscuro della stessa Giunta provinciale (altrimenti



non capirei alcune cose, che dopo dirò). Quindi avrei molto gradito non tanto una difesa dell'Assessore, che per certi versi non ne ha bisogno, perché è talmente sottoposto a sollecitazioni e sottolineature che qualunque tipo di aiuto sarebbe perfino superfluo... Per quello che compete la responsabilità assegnatami dal punto di vista politico dal popolo umbro e dalla Presidente della Giunta regionale Lorenzetti, insisterò caparbiamente sulle competenze della Regione, per essere in grado, io personalmente, e collegialmente con la Giunta, di mettere in campo ogni azione atta a tenere alto e pulito il nome della Regione. Credo, e mi auguro, che in quest'aula non ci sia nessuno che strumentalmente contribuisca affinché *schizzi di rinterzo (sic)* possano arrivare a quest'aula e a questa Giunta regionale. Facendo così, faremmo il gioco che in questi anni alcuni saggi hanno indicato agli stolti: “quando il saggio indica il cielo, lo stolto guarda il dito”.

Quindi io, che non voglio fare la parte dello stolto, vorrei sentire una sinergia e una volontà, magari anche attraverso critiche puntuali e feroci, essere assistito ed aiutato, comprendendo anche quali sono le critiche. E qui, consentitemi - non è prassi, in un'aula, ma me lo consentirete - ho sentito anche tanto non studio, anche tanto strumentalismo poggiato su norme che non esistono, su norme che, se agite solo politicamente, trovano gli imprenditori in grado di chiedere cause e danni per centinaia di miliardi. Le norme non scritte non valgono, le norme non scritte non esistono, le norme interpretate portano a degli errori. La Giunta regionale non ha dato questa interpretazione, ma ha “tignosamente” messo in campo la sua capacità istituzionale e le competenze ed i saperi presenti, pur con qualche contraddizione, anche dentro la macchina amministrativa regionale - largamente ci sono, e di che tinta - tutto quello che poteva e doveva fare.

Allora credo che sarebbe importante, anche da parte del Consigliere regionale Ripa di Meana, leggere anche l'altra lettera che la Giunta regionale ha scritto all'impresa ed alle istituzioni, con cui - così è, Consigliere Ripa di Meana, perché così si fa, lei me lo può insegnare - il dirigente del settore VIA (perché è a lui la competenza di scrivere, e a me l'indirizzo politico che c'è stato) ha scritto all'impresa e alle istituzioni, ormai cinque mesi fa, ribadendo che secondo noi la prassi della procedura semplificata doveva essere anticipata da un altro percorso, che non c'era, non c'è, e che io sono convinto invece ci sarà, da qui a qualche settimana, perché è necessario e giusto che sia così, perché politicamente ed istituzionalmente, a questo punto, avendo acclarato tutti i punti di vista e tutti i pareri, è possibile fare così, sapendo che la Giunta regionale - qui parlo a qualche “mascherina” - non costruisce la norma ad hoc. Noi non vogliamo colpire un imprenditore, noi vogliamo normare il settore, che è un'altra cosa. Anche chi vi parla non ha

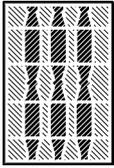


nessun interesse a costruire un vestito ad hoc, per nessuno, nord e sud dell'Umbria, imprenditore o qualsiasi altra fattispecie. Noi costruiamo norme, in quest'aula, che valgono erga omnes, per tutti.

E alcune volte le costruiamo (tanto per rispondere al Consigliere Melasecche) anche forzando dov'è possibile, anche attuando elementi di indirizzo retroattivo, ma dov'è possibile, perché noi dobbiamo difendere anche un'immagine della Regione dell'Umbria, che già ha messo a prova questa coerenza in una vicenda diversa, ma che si iscrive nello stesso scenario: la vicenda che noi abbiamo attraversato a Spoleto, nella località Santo Chiodo. Lì, in maniera certosina, puntuale, per settimane e settimane, ci siamo spesi senza nessun atteggiamento eroico, perché questo era dovuto, questo avevamo concordato in Giunta con la Presidente e con i colleghi, e questo abbiamo fatto; abbiamo portato a soluzione un problema che sembrava inestricabile; l'abbiamo "soluzionato", come dice qualcuno in quest'aula, spesso.

Torno velocemente, per chiudere, alle vicende in oggetto. Noi, con la lettera scritta dall'architetto Beranzoli, che ha la competenza sul VIA, su indirizzo politico dell'Assessore, abbiamo fatto comprendere a tutti qual era il nostro punto di vista: la competenza sulle procedure semplificate e sull'art. 17 del 203 era allora, ed è tutt'oggi, delle Province; in questo caso, per quanto riguarda la vicenda della provincia di Terni, della Provincia di Terni. Inoltre, abbiamo acclarato il parere positivo e la disponibilità politica della Giunta provinciale, nella figura del Presidente e dell'intera Giunta provinciale di Terni, che ha attuato un percorso che voi conoscete e che non è solo frutto di ricostruzione della stampa, perché ha partecipato la Giunta regionale e la coalizione regionale, con tanto di supporto, di indirizzo e di spinta, per andare tutti in quella direzione. Abbiamo fatto in modo che fosse presente anche il Comune di Terni, che in questa vicenda non è Malta, è Umbria, è provincia di Terni; il Sindaco lo sa benissimo e ha partecipato a questa vicenda, perché anche per il Comune di Terni c'è un pezzo di responsabilità, che ha già giocato e che dovrà giocare nei prossimi mesi.

Io credo che si possa dire che, al punto in cui siamo, anche in conseguenza delle azioni messe in campo fino adesso e del parere del Ministero dell'Ambiente, noi dovremmo essere in grado nei prossimi giorni di dimostrare alla collettività regionale che, se il dirigente della Provincia ha ragione, è giusto quello che è stato fatto; se il dirigente della Provincia ha torto, è giusto e necessario tornare indietro. Personalmente sapete come la penso: penso che ci sia un percorso istituzionale che va rispettato, penso che sia possibile costruire quel percorso mentre discutiamo il Piano rifiuti, perché non discutere il Piano rifiuti, adducendo questa

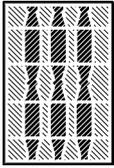


manca di chiarezza, è sintomo di non avere proposte alternative. Non le avete e non le tirate fuori, perché non ci sono, e “non ci azzecca niente” la procedura semplificata con il Piano rifiuti.

Vorrei ricordare di nuovo ai Consiglieri di opposizione, anche se in Commissione abbiamo fatto diversi *step*, che non è Monelli, non è la Giunta regionale Lorenzetti, non è il centrosinistra dell'Umbria che manda in procedure semplificate i rifiuti speciali; non è questa Regione, non è questa coalizione che ha deciso questa cosa. Non è la Regione dell'Umbria che ha favorito problemi come quello di Terni anche nel resto delle regioni d'Italia.

È un problema aperto, difficile, complicato, è un problema che attiene anche ai gruppi dirigenti; è un problema che alcune volte fa dire, rispetto ad argomentazioni che qui ho sentito, che “Dio acceca coloro che vuol perdere”. Ho sentito proporre alla Giunta regionale di farsi paladina di un VIA complessivo e generalizzato. Penso che i Consiglieri regionali di opposizione abbiano la possibilità, come quelli di maggioranza, di farsi dare la nostra legge regionale sul VIA, la legge 11, leggere quello che prevede la legge regionale, leggere quello che prevede il VIA nazionale, vedere la tabella a) e la tabella b) delle due leggi e stabilire insieme come, eventualmente, con quale alchimia, con quale schiribizzo intellettuale, istituzionale e giuridico, noi dovremmo proporre un VIA complessivo. Noi ribadiamo che la posizione della Giunta regionale, anche in conseguenza delle azioni che abbiamo fatto e del parere del Ministero, dica una cosa molto semplice: prima dell'applicazione delle procedure semplificate, in quell'impianto doveva e dovrà essere attuata una procedura propedeutica e prevalente rispetto alla procedura semplificata; questo è il nostro punto di vista e faremo di tutto per ottenere che così si faccia, da qui ai prossimi giorni.

Io penso, insomma, che noi non dobbiamo fare danni alla collettività regionale; qui chiudo, e chiedo scusa se mi sono dilungato, sottolineando un fatto grave: non è la prima volta che sento questa cosa. Sarei invogliato di dire che, a me che non interessa la via adiacente al luogo in cui è situata l'aula legislativa, non interessa neanche, in questo caso, percorrerla, ma è un po' grave, sa molto più o molto meno, per certi versi, di politica ascoltare le cose che diceva Sebastiani; è grave, Consigliere Sebastiani, dire che l'ARPA non controlla, dire che l'ARPA è inconcludente, dire che l'ARPA non è in grado di fare i controlli; è grave, gravissimo. Se non fossi convinto, in termini volterriani, di continuare a rimanere in politica, probabilmente ci sarebbero gli estremi per andare in un altro luogo, oltre l'aula legislativa, perché quello che lei ha detto, e non solo lei dell'opposizione, è gravissimo e inaccettabile, tanto che il sottoscritto...



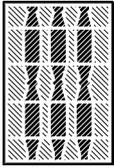
(Sebastiani e Zaffini fuori microfono).

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. ... tanto che il sottoscritto, in piena aula legislativa, vi dice, prendendo la responsabilità di quello che sta per dire, che voi dite una menzogna, un'autentica menzogna, che non imbratta solo l'ARPA. Comunque l'ARPA, attivata dalla Giunta regionale ormai da giorni, ha fatto l'ispezione che doveva fare, l'ha inviata alla Giunta regionale, alle autorità preposte, alle istituzioni coinvolte; insieme, nelle prossime ore, in conseguenza anche di questo rapporto che ci ha inviato l'ARPA, a maggior ragione e in maniera ancora più forte dovremo compiere alcune azioni consequenziali.

Chiudo col dire che, insomma, in questa discussione ho sentito, com'è comprensibile che sia, anche tanta voglia di raccontare o di menare il can per l'aia, cosa che non aiuta quest'aula legislativa a raggiungere l'obiettivo che in apparenza sembra che tutti abbiamo. Ho sentito anche la saggezza con cui il Consigliere regionale Liviantoni ha dato alcuni contributi, ricordando alcune cose essenziali. Io ribadisco che, pur essendomi astenuto su quell'ordine del giorno, sto in pieno nella filosofia dell'ordine del giorno, sto in pieno con la volontà politica dell'aula, che a me sembra prevalente, di affrontare, per le competenze che abbiamo, in sinergia con le altre istituzioni, questa vicenda, per riconsegnare il tutto ad una regolarità e trasparenza che è necessario ci sia in Umbria.

Il Piano regionale smaltimento rifiuti, dopo questa discussione, può essere affrontato perché ha tutte le titolarità, come ricordava Baiardini, per fare in modo di sancire indirizzi per quello che compete al Piano stesso. Mi auguro che da qui in avanti ci sia maggiore e massima consapevolezza che, per normare e governare una partita complicata e difficile come quella dei rifiuti, si stia al fatto, si stia all'oggetto in discussione, e non alle fantasie e alla voglia di strumentalità politica. Credo che quest'aula abbia tutte le caratteristiche per raggiungere questo risultato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Ricordo, come ho detto poc'anzi, che è stata presentata e distribuita a tutti i Consiglieri regionali una risoluzione da parte dei Consiglieri Crescimbeni, Laffranco ed altri. Se intende illustrarla brevemente, prego, Consigliere Laffranco.



LAFFRANCO. L'appassionato intervento del Vice Presidente della Giunta regionale, se è un buon esempio di servizio e di partecipazione politica, non sposta però nulla sul piano politico. Noi diamo atto a Monelli di essere una persona seria e coerente, di avere delle idee politiche che persegue con forza e determinazione, ma il contenuto del suo intervento nulla sposta rispetto alla vicenda politica.

La risoluzione, a firma anche dei colleghi Modena, Melasecche, Ripa di Meana, Sebastiani, Zaffini, Lignani ed altri recita così :

“Udite le comunicazioni della Giunta regionale;

verificata l'incompletezza e frammentarietà del contenuto delle argomentazioni fornite dalla Giunta stessa sulla vicenda della procedura autorizzatoria semplificata concessa a Terni-EN.A. per bruciare materiali diversi da quelli indicati dalla Conferenza dei Servizi del '98 e successive autorizzazioni;

sottolineata l'inefficacia, se non l'inesistenza, di provvedimenti concreti da parte della Giunta in argomento;

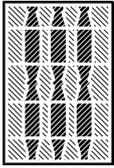
sottolineata altresì la responsabilità politica della Giunta in ordine al trascorrere inutile del termine di legge invocato dallo stesso dirigente della Provincia di Terni in ordine alle specifiche competenze affidate dalla legge alla Regione;

rilevato che la stessa ARPA, ha verificato” - quindi noi non diciamo che non controlla, in questo caso ha controllato - “come Terni-EN.A. stia già, oggi, termovalorizzando in base alle autorizzazioni ottenute tramite la procedura semplificata;

atteso come tali procedure siano state definite dallo stesso Vice Presidente Monelli” - e qui abbiamo scritto quanto ci è parso di comprendere, non è testuale, ma non crediamo di andare troppo lontano; ecco anche uno dei motivi della sospensione, perché c'era la necessità di ricordare con puntualità - “di dubbia legittimità, in contrasto con le linee del Piano e non conformi alle autorizzazioni ministeriali;

il Consiglio regionale sospende l'esame del II° Piano regionale per la gestione integrata e razionale dei residui e dei rifiuti, rinviandolo in Commissione in attesa dell'esito della Commissione di inchiesta istituita”.

È evidente che la nostra non è una richiesta di natura ostruzionistica, perché non riguarda l'approvazione della legge - rispetto alla quale abbiamo, anzi, già depositato un congruo numero di proposte emendative, poiché a nostro avviso ve ne è, evidentemente, la necessità politica, e su di essa avremo modo tutti, relatori



di minoranza e non, di intervenire con osservazioni, suggerimenti, proposte di modifica, critiche e magari di sottolineare anche qualche elemento di positività - ma riguarda, evidentemente, l'atto amministrativo, cioè quello che è successivo, poiché risulta politicamente inopportuno procedere all'approvazione dell'atto stesso in pendenza dell'esito di una Commissione d'inchiesta che potrebbe chiarire in maniera differente, a seconda di come procederà, la vicenda che è stata più volte richiamata nel corso della discussione. Questo è il senso della nostra risoluzione.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, vorrei che fosse chiara una cosa: alla fine della prima pagina, le valutazioni attribuite al Vice Presidente Monelli sono virgolettate o no?

LAFFRANCO. Non sono virgolettate. Chiedo scusa, fornisco una puntualizzazione: ci pareva di poterle citare testualmente, ma abbiamo ritenuto che, non essendone certi, non fosse corretto; quindi io ho cancellato le virgolette.

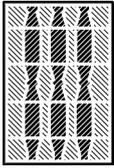
PRESIDENTE. Sono di vostra responsabilità, sono vostre valutazioni.

LAFFRANCO. Sono nostre valutazioni, pensiamo ancora e ribadiamo di non essere andati lontano dal pensiero dell'Assessore. Ciò non toglie che, per una questione di correttezza, non si attribuiscono parole; andare a vedere i verbali per farlo, ci pareva francamente troppo.

PRESIDENTE. Se ci sono interventi per dichiarazione di voto... Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Purtroppo il Vice Presidente Monelli, nonostante la passione profusa nel suo intervento, non ha risposto ai miei quesiti, se non in modo indiretto. La risposta dell'architetto Beranzoli - deduco dal calendario indiretto che ha citato - deve risalire al mese di febbraio, quando invece la richiesta agli Uffici del Vice Presidente, e per conoscenza al Vice Presidente stesso, risale alla fine di ottobre; quindi c'è stato un assoluto scavallamento dei termini previsti.

Quanto poi alla risposta affidata ad un alto funzionario, e non al Vice Presidente, io la interpreto,



nonostante le sue opinioni diverse, come un declassamento della natura politica ferma della posizione della Giunta; poiché, se su un tema che recava in sé una tempesta politica - era del tutto evidente - si preferisce dare carta e penna ad un funzionario e non si assume in prima persona e a viso aperto la posizione come Vice Presidente della Giunta, c'è un'intenzione, consapevole o meno, di declassamento del problema.

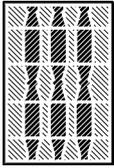
Affermo che questa vicenda segue a vicende precedenti analoghe. Lei si ricorderà, Signor Presidente, che c'è un precedente colossale: esattamente la determinazione dirigenziale n. 61-80, data 26 luglio 2000, con cui la Colacem è stata autorizzata a bruciare nel proprio stabilimento a Gubbio, come combustibile non convenzionale per la produzione di energia per i forni di cottura di clinker da cemento, 32.000 tonnellate all'anno di pneumatici. Una mia interrogazione urgente, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto, che risale all'11 dicembre 2000, non ha avuto il bene di una risposta, a tutt'oggi. Dunque, Vice Presidente Monelli, la materia non è solo riferibile al caso Terni-EN.A., ma ha un precedente clamoroso che è stato messo sotto il tappeto, perché neppure ho avuto il bene di una risposta della Giunta. Dunque la materia è attualissima, complessa e poliforme.

Osservo, e concludo, che nelle dichiarazioni del Vice Presidente Monelli ho sentito un riferimento al grande Omnibus in corso, prima di dibattito, poi di approvazione, comunque di esame complessivo nel Parlamento, con un riferimento esplicito alla materia dei rifiuti. Caro Vice Presidente Monelli, lei non crede che proprio la saggezza elementare vorrebbe che si approfondissero quali sono i vincoli o le novità, perverse o positive (io ritengo, mi si consenta una precisazione, più perverse che positive) contenute in quel testo e quali rilevanze, quali ripercussioni avranno, se approvate nei due rami del Parlamento, sul nostro Piano rifiuti?

Cerchiamo di non lavorare a vuoto, su prospettive minate da decisioni che si stanno delineando a livello nazionale. Un'altra ottima ragione per non far precipitare al buio il Piano rifiuti in un'aspra contesa come quella che si sta delineando.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. L'Assessore Monelli, come spesso fa, utilizza la sua passione e la sua grande esperienza politica; però, purtroppo, nel caso specifico non convince. Non convince per tutte le ragioni



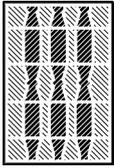
dette da coloro che sono intervenuti prima di me, soprattutto dal Consigliere Ripa di Meana, nel suo intervento quanto mai preciso, ma anche per altre ragioni.

Mi riferivo anche al dibattito che c'è stato - quello scambio veloce di battute con il Consigliere Sebastiani - in merito ad un colloquio personale che ho avuto con il direttore dell'ARPA, che ritengo che non stia mentendo in maniera così spudorata quando afferma testualmente che le competenze della legge regionale, in merito al controllo delle emissioni in atmosfera, che la legge assegna all'ARPA, attualmente l'ARPA non le sta svolgendo, in quanto la Provincia di Terni non le ha trasferite all'ARPA. Queste non sono cose banali, sono cose gravi.

Probabilmente i controlli che l'ARPA sta facendo si riferiscono al combustibile, ma non alle emissioni in atmosfera della ciminiera di Terni-EN.A., perché questo è quanto continua ad affermare il direttore dell'ARPA; su questo l'Assessore non ha dato la minima risposta.

Avevo chiesto cortesemente e gentilmente, senza che si arrabbiasse l'Assessore, se aveva avuto conferma - non nel giro di poche ore, ma nel giro di settimane e settimane - e se aveva cognizione precisa della provenienza di quei rifiuti speciali che sta bruciando Terni-EN.A.; non abbiamo avuto la minima risposta. Poteva dirmi: sì, provengono dall'Umbria, provengono dall'ATO immediatamente confinante, oppure, come sembra, addirittura: provengono dalla Campania, di nuovo, da Salerno, dando prova della illiceità di questa provenienza in ordine alle previsioni del decreto Ronchi. Si può anche parlare senza arrabbiarsi, fornendo notizie; non sono state fornite.

Siamo preoccupati, perché la verità qual è? Che questa interpretazione burocratica del proprio ruolo qualche volta fa comodo, ma purtroppo, alla fine, sta portando questa regione... e lo vedremo nel dibattito successivo per quanto riguarda la legge e, purtroppo, forse, anche per quanto riguarda la discussione del Piano, per il quale noi riterremmo ragionevolmente opportuno un momento di riflessione, di sospensione, alla luce anche di quello che è stato detto per quanto riguarda l'Omnibus che sta passando in Parlamento; noi saremmo stati ragionevolmente e positivamente impressionati da un'apertura. Ma questa non c'è stata; non c'è stata in Commissione - e lo vedremo - e non c'è questa mattina. Cioè, questa è la verità c'è un interesse fermo, deciso, assoluto e totale nel chiudere questa vicenda. Dopo cinque anni di ritardi, in un mese o due mesi si vuole chiudere tutto, quasi a metterci una pietra tombale sopra. Noi questo non lo vogliamo, perché riteniamo che la gente dell'Umbria debba sapere, debba capire, e debba capire anche le



conseguenze, purtroppo, di atteggiamenti talvolta burocratici sul Piano rifiuti, su ciò che le imprese fanno, ma che in condizioni diverse non avrebbero fatto.

Faccio una domanda all'Assessore, a cui non può rispondermi, ma che non vuole essere retorica: ma è convinto l'Assessore che una risposta puntuale, a sua firma, a quel dirigente, ribadendo con assoluta fermezza, al di là delle competenze, la posizione politica della Giunta regionale in ordine al provvedimento che il dirigente andava a fare, invece di una risposta del dirigente regionale tardiva, dopo che il dirigente provinciale aveva già preso quel provvedimento, non avrebbe minimamente influito sul comportamento di quel dirigente? Io ho grossi dubbi; comunque, se l'avesse fatto, oggi avremmo potuto discutere in maniera diversa di quello che è accaduto. Ecco perché sono convinto, come il Consigliere Ripa di Meana, che un comportamento diverso avrebbe portato oggi a meno problemi per tutti.

È chiaro che noi tutti ci trinceriamo, oggi, facilmente di fronte alle conseguenze; la verità è che le conseguenze di questa situazione le stiamo pagando tutti, certamente chi respira, chi vive, chi produce in quel contesto dell'Umbria sul quale, debbo dire, tante disattenzioni, ed anche un ritardo fortissimo nella presentazione della legge e del Piano, stanno portando certe conseguenze.

Da questo punto di vista, quindi, sottolineo la necessità di andare ad un rinvio del Piano; sono disponibile a discutere della legge, che in qualche modo dà il quadro generale della normativa che si vuole andare ad attuare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, metto in votazione la risoluzione presentata dal Consigliere Laffranco ed altri.

Il Consiglio vota.

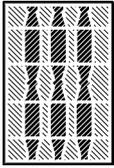
Il Consiglio non approva.

Oggetto N. 4

Regolamentazione dell'uso medico della canapa indiana e dei suoi derivati.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 1219



Oggetto N. 5

Utilizzo terapeutico della canapa indiana e dei suoi derivati

MOZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTO N. 1225

PRESIDENTE. Ricordo che nella precedente seduta del 9.7.2002, in sede di votazione della mozione del Consigliere Vinti, era venuto a mancare il numero legale, cosa che aveva determinato la chiusura anticipata della seduta. Metto in votazione la mozione Vinti così come è stata illustrata ed emendata.

Il Consiglio vota.

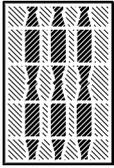
Il Consiglio approva.

RIPA DI MEANA. Presidente, io sono confluito, portando degli emendamenti, nel testo congiunto a firma Vinti. Dichiaro pertanto il ritiro della mia mozione.

PRESIDENTE. Allora, credo che si possa passare all'Oggetto n. 6; ma a questo proposito ricordo, avendone fatto prendere atto al Consiglio regionale, che c'è una richiesta da parte del Consigliere Crescimbeni di modificare l'ordine dei lavori e di anticipare l'Oggetto n. 8 prima dell'Oggetto n. 6. Su questo già l'illustrazione della motivazione l'ha fatta il Consigliere Crescimbeni; può intervenire uno a favore ed uno contro. Consigliere Zaffini, prego, per l'intervento a favore.

ZAFFINI. Mi sembra quasi scontato il senso logico della proposta che noi facciamo. È evidente che c'è tutto un atteggiamento che i gruppi di opposizione stanno valutando rispetto agli atti che ci vengono sottoposti e rispetto ai quali poi, evidentemente, manifesteremo caso per caso le nostre posizioni.

La proposta di inversione dell'ordine del giorno trova fondamento, per altro, anche nel Regolamento, laddove il Regolamento recita testualmente all'art. 14: "la proposta di nomina di Commissione di inchiesta è deliberata dal Consiglio nella seduta immediatamente successiva alla rituale formalizzazione della richiesta".



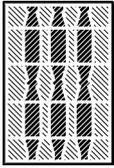
È evidente, quindi, in chi ha scritto questa norma, la volontà di porre un'urgenza rispetto alla necessità di formalizzare la durata e la composizione numerica della Commissione, già istituita dalla semplice richiesta a termine dell'art. 49 dello Statuto; è evidente, quindi, la volontà di chi ha predisposto un impianto regolamentare di dare urgenza a questo tipo di atto. Quindi quale migliore urgenza, se non quella di andare a decidere, appunto, questi due elementi riguardo ad una decisione di merito già avvenuta? I due elementi sono: numero e durata. Rispetto a questo è evidente che i gruppi di opposizione andranno a valutare, più o meno serenamente, la serietà di certe dichiarazioni di volontà, specialmente per quanto riguarda la durata dei lavori della Commissione. È evidente che, laddove la durata della Commissione fosse eccessivamente protratta nel tempo, l'opposizione dovrebbe trarne la convinzione di una volontà di infingimento nei lavori della Commissione; laddove invece ci fosse la sensibilità di riconoscere la grande urgenza dei lavori della Commissione, e quindi si decidesse di dare una durata coerente con questo (quindi nell'ordine delle decine di giorni), allora, a quel punto, rispetto a questo, i gruppi di opposizione maturerebbero una posizione di maggiore serenità e tranquillità.

Di qui, perciò, l'opportunità di invertire l'ordine del giorno; di qui, perciò, la nostra richiesta di capirci prima ed intenderci prima su come e su quando si vogliono fare le cose.

PRESIDENTE. Per l'intervento contrario, la parola al Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Noi abbiamo già spiegato al Consigliere Zaffini, in sede di Conferenza dei Presidenti, insieme all'Ufficio di Presidenza, perché eravamo contrari a posticipare l'ordine del giorno, così come da voi sollecitato. Non ci sono ulteriori argomenti, credo che siano stati ben spiegati: noi siamo favorevoli - l'ho anche ribadito prima - a che si passi rapidamente all'esame del testo di legge del Piano, ai fini di fugare ogni tentativo di strumentalizzazione.

Per quanto riguarda la Commissione, sia tranquillo e sereno il collega Zaffini: a norma di Statuto, già il fatto che sia stato richiesto da dieci Consiglieri fa sì che venga istituita; quindi non ci saranno, evidentemente, problemi per quanto riguarda la definizione dei tempi e delle modalità di operazione della Commissione stessa.



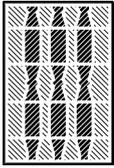
PRESIDENTE. Espletate le dichiarazioni di rito, metto in votazione la proposta di anticipazione del punto 8 rispetto al punto 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Proporrei la sospensione, a questo punto, della discussione antimeridiana per riprendere i lavori con le relazioni alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.07.



**VII LEGISLATURA
XXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 15.36.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto, diamo inizio ai lavori.

Oggetto N. 6

Norme per la gestione integrata e razionale dei rifiuti e per l'approvazione del Piano regionale.

Relazione della II[^] Commissione consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Gobbini

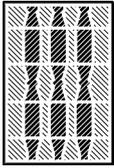
Relatori di minoranza Consiglieri Melasecche Germini e Laffranco

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 1245 E 1245/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Gobbini, per la relazione.

GOBBINI. *Relatore di maggioranza.* Presidente, cari colleghi, nell'illustrare la proposta di legge che la Commissione ha licenziato nel testo che ha sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale, devo sottolineare come le modifiche apportate sono state effettuate sull'emendamento proposto dalla Giunta regionale tramite l'Assessore Monelli, emendamento che modificava significativamente alcuni passaggi del testo a suo tempo trasmesso in Consiglio regionale; tutto ciò anche a seguito delle osservazioni emerse durante l'iter partecipativo, nonché in considerazione del fatto che il Consiglio regionale aveva votato, appena qualche giorno prima, una mozione relativa ad alcuni aspetti per lo smaltimento di particolari tipologie di rifiuti, impegnando la Giunta stessa a presentare, in sede di discussione del Piano, delle proposte.



La proposta è stata ulteriormente affinata nel corso dei lavori della Commissione, ai quali hanno dato un fattivo contributo sia i Consiglieri di maggioranza che di minoranza, stante la disponibilità della Giunta regionale, rappresentata in Commissione dell'Assessore Monelli, e grazie al lavoro legislativo del Consiglio regionale, che ci permette di presentare un testo che risponde alle esigenze di chiarezza che una legge, soprattutto di procedure, impone.

Si tratta quindi di un testo molto tecnico, nel quadro del disegno legislativo 5 febbraio '97, n. 22, attuative delle direttive CEE 9156 sui rifiuti, 91689 sui rifiuti speciali e 9462 sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, decreto passato sotto il nome di decreto Ronchi.

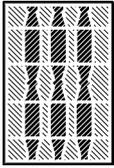
Occorre sottolineare che la precedente legge di settore n. 44/87 ed il relativo Piano hanno permesso di gestire in maniera adeguata, in Umbria, e nella legalità, il flusso dei rifiuti, evitando l'insorgenza di situazione di emergenza verificatesi, invece, nelle altre regioni (vedi la Lombardia e la Campania).

Oggi è giunto il momento di dare una decisiva spinta in avanti al sistema di gestione dei rifiuti della nostra regione. In linea con la normativa comunitaria e statale e con gli assi programmatici del Governo regionale, la legge si pone l'obiettivo di limitare l'impatto ambientale connesso alla gestione dei rifiuti attraverso un sistema integrato di modi di gestione e di trattamento (raccolta differenziata, riciclaggio, compostaggio, recupero energetico), nonché l'ambizione di promuovere lo sviluppo di un sistema industriale che si consolidi e si sviluppi sulla valorizzazione delle materie secondarie (recupero, trattamento e riciclaggio), sulla chiusura dei cicli naturali interrotti e riutilizzo del compost di qualità in agricoltura, sul prolungamento della vita delle merci e riuso dei beni. In sintesi, si tratta di integrare una gestione in linea con il principio di sviluppo sostenibile e con la creazione di nuove opportunità di lavoro.

È una legge che disciplina le competenze della Regione, delle Province e dei Comuni; individua negli ATO, demandandone la definizione al Piano, la dimensione territoriale per la gestione ottimale dei rifiuti, valorizzando le specifiche situazioni territoriali e ridando voce alle Autonomie Locali per il governo degli ATO stessi, nei quali la Conferenza dei Sindaci è l'organismo rappresentativo dei Comuni che ne fanno parte.

Alle Province sono attribuite importanti competenze, come l'autorizzazione degli impianti e delle imprese di settore, la funzione di verifiche e controlli delle attività e delle gestioni.

L'articolazione delle linee di indirizzo della legge si concretizza nel Piano regionale di gestione dei rifiuti,



costituito dal Piano di gestione dei rifiuti urbani, già passato all'esame della Commissione, per il quale è prevista l'approvazione a stralcio, e dagli altri piani specifici (Piano di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi) e dal Piano per la bonifica delle aree inquinate, per i quali la legge (art. 19, lett. b) prevede che il Consiglio regionale debba procedere all'approvazione entro i sei mesi successivi.

Di notevole importanza i contenuti dell'art. 17, che riguardano la modifica delle procedure semplificate, competenze in capo alla Provincia, per l'autosmaltimento del recupero dei rifiuti mediante l'introduzione di ulteriori elementi di conoscenza e valutazione delle attività che richiedono la procedura semplificata. Si interviene, quindi, per rendere più efficace la funzione delle Province, fornendo all'ente competente un quadro di riferimento quanto più chiaro e coerente possibile.

Tra le abrogazioni occorre ricordare il comma 3 dell'art. 27 del 24 marzo 2000, n. 27 del PUT, anche a seguito dell'emendamento proposto al Piano dalla Giunta regionale, per cui i siti che ospitano le centrali termoelettriche sono esclusi tra quelli destinabili all'installazione di impianti per la termovalorizzazione dei rifiuti.

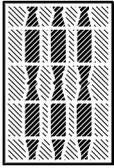
In merito alla tipologia e quantità dei rifiuti da destinare alla termovalorizzazione, occorre sottolineare che la Giunta regionale si è impegnata a stabilirle sentita la competente Commissione consiliare, permettendo quindi un ulteriore passaggio di proposta e di verifica da parte del Consiglio. Inoltre, la Giunta illustra annualmente al Consiglio lo stato di attuazione del Piano.

La legge, infine, istituisce l'Osservatorio regionale dei rifiuti con funzione di consulenza e proposta alla Giunta sul tema specifico, nonché con il compito di certificazione dei flussi di raccolta differenziata degli ATO, oltre a verificare lo stato di attuazione del Piano.

Ciò premesso, la Commissione a maggioranza ha espresso parere favorevole sulla proposta; il Consigliere Donati, pur esprimendo apprezzamento positivo, non ha partecipato al voto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Gobbini. Per la relazione di minoranza il Consigliere Melasecche può intervenire.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.* In alcuni interventi di queste settimane si è parlato a proposito di questa legge, per esaltarne la positività, come di un momento storico per l'Umbria. Non metto in dubbio

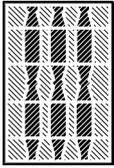


questa interpretazione, si tratta di stabilire il significato di questo termine e soprattutto da quale punto di vista lo si consideri. Se si vuole sottolineare finalmente la possibilità per la nostra regione di avere una normativa moderna e puntuale, avremmo potuto definire “storico” in positivo questo documento, se fosse stato emanato vari anni fa, alla scadenza del precedente Piano regionale rifiuti. Considerati i problemi sorti nel frattempo, i quesiti non risolti, le polemiche ingenerate, le incertezze, i cambiamenti di rotta enunciati solennemente a più riprese come verità rivelate, poi riconsiderate, spesso smentite a distanza di pochi mesi da altrettante verità ed annunci solenni, questa legge oggi rappresenta, più che un atto lungimirante e coraggioso di programmazione, una presa d'atto di situazioni consolidate, venutasi a determinare sull'onda di necessità e di interessi cui né la Giunta precedente né questa sono riuscite a dare risposte tempestive e convincenti. L'interpretazione meno benevola di alcuni parla addirittura di coperture tecniche a problemi tutti politici attinenti la concezione stessa del ruolo della politica.

Ancora, scatta, qualcuno sostiene - il Presidente del Consiglio - il dovere politico e morale di verificare responsabilmente se esiste ancora il vincolo di coerenza politica e fattuale tra principi condivisi e quello che concretamente si va realizzando, sottolineando quanto da noi sempre sostenuto con forza, cioè il “prius” degli interessi generali rispetto ai pur legittimi interessi particolari. Questa è la ragione di una necessità di chiarimento che solo la Commissione d'inchiesta ci consentirà di approfondire.

Un esame superficiale del testo della legge, fatto in maniera del tutto astratta rispetto al contesto territoriale e storico che viviamo, ai fini di un'ipotetica esercitazione accademica, potrebbe anche trarre in inganno a causa dell'ovvietà di gran parte delle dichiarazioni di principio in essa enunciate e dei doverosi riferimenti legislativi in essa inseriti. Invece l'analisi puntuale dell'iter che ha avuto, dalle vicissitudini e soprattutto dalle discussioni di questi ultimi mesi travagliati, ci fa concludere, purtroppo, un giudizio non positivo.

L'Umbria ha perso da tempo l'occasione, almeno in questo campo, di essere avanguardia coraggiosa di scelte moderne, per essere invece occasione di omologazione di scelte già fatte da altri. Nella migliore delle ipotesi rappresenta quindi, questa legge, la presa d'atto residuale di comprensibili veti municipali derivanti da legittime preoccupazioni giustificate da una politica dei rifiuti altalenante, incerta e tardiva. Nel dubbio, un Sindaco preferisce dire di no, oppure è costretto a farlo sull'onda di preoccupate proteste popolari, così com'è avvenuto ad Orvieto qualche anno fa, così com'è accaduto a Spoleto pochi mesi or sono,



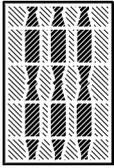
così come accadrà probabilmente nei prossimi mesi per l'incerta e misteriosa collocazione di parte del CDR prodotto.

Quindi, sia la normativa che la parte applicativa dei piani sono purtroppo non l'originale elaborazione di un progetto di alto livello, di razionalità e di efficienza, che avrebbero potuto collocare l'Umbria quale esempio da imitare rispetto al panorama nazionale, e non solo - in fondo saremmo stati in ciò facilitati da una tipicità territoriale, da una non ingente massa di produzioni industriali - quanto il frutto residuale e tardivo di non scelte, di esitazioni, di veti incrociati, di mancati scelte di siti previsti dal precedente Piano dei rifiuti. Occorre quindi un nuovo Piano di riferimento, chiaro, comprensibile, senza ambiti di incertezza applicativa; e questa legge, con questo Piano, non lo sono. Obiettivamente, dopo un ritardo pluriennale, l'Umbria aveva la legittima aspettativa di pretendere strumenti diversi.

Di certo è una legge elaborata con impegno, non c'è dubbio, quindi ha sicuramente aspetti che noi condividiamo. Mi riferisco in modo particolare alla raccolta differenziata ipotizzata, anche se molti, troppi, sostengono che ben difficilmente si riuscirà a conseguire i risultati ipotizzati nei tempi previsti.

Nonostante il disegno di legge della Giunta, come diceva prima il Consigliere Gobbini, sia stato modificato quasi totalmente da un lavoro puntuale quanto difficile, per le condizioni in cui è avvenuto, il testo finale presentato in aula rimane insufficiente, tutt'altro che chiaro. Ad un'attenta verifica degli obiettivi che si propone, con riferimento ad aree specifiche del territorio regionale, presenta inoltre incongruenze pesanti ed irrazionalità manifeste. Segue indirizzi precisi dati anche grazie al contributo del lavoro della IV Commissione, quando aveva proposto un documento, poi votato dal Consiglio, sulla valutazione dei risultati prodotti con il precedente Piano regionale rifiuti. Sostanziali integrazioni sono state - per fortuna - determinate dal Consiglio regionale con la discussione di due mozioni che hanno obbligato la Giunta ad implementare il disegno di legge originale con la previsione relativa al Piano di smaltimento dei rifiuti speciali, di cui il testo iniziale era totalmente privo, oltre che dalla previsione del Piano regionale relativo alle bonifiche.

In II^a Commissione la discussione è avvenuta nel corso di quattro giornate intense, in cui la volontà espressa dalla maggioranza è stata quella di giungere a tutti i costi all'approvazione, se necessario facendo valere la forza dei numeri. La struttura di supporto legislativo ed amministrativo è stata sottoposta a condizioni di lavoro pesante, aspetto questo che rientra, da un lato, certamente, nella professionalità dei



dipendenti regionali; quando però supera certi limiti, com'è avvenuto nel caso specifico, si entra in situazioni pericolose, con rischio di errori e di manchevolezze, dovute alla necessità di una revisione radicale del testo inizialmente proposto.

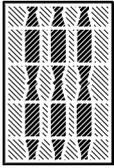
Tutti noi siamo interessati a dare a questa nostra regione, nel più breve tempo possibile, un sistema normativo moderno. Dubbi c'erano, ed esistono, in relazione, invece, al modo in cui questo è avvenuto. Evidentemente c'era fretta, probabilmente fretta di chiudere due anni di dibattito in cui l'opinione pubblica sicuramente ha tratto più dubbi che certezze, per aprire anche tavoli, aggiungo, per i quali in molti siamo estremamente preoccupati, aprire tavoli sui quali concludere accordi importanti, su cui tutti noi avremmo voluto maggiori chiarimenti. Mi riferisco, ovviamente, all'ipotesi di semplificazione di cui parla il Piano, per quanto riguarda il sistema impiantistico di Terni, e all'altro tavolo, sul quale, anche qui, avremmo voluto e vorremmo chiarimenti, in ordine all'ipotesi di collocazione del CDR prodotto in tutta l'Umbria, ma “da sistemare” in qualche modo in provincia di Perugia.

La legge è innanzitutto parziale, quindi rinvia il delicatissimo problema del Piano dei rifiuti speciali, su cui episodi inquietanti sono avvenuti anche recentemente; lo rinvia di sei mesi, una proroga inspiegabile, se si tiene conto del forte ritardo rispetto al vecchio Piano ormai scaduto da tempo; dicevo che non affronta l'altro grande capitolo della bonifica, che rinvia anche quello a data successiva. È un testo evasivo, in quanto vi si ipotizzano il raggiungimento di livelli tali di raccolta differenziata su cui esistono ancora ritardi fortissimi e scarti quindi altrettanto elevati rispetto alle normative del decreto Ronchi.

Dubbi, quindi, esistono in ordine alle quantità di CDR da bruciare e dubbi in ordine al compost da cedere sul mercato, su cui ad oggi non abbiamo assolutamente esempi di elevati livelli di qualità che ci possano confortare. Molte sono le incertezze e le situazioni improbabili.

Dal punto di vista della tutela dell'ambiente, inoltre, è estremamente nebuloso. Da un lato, ha enunciazioni ampiamente condivisibili: parla di raccolta differenziata spinta come filosofia di fondo; dà in qualche modo una parvenza di ambientalismo di livello. Nei fatti pratica la politica del “doppio struzzo”: la Regione si occupa di rifiuti urbani, le Province di biomasse e, guarda caso, i privati si occupano di rifiuti speciali, così poi alla fine sono i risultati di questa politica.

Si concentra l'incenerimento degli uni e degli altri nello stesso sito, come se importare decine di migliaia di tonnellate l'anno di materiali non equivallesse a segnare per sempre il destino e il tipo di sviluppo di un

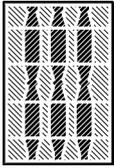


territorio. Ci sono interessi forti, con una certa baldanzosa prepotenza, che oggi - l'abbiamo constatato questa mattina - dettano regole, comportamenti, acquisiscono autorizzazioni in barba ad ogni benché minimo controllo democratico degli organi eletti dai cittadini. E questo non può che preoccuparci.

La salute dei cittadini: anche di questo si occupa questa legge. Nei proclami è al primo posto, anzi, in Commissione, giustamente, su suggerimento del Consigliere Tippolotti, abbiamo anteposto la salute all'efficienza e all'efficacia della gestione dei rifiuti, perché evidentemente era un lapsus sfuggito a qualcuno. Poco importa, però, ciò che si proclama: l'indagine epidemiologica commissionata dal Comune di Narni, poi dalla Provincia di Terni, nonostante un certo miglioramento della qualità dell'aria, dovuto anche al cambiamento della normativa, che dopo dieci anni ha imposto regole e comportamenti precisi, conferma la presenza di neoplasie in misura percentualmente superiore alle media umbra e nazionale. Sono notizie di pochissimi giorni fa. Il prof. Briziarelli, titolare di quell'indagine, afferma in un suo scritto, apparso recentemente nella rivista dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Terni, la sua gravissima preoccupazione in ordine all'implementazione degli impianti di incenerimento. Ecco, quindi, la nostra grave preoccupazione, le nostre perplessità, il nostro no a questa legge, anche se, come dicevo, ha sicuramente degli aspetti interessanti.

L'Assessore, in maniera provocatoria - lo capisco, anche lui fa il suo mestiere - parla e chiede in maniera provocatoria (lo ha ricordato anche questa mattina): ma dov'è la proposta alternativa dell'opposizione? Io ricordo all'Assessore che la situazione di oggi, se sono trascorsi anni prima che lui e il suo collega della precedente Giunta Bracalente ci proponessero un testo legislativo definitivo (era sempre lui, comunque... perfetto!), in questi molti anni, nel frattempo, è accaduto di tutto: le discariche sono state completate, gli impianti di incenerimento sono stati realizzati, altri impianti sono stati stranamente ed incredibilmente autorizzati. Apprendiamo questa mattina dal Consigliere Ripa di Meana che, con provvedimento dirigenziale, alcuni impianti di cementieri sono stati autorizzati, senza che nessuno lo sapesse in quest'aula: 32.000 tonnellate di copertoni. Beh, non sembrano provvedimenti di poco conto, per non... non dico preoccupare, ma per non interessare almeno i Consiglieri regionali.

Ecco perché io credo che oggi il cammino e l'imbuto nel quale ci si è posti è talmente stretto che ben poco, tutto sommato, si può proporre, se non una serie numerosa di emendamenti, oltre alle proposte che sono state fatte in Commissione e che da questa maggioranza non sono state accettate. Ne elencherò



alcune successivamente, visto che la memoria dell'Assessore evidentemente in parte lo inganna.

Occorreva maggiore organicità nella materia, con la predisposizione puntuale del Piano delle acque e del Piano per l'energia; invece anche su questo punto rinvieremo a quando? A mesi, ad anni, sicuramente. Se sono occorsi due anni e mezzo dall'inizio di questa legislatura per arrivare a piani altrettanto importanti, altrettanto delicati, non so quanto tempo ancora occorrerà. Ma sulle aree da individuare, sull'idoneità o non idoneità delle aree, sugli strumenti di controllo, abbiamo impostato in Commissione tutta una serie di osservazioni sull'Osservatorio regionale che si va ad istituire: è un organo anche questo quanto mai singolare, è un organo che svolge innanzitutto le funzioni proprie della struttura regionale e dell'ARPA. Ecco perché poi andremo a proporre, come ha già predisposto il Consigliere Zaffini, un emendamento specifico su questo argomento, perché è incredibile che andiamo ad assegnare ad un organo esterno di consulenza le verifiche proprie della Regione e dell'ARPA; è quanto mai strana, questa proposta. Si istituisce un organo ulteriore, quindi, i cui costi, ad onor del vero, non li vediamo indicati, almeno nella legge, e si va a duplicare un organo già esistente, il Comitato rifiuti di cui non si capisce bene che fine dovrebbe fare.

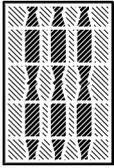
Le tariffe: chiedevamo, l'abbiamo detto in Commissione, che volevamo anche un quadro più chiaro per quanto riguarda l'omogeneizzazione. Non abbiamo certezze, come non abbiamo certezze sugli oneri che in qualche modo vanno a sopportare alcuni territori e per i quali si chiedeva, per una questione di equità, per una questione di solidarietà endoregionale, una considerazione opportuna nel livello delle tariffe.

Le norme transitorie, poi: strane norme transitorie che, appunto, da un lato enunciano la necessità di andare ad esaminare immediatamente i rifiuti speciali, dall'altro rinviano.

Le bonifiche, eguale problema e, ultima cosa, alquanto singolare, sospendono l'approvazione delle procedure semplificate solo nel caso in cui, nel frattempo, i gestori di queste situazioni non abbiano attivato le relative autorizzazioni, cosa che, nel caso più eclatante di Terni-EN.A. - abbiamo appreso questa mattina con maggiore cognizione di causa - invece è già avvenuto; quindi speriamo nel TAR, ma ben poco altro si potrà fare.

Altre osservazioni credo si possano evincere dall'esame del testo.

Considerata la delicatezza della materia, avremmo gradito forme di partecipazione dei cittadini interessati dei vari Comuni, in modo da renderli partecipi delle scelte che sul territorio si vanno compiendo; in modo particolare - ma sarà oggetto di più approfondita discussione in sede di approvazione del Piano -



avremmo preferito soluzione certe per quanto concerne la semplificazione impiantistica e, per quanto riguarda la provincia di Perugia, l'individuazione più puntuale degli impianti in cui si andrà ad incenerire il CDR, per quanto riguarda le procedure semplificate, per le quali anteriormente all'entrata in vigore della legge c'era stata presentata comunicazione. Abbiamo inoltre grosse perplessità per quanto riguarda il ruolo indicato dal decreto Ronchi relativamente alle Province e non recepito, invece, da questa proposta di legge.

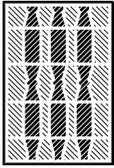
Ecco, quindi, che siamo giunti in aula con una proposta che, ad esempio, sottolinea giustamente la sensibilizzazione sia da parte della Regione che da parte dei Comuni per quanto riguarda la raccolta differenziata, sensibilizzazione da effettuare nei confronti delle popolazioni.

Troppo spesso si parla di tutela delle istituzioni e si sottolinea l'esigenza di una partecipazione dei cittadini alla vita politica, quando poi si verificano situazioni contrarie, nelle quali coloro che gestiscono questi impianti esercitano disinformazione nei confronti delle popolazioni; non si prevede nulla in questa legge, ad esempio, per tutelare una corretta informazione ai cittadini.

Mi dispiace che sia assente per motivi di famiglia la collega Urbani, ma vorrei aprire una parentesi con un'amenità che serve ad alleggerire il clima, viste le pesanti argomentazioni di cui si è parlato oggi. Per quanto riguarda le biomasse, Assessore Monelli, si sostiene che la regione dell'Umbria è ricca di territori boschivi che vanno mantenuti, migliorati, incrementati, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Questo risultato (glielo spiego perché, se lei non fosse informato, indubbiamente provvedono alcuni impiantisti a spiegarcelo) può essere conseguito con vantaggi sia per l'ambiente che per l'economia locale; occorre però che gli scarti della pulizia del bosco e dei tagli periodici, anziché essere lasciati marcire - perché il sottobosco non produce tartufi, non produce funghi, non produce ricambio ambientale, producendo invece degrado ambientale - siano raccolti in sinergia con le Comunità Montane e bruciati. Questa è l'informazione che viene fatta nei confronti dei cittadini!

Come d'altronde si tende a sottolineare, ad esempio - ma ne parleremo fra breve quando andremo a discutere di Piano per l'energia - che il comprensorio di Terni è anche il bacino territoriale con il maggior consumo pro capite di combustibili tradizionali, metano ed olio, dell'Italia centrale. Quando andremo a parlare di centrali da 800 megawatt, speriamo che ci si ricordi anche di queste affermazioni.

VINTI. La fonte qual è?



MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. La fonte è un fascicolo di informazione nei confronti dei cittadini mandato in 40.000 copie da Terni-EN.A. per informare correttamente i cittadini su quali erano i motivi ed i vantaggi per realizzare quella centrale che oggi brucia palper di cartiera e non sottobosco, che proviene da regioni ben lontane.

ZAFFINI. Però quella è carta riciclata...

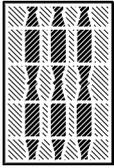
MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Sì, quella è riciclata... Quindi, dicevo, spero che anche nel corso del dibattito che seguirà la Giunta e la maggioranza recepiscano alcuni degli emendamenti proposti e altri mi auguro che ne verranno, nonostante il diniego del Consigliere Vinti, che oggi debbo dire ha espletato un ruolo quanto mai doveroso, nel suo caso, di avvocato d'ufficio dell'Assessore, ma che proprio per i toni che ha utilizzato non era molto convincente nella sua azione di tutela del proprio Assessore.

Troppi dubbi esistono, troppi dubbi ancora questa legge mantiene; ecco la ragione per la quale noi siamo assolutamente contrari, anche per il mancato recepimento da parte della maggioranza in Commissione di alcuni suggerimenti che ritenevamo validi e che inspiegabilmente, come quello dell'organo di controllo, non sono stati recepiti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. La parola al Consigliere Laffranco per l'altra relazione di minoranza.

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, inizierò questa relazione da una parte più positiva di quella con cui ha terminato il collega Melasecche. Infatti, mi sento di ringraziare non solo l'ufficio legislativo, l'ufficio della II^a Commissione, ma anche i colleghi di maggioranza e l'Assessore, perché comunque giudico positivamente il lavoro che in Commissione è stato fatto. Questo, sul piano dei rapporti anche istituzionali che si sono sviluppati, credo sia un elemento importante e positivo.

Altro è, ovviamente, il giudizio politico, non solo per la fretta che - poi cercherò di spiegarlo in maniera più compiuta successivamente - ha troppo ispirato l'azione politica della maggioranza e della Giunta



regionale, ma anche per i contenuti che adesso cercheremo di esplicitare. Lo diciamo subito, non potendo non fare qualche riferimento, sia pur fugace, all'atto successivo che dovremo affrontare e che probabilmente voi approverete, ovvero l'atto amministrativo, il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti.

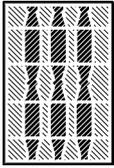
Il vecchio Piano, lo diceva anche il collega Melasecche, approvato con legge regionale del lontano 1987 (la legge 44) ed il successivo Regolamento (il 45/87) prevedevano una durata di dieci anni; sono dunque cinque anni, quelli trascorsi dal momento di scadenza del precedente Piano; sono cioè cinque gli anni di ritardo con cui la Regione norma una materia così importante e così delicata.

L'iter che porta oggi all'approvazione di questa legge, prodromica a sua volta dell'approvazione del Piano, è stato piuttosto faticoso, difficile; dovrebbe avere avuto, secondo le nostre informazioni "ufficiose" - ma evidentemente la previsione nostra è soltanto suscettibile di un valore crescente e non di un valore decrescente - almeno tre stesure o edizioni, se così vogliamo chiamarle, e questo credo che testimoni, senza dubbio, l'incertezza sulla strategia che ha contraddistinto le Giunte regionali che si sono susseguite, cioè quella presieduta dal prof. Bracalente e quella attuale presieduta dall'On. Maria Rita Lorenzetti.

Certo, vi sono state anche indubbie pressioni da parte delle *lobbies* economiche umbre, che vi hanno intravisto una sia pur legittima occasione di profitto, ma certo è che non possiamo non sottolineare, come elemento politico preliminare, il ritardo, i cinque anni di ritardo con cui si affronta la legge e con cui si affronta il nuovo Piano di smaltimento dei rifiuti. Nel contempo, molti eventi si sono susseguiti, nel contempo molte cose sono state fatte, alcune saranno difficilmente reversibili, altre ancora difficilmente inquadrabili e nella legge e nel Piano, e mi pare che taluno abbia menzionato autorizzazioni date a terzi impianti ternani, determinazioni dirigenziali con cui si autorizza a bruciare enormi quantitativi di pneumatici nella parte nord dell'Umbria ed altro ancora; questo è un ulteriore elemento che conferma il nostro giudizio preliminarmente negativo sull'approccio alla legge e al Piano.

Poi mi consentirete, anche se è un elemento politico di non primaria importanza, di citare il mistero del documento con le osservazioni alla legge e al Piano della Provincia di Perugia. Un mistero per la verità per certi versi risolto venerdì, nel senso che è girato per molti giorni un documento informale o formale - questo qualcuno forse un giorno si periterà di spiegarcelo - della Provincia di Perugia; poi, sotto la pressione di taluno esponente politico della maggioranza (non so chi), tale documento è stato ritirato.

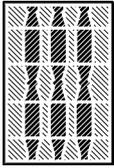
Dopo le nostre illusioni (lo riconosco) e dopo alcune notizie di stampa, talaltro avrà ritenuto di ritirare



fuori dal cassetto questo documento che venerdì, per la prima volta - poiché in Commissione più volte il collega Melasecche, il sottoscritto e gli altri colleghi della Casa delle Libertà lo hanno sottolineato e richiesto - è giunto ufficialmente al Consiglio regionale. Diciamo che questa è una situazione che contribuisce ad alimentare la leggenda del nuovo Piano rifiuti e della nuova legge che stiamo oggi discutendo.

Ulteriore questione preliminare, ma questa sì fondamentale dirimente, e l'abbiamo già spiegata nel corso del dibattito di questa mattina, nei giorni precedenti, è quella legata agli esiti della Commissione d'inchiesta. Ora, tutti abbiamo discettato sulla questione legata a questa famosa - famigerata, mi permetto di dire - procedura autorizzatoria concessa da un dirigente della Provincia di Terni ad un impianto o, meglio, ad un'azienda per bruciare materie diverse da quelle che aveva precedentemente la possibilità di bruciare. Certo è che, però, e per le insopprimibili esigenze di salubrità dell'ambiente e per questioni legate ovviamente alla tutela della salute dei cittadini, oltre che per l'ovvia, a parer nostro, opportunità di attendere l'esito dell'inchiesta, certo è che, se è vero che la legge che oggi stiamo discutendo non ha motivi per essere discussa, e da parte di chi la condivide ovviamente approvata, invece il Piano, proprio per le implicazioni anche di carattere tecnico che potrebbe avere dall'esito della procedura, e quindi dall'esito della Commissione d'inchiesta, sarebbe stato opportuno rinviarlo. Vedremo come andrà a finire. Certo è che, però... e non b dico io, sarebbe sufficiente ricordare quanto affermato in quest'aula da un Consigliere di maggioranza: egli disse che la procedura semplificata è soltanto un grimaldello per capovolgere le volontà politiche in merito. Mi pare che l'abbia detto, se non sbaglio, il collega Stefano Vinti, capogruppo di Rifondazione Comunista. Allora, se una procedura è un grimaldello per capovolgere le volontà politiche, forse sarebbe opportuno fare chiarezza.

In questa vicenda non possiamo non dimenticare, è stato ridetto anche stamattina, l'assordante silenzio dell'Amministrazione comunale ternana, il rifiuto opposto dalla maggioranza di questo Consiglio regionale ad ascoltare in Commissione consiliare tanto il Sindaco di Terni quanto il Presidente della Provincia, come da noi ripetutamente chiesto, ma soprattutto non possiamo tralasciare una forte denuncia politica venuta da un autorevolissimo esponente di questo consesso - anche qui utilizzo lo stesso metodo che ho usato questa mattina in sede di spiegazione della nostra risoluzione, ovvero con l'avvertenza che le citazioni che farò non sono esattamente testuali, ma credo di interpretare bene, e, semmai sbagliassi, sarò ovviamente fatto oggetto delle doverose precisazioni, ovvero di critiche da parte di chi le ha pronunciate - di commistione tra



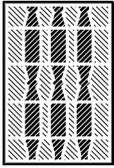
pubblico e privato, di compiacenza da parte delle istituzioni locali, di incongruenza tra quanto affermato dalla legge e dal Piano in ordine alla quantità dei rifiuti da bruciare e le conseguenze in materia della procedura autorizzatoria provinciale. E ciò, se per certi versi ha rappresentato un'indubbia situazione di difficoltà politica di questa maggioranza, rappresenta tuttavia un elemento politico estremamente significativo, che testimonia l'opportunità della nostra iniziativa - per "nostra" intendo di tutti coloro che hanno inteso sottoscriverla - relativa all'istituzione della Commissione d'inchiesta.

Già il collega Melasecche ha citato ulteriori elementi di natura preliminare, che peraltro non abbiamo notato soltanto noi, ma anche gli stessi uffici, che ci hanno fornito adeguata documentazione sugli argomenti che stavamo discutendo, rispetto alla necessità, se non almeno alla opportunità, che legge e Piano fossero discussi alla luce del Piano regionale dell'energia e del Piano delle acque; ma ciò non è possibile. Tenete presente che all'atto 1245, cioè alla legge, stava scritto -stava scritto, perché poi non sta più scritto - al comma 2, art. 2, che il Piano rifiuti richiede, testualmente, di essere coordinato con quello energetico e con gli altri piani di settore. È questo un ulteriore caso di responsabilità politica da parte di questa Giunta, il fatto di non essere stata in condizione di approvare questa legge...

(Voci fuori microfono).

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza...* E invece c'è ancora, mi correggo, c'è ancora il secondo comma, quindi l'osservazione vale ancora di più, perché, vedete, queste incertezze capitano quando si hanno innumerevoli stesure di una stessa legge, giacché, come raccontava sia il relatore di maggioranza che il collega Melasecche, la legge è stata profondamente modificata ed innovata nel corso dei lavori della Commissione, attraverso modifiche proposte certamente soprattutto dalla maggioranza, ma anche dalla minoranza.

Ulteriore questione è quella legata ai cosiddetti rifiuti speciali. Viene meno quella contestualità tra l'approvazione della legge e del Piano generale e di quello riguardante i rifiuti speciali, rinviato ai prossimi mesi, generando preoccupazione non solo per i tempi ma anche per la concreta assenza di previsioni legislative in una materia così delicata. A tal proposito non possiamo non ricordare come non venga rispettato quell'impegno preso dalla Giunta regionale a seguito dell'approvazione unanime da parte del

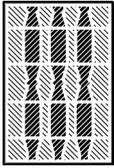


Consiglio regionale di una mozione presentata dai capigruppo della maggioranza, in base alla quale lo stesso esecutivo avrebbe dovuto accompagnare legge e Piano per lo smaltimento dei rifiuti con la regolamentazione del cosiddetto traffico dei rifiuti speciali, che sappiamo coinvolge imprese umbre operanti nella regione nel numero di trecento per quello che riguarda la provincia di Perugia e di un centinaio per quella di Terni, che furono quelle a suo tempo autorizzate ai sensi degli art. 30 e 31 dal decreto Ronchi a smaltire questo tipo di rifiuti in apposite discariche. E questo nonostante recentemente si siano verificati, almeno per quello che riguarda la nostra conoscenza, pericolosi casi di inquinamento che hanno coinvolto i territori dei Comuni almeno di Trevi, Alviano, Montone, Castiglion del Lago, e di questi siamo a conoscenza, ma poi sapete bene quanto sia possibile che altre circostanze si siano verificate, e che ancora non si siano scoperte.

Molti esponenti della maggioranza - e qui vado a citare, stavolta testualmente perché l'ho ripreso dai verbali, quindi non ho timore di smentita - definirono questo genere di traffico, quello relativo ai rifiuti speciali, "pericoloso ed in aumento, da affrontare in anticipo rispetto ai casi di inquinamento da evitare per l'Umbria, sia per effetti negativi sulla salute dei cittadini che per quelli sui flussi turistici", collega Donati, un paio di queste frasi le disse esattamente lei. Il risultato della discussione fu l'approvazione unitaria del documento consiliare, ma il Piano dei rifiuti speciali non è stato ancora redatto, quest'aula non ha la possibilità di valutarlo, di discuterlo e magari anche di approvarlo. Questa è un'ulteriore situazione la cui responsabilità politica è pienamente attribuibile a questa Giunta regionale, ed è una situazione che soprattutto costringerà le piccole e medie imprese dell'Umbria a continuare ad inviare i propri scarti, pericolosi e non, fuori dall'Umbria, nella migliore delle ipotesi all'estero, con un aggravio di spese che le stesse hanno quantificato in un prezzo addirittura di tre volte di quello pagato nel resto d'Italia, laddove esistono strutture ad hoc.

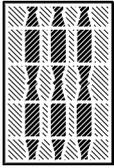
Risulta a questo punto vano, oltre che per certi aspetti risibile, continuare a dire, come alcuni di voi - non tutti, ma alcuni di voi sì - sono soliti fare quando si tratta di questioni di questo genere, che le piccole e medie imprese rappresentano il nucleo del tessuto economico dell'Umbria, che vanno aiutate e sostenute in tutti i modi, ma poi all'atto pratico, quando ci sono necessità, il Piano dei rifiuti speciali viene rinviato ed ulteriori costi continuano a gravare ingiustificatamente sulle piccole e medie imprese dell'Umbria.

Non possiamo poi non menzionare tra le questioni importanti quella relativa alla configurazione degli



ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) relativi ai rifiuti, una configurazione differente da quella che riguarda gli ATO dell'acqua - tra l'altro senza dare neppure pari condizioni di partenza a tutti - che ci lascia estremamente perplessi. Non si tratta forse, quello dell'ATO, di un medesimo strumento finalizzato alla migliore gestione possibile di due servizi che concernono due situazioni che non vanno certamente in conflitto tra loro, l'acqua e i rifiuti? Allora perché due configurazioni diverse? Quindi - e questa è soltanto una nota polemica - mi auguro che la maggioranza e la Giunta vorranno apportare un'immediata modifica; perché i responsabili degli ATO dell'acqua percepiscono lautissimi compensi e i futuri responsabili degli ATO dei rifiuti non percepiranno nulla? Questa è una vicenda evidentemente non comprensibile; possiamo anche essere d'accordo, seppure appaia abbastanza improbabile che taluno si occupi di qualcosa senza poi essere compensato, che essi non ricevano alcuna forma di compenso, ma allora è evidente che per una volta il famoso principio, che tanto vi sta a cuore, della par condicio dovrà essere applicato anche agli ATO, ovvero dovranno essere tagliati i compensi ai responsabili degli ATO dell'acqua.

Ulteriore questione di carattere politico: era il 31 luglio del 2001, molti colleghi forse erano stanchi, qualcuno un po' disattento, ma quel giorno il Consiglio regionale approvò all'unanimità, con parecchie presenze, per la verità, una risoluzione proposta dalla IV^a Commissione consiliare sullo stato di attuazione del Piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento rifiuti, con un dispositivo anche piuttosto stringato. È chiaro che, quando si cerca una mediazione per ottenere un'approvazione unanime, evidentemente non si metteranno delle cose così inaccettabili per chi poi deve votarle. E, infatti, con una congrua presenza di esponenti della maggioranza, la risoluzione proposta dal Presidente della IV^a Commissione e dal resto della Commissione venne approvata dal Consiglio regionale, salvo però che alcune parti molto importanti e significative di questo dispositivo non hanno trovato recepimento all'interno della legge di cui stiamo discutendo: dall'introduzione sistematica di strumenti e procedure preventive di consultazione delle comunità locali e dei soggetti istituzionali interessati, alla pianificazione degli interventi di bonifica delle discariche e dei siti industriali non più in attività, ad un'attenta valutazione dei casi in cui possa realizzarsi commistione di interessi tra i gestori delle diverse fasi dell'organizzazione, della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, all'urgenza - cui faceva riferimento anche il collega Melasecche, con cui abbiamo svolto un lavoro in perfetta sintonia nell'ambito della Commissione - di riequilibrio delle tariffe che tenga conto dei servizi effettivamente erogati e dei relativi oneri territoriali, fino all'assunzione del controllo come



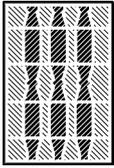
elemento essenziale per la realizzazione delle politiche di tutela ambientale di riorganizzazione dei servizi di raccolta e smaltimento, per i quali avrebbero dovuto essere investite adeguate risorse umane e finanziarie portando definitivamente a pieno regime l'attività dell'ARPA (Agenzia Regionale Per l'Ambiente).

Non è anch'essa una questione di poco conto, perché rappresenta un ulteriore caso, che “fa il paio” con quello relativo al Piano dei rifiuti speciali, con cui il Consiglio regionale ha adottato una decisione di indirizzo e la maggioranza - mi permetto di dire in questo caso, e non temo smentita - non prende le conseguenziali decisioni politico-amministrative.

Per parte nostra ritengo che abbiamo potuto dare un contributo fattivo, comunque, alla discussione che si è svolta lungamente in Commissione e, al di là delle valutazioni che faremo successivamente e che riguardano in maniera più pregnante il Piano e che io riassumo solo in quattro questioni principali - perché ovviamente ci terrò ad esporle in sede di relazione di minoranza sul Piano stesso, e che riguarderanno a nostro avviso le gravi ed oggettive perplessità sugli obiettivi fondamentali che la Giunta si pone, e che io mi sono permesso di chiedere più e più volte all'Assessore Monelli, stancandolo quasi fino allo sfinimento, per essere certo che di quei quattro obiettivi si trattasse, ossia: la riduzione complessiva dei rifiuti prodotti da cittadini e imprese, la produzione di CDR di qualità, la forte incentivazione della raccolta differenziata e poi la questione della termovalorizzazione, su cui molto si potrà dire - per parte nostra abbiamo ritenuto di proporre un'ampia serie di proposte modificative, poiché riteniamo che si debba fare un ulteriore tentativo di modificare in maniera pregnante questo disegno di legge, per correggere, nei limiti del possibile, ciò che a nostro avviso non va.

Ecco perché, sia pure riassuntivamente e con l'avvertenza che poi in sede di discussione degli emendamenti evidentemente approfondiremo ciò che in particolar modo il collega Zaffini e la collega Modena hanno messo per iscritto e che tutti noi abbiamo inteso sottoscrivere, per lo più le proposte emendative riguarderanno innanzitutto una questione che prima citavo a proposito della risoluzione della IV^a Commissione, cioè: favorire ogni forma di concertazione partecipativa con situazioni di soggetti pubblici e privati, anche attraverso l'introduzione di ulteriori ed idonei strumenti; perseguire un progressivo riequilibrio tariffario secondo quei criteri che prima citavamo, cioè quelli di effettività e territorialità del servizio; stanziamento di adeguate risorse per attuare le previsioni legislative.

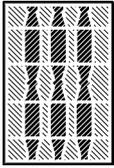
Aprirò solo una parentesi: voglio dire che tra le perplessità che abbiamo riguardo a quella che è una



parte pregnante di questa vicenda, ossia l'incentivazione della raccolta differenziata, vi è anche quella dell'insufficienza delle risorse. Meglio sarebbe stato, Assessore Monelli, risparmiare quel paio di miliardi all'anno circa che costerà l'ennesimo, nuovo, inutile, costosissimo organismo regionale, ovvero l'Osservatorio sui rifiuti che intendete costituire, e magari devolvere queste risorse ad incentivare davvero la raccolta differenziata, anche perché non vi sono soltanto i Consiglieri della minoranza, ma vi sono anche autorevoli esponenti di aziende altrettanto autorevoli della provincia di Perugia, che gestiscono la raccolta dei rifiuti, che sottolineano come non solo le previsioni del Ronchi siano difficilmente conseguibili, ma che addirittura le previsioni in aumento e quindi migliorative previste da voi siano ancora più difficilmente conseguibili; quindi, probabilmente, la questione delle risorse rappresenta oggettivamente una perplessità politica forte. Poi la restituzione del ruolo di indirizzo e di controllo al Consiglio regionale, ed anche dell'autentica capacità decisionale.

Voglio ricordare la discussione ampia, articolata e molto partecipata da parte nostra su alcune competenze che, a nostro avviso, debbono rimanere al Consiglio regionale e non essere lasciate alla Giunta regionale, anche in merito a questa vicenda. Penso ad esempio alle situazioni di adeguamento del Piano: un termine generico, che lascia aperte molte strade, e che potrebbe consentire, salva la possibilità di sentire la Commissione consiliare, alla Giunta regionale di adeguare il Piano come e quando vuole. Questo, a nostro avviso, non è accettabile; ma non è accettabile non perché così è visto da destra, o da centrodestra, non è accettabile perché viene meno quel ruolo di indirizzo e di controllo, soprattutto in questo caso, che il Consiglio regionale ha, a nostro avviso, non solo costituzionalmente la possibilità di esercitare, ma politicamente il dovere di mettere in pratica ogni qual volta ve ne è la necessità.

Poi, il riequilibrio in senso più realistico - è questo quello cui facevo precedentemente riferimento - ed oggettivo delle previsioni concernenti la riduzione dei rifiuti; l'eliminazione di possibili commistioni di interessi tra soggetti titolari della gestione e delle diverse fasi del ciclo dei rifiuti, anch'essa una parte del dispositivo della IV^a Commissione che parecchi di voi avrebbero anche votato l'anno scorso; una precisazione e un contenimento dei tempi relativi all'approvazione del Piano dei rifiuti speciali, su cui mi sono precedentemente soffermato, la cui non contestualità certamente, come ripeto, rappresenta un mancato impegno, o meglio, rappresenta il fatto che si è venuti meno da parte della maggioranza ad un impegno preso da questo Consiglio regionale, al quale la Giunta avrebbe dovuto non venir meno.

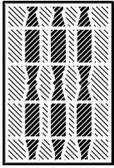


Attenzionare la questione delle discariche dismesse; rivedere la configurazione degli ATO, puntualizzare e potenziare alcune competenze dell'ARPA, come dicevamo poc'anzi, ed evitare - è stato già detto qualche attimo fa - la creazione di un nuovo inutile e costoso organismo, ovvero l'ennesimo Osservatorio regionale previsto dal Piano.

Io credo che da parte nostra vi sia stata comunque grande disponibilità politica, nonostante questa maggioranza, signor Presidente, abbia ritenuto, dopo aver perduto cinque lunghissimi anni, di voler approvare un Piano negli ultimi giorni di luglio, costringendo la Commissione, e non solo gli uffici, ma anche i Commissari, agli straordinari. Da parte nostra non vi è stata volontà ostruzionistica, vi è però solo una forte volontà politica di far valere delle ragioni oggettive, ragioni che, per quello che riguarda le previsioni più puntuali del Piano, avremo la possibilità di esplicitare in sede di dibattito, ma che, io credo, riguardano anche questioni di opportunità politica. Com'è possibile andare all'approvazione di un piano, quando su di esso pende come una spada di Damocle una Commissione d'inchiesta che è stata istituita dal Consiglio regionale? È una decisione, o meglio, sarebbe una decisione, da parte della maggioranza e della Giunta, assolutamente assurda. Non oso immaginare ciò che sarebbe potuto capitare in un caso analogo, se in sede parlamentare si fosse andati alla discussione e all'approvazione di una legge proposta dal Governo Berlusconi in pendenza di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Questa è una vicenda, sinceramente, che non può non lasciare il segno nell'ambito dei rapporti istituzionali interni a questo Consiglio regionale.

Da parte nostra c'è stato soltanto l'utilizzo degli strumenti che Statuto e Regolamento consentono, così come ci sarà nell'ambito della prosecuzione di questo dibattito, come di quello relativo al Piano, sul quale avremo la possibilità di tornare, poiché riteniamo di dover far valere e di dover puntualizzare una serie di osservazioni importanti, di perplessità, di critiche sostanziali rispetto agli obiettivi che il Piano stesso si pone, e che poi oggi andremo a completare nell'ambito della discussione sulle proposte emendative che abbiamo già depositato.

Concludo invitando la maggioranza ad una riflessione seria su questa questione. Non c'è da parte nostra alcuna volontà ostruzionistica; c'è, anzi, la volontà di far presto in molte situazioni. Avete visto che abbiamo sottolineato con forza la necessità di arrivare all'approvazione anche del Piano dei rifiuti speciali, di arrivare velocemente anche al lavoro della Commissione d'inchiesta che è stata istituita. Non ci sarà forma di ostruzionismo sull'approvazione di questa legge che oggi il Consiglio regionale sta discutendo. Ma c'è



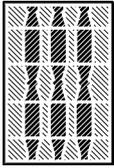
un'obiezione politica fondamentale, e io credo anche oggettiva, sul fatto che poi successivamente il Consiglio regionale approvi il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti senza aver compreso bene gli esiti della Commissione d'inchiesta su una vicenda le cui risultanze possono stravolgere concretamente e tecnicamente alcune parti del Piano regionale dei rifiuti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. È aperta la discussione generale; ad essa è iscritto il Consigliere Ripa di Meana, che ha facoltà di intervenire.

RIPA DI MEANA. Appena un minuto, Presidente, per richiamare di nuovo l'attenzione della Giunta e dei colleghi Consiglieri su quanto si sta legiferando a livello nazionale. Mi riferisco al decreto Omnibus già approvato dalla Camera e in via di approvazione al Senato. Ho ottenuto il testo dell'art. 14 di quel decreto, che ha questo titolo: "Interpretazione autentica della definizione di rifiuto, di cui all'art. 6, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22". Si tratta appunto del decreto Ronchi. Leggo la parte finale dell'art. 14, già approvato dalla Camera e in via di approvazione al Senato; confermo la mia impressione che si tratti di un grave disarmo nella direzione del lassismo e del permissivismo, ma comunque è degno della massima attenzione, ed influenzerà profondamente il lavoro intrapreso quest'oggi, secondo me in condizioni di non informazione.

Al punto 2 si dice: "Non ricorrono le fattispecie di cui alle lettere b) e c) del comma 1, per beni o sostanze e materiali residuali di produzione o di consumo, ove sussista una delle due seguenti condizioni: a) se gli stessi possono essere, e sono effettivamente ed oggettivamente, riutilizzati nel medesimo o in analogo o diverso ciclo produttivo, o di consumo, senza subire alcun intervento preventivo di trattamento e senza recare pregiudizio all'ambiente; b) se gli stessi possono essere, e sono effettivamente ed oggettivamente, riutilizzati nel medesimo o in analogo o diverso ciclo produttivo di consumo, dopo aver subito un trattamento preventivo senza che si renda necessaria alcuna operazione di recupero tra quelle individuate nell'allegato C del decreto legislativo n. 22".

Ai giuristi, all'Ufficio legislativo, prima di tutto, tocca un esame approfondito, di cui io ho solo citato le mie personali impressioni, ma che richiede ben altra analisi e ben altre comparate riflessioni rispetto al testo che questo Consiglio regionale sta esaminando, di cui né la relazione di maggioranza né le relazioni di



minoranza... In assenza di informazione mi sorprende che la Giunta non abbia fornito al Consiglio regionale gli strumenti basilari della sua riflessione, per un buon lavoro che non sia contraddittorio con quanto magari dopo, domani, dovremo registrare.

Per queste ragioni deposito presso di lei, Presidente, questo testo, chiedendole di distribuirlo in copia a tutti i Consiglieri, e prego la Giunta di riflettere e chiarirci in che considerazione tiene tutto questo e come intende predisporre ad un esame che, appunto, faccia i conti anche con la legislazione nazionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Non ho altri iscritti a parlare. La discussione generale rimane aperta, fermo restando che sto aspettando la possibilità che la fotocopiatrice al piano di sotto, bloccata per interruzione di energia elettrica, possa sfornare...

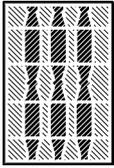
Consigliere Ripa di Meana, sto valutando il suo intervento; ovviamente cercherò di far approfondire questa questione, in attesa di poter verificare la percorribilità delle sue osservazioni. Nel frattempo, ha chiesto la parola il Consigliere Pacioni, può intervenire.

PACIONI. Presidente, colleghi, le preoccupazioni del collega Ripa di Meana credo che siano fondate, perché, probabilmente, con un colpo di mano, a livello di decreto, si va a vanificare una legislazione ricca di grandi contenuti. Non so, adesso credo che questo verrà valutato nell'ambito della discussione, ma ormai nulla ci stupisce; siamo di fronte ad una situazione di privatizzazione dei beni culturali, siamo di fronte a tanti di questi aspetti che mettono in discussione il ruolo del pubblico e dell'organizzazione così come si era definita nell'arco degli anni...

SEBASTIANI. È iniziata da voi...

PACIONI. Abbiamo cercato di fare del nostro meglio per garantire il pubblico, certamente oggi siamo in altre condizioni. Ciò non toglie però che in questo momento noi non facciamo una discussione approfondita su questo Piano. Certamente, a margine di questa discussione, dobbiamo valutare anche questo disegno in discussione alle Camere.

Ritengo che sia importante andare avanti in queste discussioni, perché ormai è passato molto tempo. Il



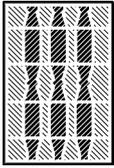
Piano riguardante lo smaltimento dei rifiuti è un piano che non può più attendere, per dare delle certezze ai Comuni, alle Province ed a noi stessi. Non possiamo procedere con ulteriori modifiche o con ulteriori situazioni che per il non esame della globalità della questione non possono essere definite.

La discussione che c'è stata in questi mesi, e specialmente in questi ultimi giorni, ci fa riflettere proprio su questo aspetto. Abbiamo notato che, nel corso degli anni, in virtù di una difficoltà anche di una normativa adeguata e di applicazione dello stesso decreto Ronchi, oggi abbiamo nella regione dell'Umbria quattrocento aziende autorizzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali. Abbiamo - ed era stato oggetto della discussione di questa mattina, come degli altri ordini del giorno che abbiamo approvato unitariamente in questo Consiglio regionale - una difficoltà a portare a sintesi unitaria tutta una serie di discussioni, sicché oggi abbiamo una parte di competenza delle Province, una parte di competenza alle Regioni e, se non diamo unitarietà a queste problematiche, probabilmente quello che fa la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra.

Contemporaneamente abbiamo, in tal senso, lo svuotamento del nostro ruolo, lo svuotamento del ruolo delle istituzioni, lo svuotamento delle assemblee elettive, dando un potere maggiore di quello previsto dal decreto Ronchi alla struttura funzionale delle singole istituzioni.

Certo, sarebbe stato molto più semplice e molto più corretto se, oltre al rinvio al TAR della Provincia di Terni, si fosse andati anche ad una rotazione degli stessi funzionari, perché oggi non abbiamo dagli atti un atteggiamento della struttura e del funzionario rispetto a quello che la parte politica ha deciso, quindi quello che si voleva definire su questa questione. Ma questo ci dà il senso di come una parte, non considerata appieno negli anni passati, perché non aveva assunto questo grande interesse, quello dei rifiuti speciali rispetto ai rifiuti solidi urbani... Noi stiamo parlando di un argomento e dobbiamo fare presto ad approvarlo, ma rispetto ai rifiuti speciali è di piccola entità, in quanto sui rifiuti speciali noi non parliamo della regione, parliamo dell'Italia, parliamo delle aziende autorizzate, parliamo di un sistema attorno al quale presto dobbiamo mettere dei paletti, presto dobbiamo entrare a definire i percorsi che ci sono dentro.

Allora credo che sia stato fatto un buon lavoro in Commissione, quando nell'istituzione di un articolo sono stati individuati i rifiuti speciali, e si devono stabilire i termini, se sono validi quelli usciti dalla Commissione, o quelli che affronteremo in Consiglio, ma termini entro i quali i rifiuti speciali devono avere una propria disciplina, devono avere un proprio piano, altrimenti qui si ritorna ad un argomento come

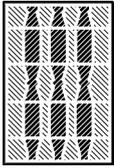


quello che abbiamo trattato un mese fa circa, quindici giorni fa, dove per Alviano, ad esempio, soltanto con una determina dirigenziale si autorizzano 205 rifiuti speciali, senza che venga considerata la realtà di quella zona ambientale e senza che venga considerata la consistenza che ha il problema riguardante i trasporti. Su questo credo che si possa fare uno sforzo in più. Non ho nulla in contrario rispetto a quella Commissione d'indagine proposta; se ne poteva fare a meno, comunque è un ulteriore lavoro che si può fare. Ma perché non ci mettiamo le autorizzazioni, tutte, di quella realtà? Quella che è stata fatta per Terni-EN.A. e quella per la TAD? Sono due realtà che hanno lo stesso oggetto, da una parte per quanto riguarda i rifiuti speciali, da un'altra parte per quanto riguarda il CDR. Ma di fronte a questo l'oggetto è lo stesso, quello che è riferito alle autorizzazioni con procedura semplificata; argomento, questo, che è stato affrontato nell'ambito della Commissione, e credo che giustamente sia stata apportata una modifica, anzi è stato inserito un articolo nuovo, con un emendamento presentato in Commissione, dove vengono previste delle norme che prescrivono non meno discrezionalità, ma una maggiore tutela per quanto riguarda le autorizzazioni e la salute dei cittadini.

Ho affrontato questi due aspetti, perché ritengo siano importanti in un ragionamento ormai così forte all'interno della nostra regione e per porre in atto delle iniziative per far fronte ad un'emergenza che sotterraneamente sta passando, e forse noi ce ne accorgiamo quando il problema già è emerso nella sua forza e non abbiamo gli strumenti adatti per poterlo controllare.

Bene, quindi, questa parte del Piano che è stato portato in discussione oggi, come ritengo che sia importante collegare il Piano dello smaltimento dei rifiuti con il Piano energetico. Non scopro nulla di nuovo, che il CDR, dopo che si è fatto quel trattamento dei rifiuti solidi urbani, è combustibile e, come tale, non è un prodotto che viene trattato soltanto in una regione, ma può avere una libera circolazione in ogni parte. Avere quindi una discussione su questo prodotto e su quanto deve essere utilizzato, e come può essere fatto, credo che sia importante, sia nell'individuazione del quantitativo, nell'individuazione dei siti, sia per quanto riguarda lo sviluppo di questi aspetti; ma il collegamento - quindi è un contributo che diamo al Piano energetico - dei quantitativi e dell'utilizzazione di questo combustibile per quanto riguarda il Piano energetico diviene un lavoro estremamente interessante.

Ritengo che il Piano sanitario e il Piano di smaltimento possano avere dei collegamenti, e possiamo anticipare alcune cose del Piano sanitario. Condivido le questioni che, mi è stato riferito, poneva Tippolotti

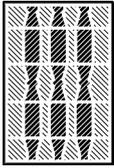


in Commissione, quando metteva la salute dei cittadini al primo posto rispetto all'utilizzazione delle discariche o di altre forme di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani.

Inoltre, raccomando all'Assessore Monelli di portare presto la nuova forma del Piano regionale delle cave, per quanto riguarda il collegamento tra Piano delle cave e Piano smaltimento rifiuti, in questo caso speciali e non speciali, perché non può avvenire il ritombamento delle cave non considerando tutta una serie di aspetti che sono riferiti ai rifiuti, in particolare ai rifiuti speciali, per gli effetti che possono provocare, non soltanto a livello ambientale, per la parte superficiale, ma per le parti sotterranee. Quello che è avvenuto nel fiume Tevere, per quanto riguarda l'inquinamento che si è sviluppato in questi mesi, provoca dei seri rischi che non possiamo sottovalutare.

Ecco, allora, che il Piano dei rifiuti speciali e il Piano dei rifiuti urbani si possono collegare, rientrano in questi aspetti, perché dentro questo aspetto possiamo avere anche una parte che può essere gestita anche insieme, che è quella delle discariche. Quindi, sul problema delle discariche, dell'autorizzazione delle discariche, credo che, se i tempi sono quelli che sono stati scritti nel Piano, possono essere date delle autorizzazioni dopo che sono stati approvati questi due piani, e trovano una completa giustificazione rispetto agli studi fatti.

In questo momento, però, noi dobbiamo ragionare rispetto alle attuali discariche, alla possibilità che hanno - ho visto alcune interrogazioni che sono state fatte - per quanto riguarda gli ambiti in cui vengono utilizzati. Oggi abbiamo una situazione in cui abbiamo degli ambiti saturi e degli ambiti che possono avere ancora delle opportunità; credo che i quattro mesi messi all'interno del Piano siano sufficienti, ma entro i quattro mesi dobbiamo avere la riscrittura completa dei vari ambiti e delle varie discariche. Questo è un elemento importante che ci ha permesso, negli anni scorsi, di poter far fronte con efficacia e con capacità di gestire i nostri rifiuti e di poter dare anche una mano, senza entrare in altri aspetti, per quanto riguarda la possibilità di smaltire rifiuti anche di altre regioni. Credo che questo divenga un elemento importante e capace di dare delle risposte, *collegamento e l'aver intorno sull'aspetto del Piano di smaltimento dei rifiuti speciali (sic)*, perché qui si inseriscono delle situazioni anche malavitose a livello nazionale, e del modo in cui si arriva a questa ristrutturazione. Bene sarebbe - non è possibile con il decreto Ronchi, forse lo sarà ancora meno con l'altro decreto - se questi rifiuti speciali potessero avere un'organizzazione a livello dell'ambito regionale dove poi questi operano, e non libera circolazione. Purtroppo abbiamo nella



legislazione più generale un ambito di gestione per i rifiuti urbani regionali, e di questi, che sono più pericolosi, libera circolazione in ambito più ampio.

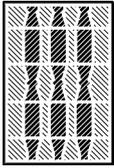
Termino dicendo che il lavoro fatto in questi mesi ci ha portato a dare delle risposte significative; nell'ambito dell'elaborazione di questo Piano si è andati alle correzioni, come le questioni che venivano dette sia per le procedure semplificate sia per il Piano di smaltimento dei rifiuti, sia per quanto riguarda una linea che possa tenere unite le diverse istituzioni; ma l'elemento fondamentale ed importante, e credo che su questo dobbiamo lavorare - mi sembra che anche l'Obiettivo 2, una parte dei fondi dell'Obiettivo 2, si stia concretizzando in questo senso, e non si può realizzare questo senza il consenso dei cittadini e delle istituzioni - è il raggiungimento degli obiettivi per quanto riguarda la raccolta differenziata. Se riusciamo a fare questo, riusciamo a dare una risposta per quanto riguarda le discariche, riusciremo a dare una risposta per quanto riguarda il compost, senza il problema dei metalli pesanti o di altri prodotti che sono nocivi per l'agricoltura, ma si potrebbero creare degli ammendanti estremamente buoni per quanto riguarda la nostra realtà.

Dobbiamo dunque porci questi obiettivi, obiettivi ambiziosi, obiettivi che ci devono impegnare, ognuno di noi, devono impegnare le istituzioni e i cittadini, per porci come regione all'avanguardia rispetto alle sfide che abbiamo di fronte per gli anni prossimi, e per quanto riguarda un ulteriore obiettivo che dobbiamo conseguire all'interno dei rifiuti solidi urbani. Un Piano, quindi, che dà continuità e lungimiranza rispetto all'iniziativa che è stata sviluppata. La nostra mi sembra che sia stata la prima regione in Italia a fare il piano decennale; oggi, con questi ambiziosi obiettivi, possiamo costruire il Piano.

Riconfermo che questo nostro lavoro deve essere poi confrontato con quello che, sfortunatamente e disgraziatamente, può avvenire a livello nazionale, in una liberalizzazione selvaggia che pone il pubblico non sull'offensiva ma sulla difensiva rispetto alle questioni in oggetto. Questo però non lo conosco, quindi aspetto, dato che si stanno facendo le fotocopie del testo, quindi ci sarà una discussione in merito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, prima di tutto vorrei invitare i colleghi della maggioranza a non strumentalizzare sempre, parlando del Governo che fa privatizzazioni selvagge etc.,



perché, se sono iniziate le privatizzazioni, lo si deve al Governo di centrosinistra (con l'esclusione di Rifondazione Comunista, per la verità). Quindi cerchiamo di evitare giudizi fuori luogo. L'amico Pacioni, con garbo, riesce ad essere sempre incisivo dal punto di vista politico; allora vorrei sgombrare il campo da questo, perché anche sotto l'aspetto dei beni culturali, cui lui ha fatto riferimento, non c'è nessuna privatizzazione. Mi sembra che sia una cultura che appartiene alla sinistra quella di far sempre riferimento al Governo, soprattutto se il Governo non è amico, come ha fatto nei giorni scorsi, negli articoli sulla stampa, la Presidente Lorenzetti, che, una volta nominata Commissario per l'emergenza dell'acqua, ha attaccato comunque il Governo per l'insufficienza degli stanziamenti etc.. Sarebbe stato opportuno che la Presidente Lorenzetti, una volta nominata Commissario, avesse rappresentato le esigenze dell'Umbria...

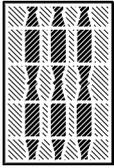
LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Avete la coda di paglia...

SEBASTIANI. No, non abbiamo nessuna coda di paglia! Non a caso, a pranzo mi sono documentato su questo; il tuo intervento è stato solo strumentale!

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Dillo a Mazzocchi...

SEBASTIANI. Guarda che sono stato a pranzo con Mazzocchi. A parte questo, prima di proporre una mozione, volevo anche fare una considerazione sul disegno di legge che riguarda la gestione integrata e razionale dei rifiuti. Io credo che questo disegno di legge sia scaturito dopo un grosso lavoro da parte della Giunta, da parte della Commissione del Consiglio provinciale, che è stata impegnata in modo intenso negli ultimi giorni. Ancora non va bene, secondo il mio pensiero non va bene perché è un passe-partout che lascia aperte tutte le strade; quindi qualsiasi cosa si può fare con questo disegno di legge. Però accetto e condivido pienamente gli emendamenti che si sono sforzati di presentare i colleghi Antonini e Gobbini. A tale proposito, vorrei invitare il Presidente del Consiglio, quando distribuisce gli emendamenti dei singoli Consiglieri, a farli trascrivere a macchina, se è possibile, ed individuarne anche i nomi, perché non si capisce neanche la firma dei colleghi Consiglieri; questo per il dovuto rispetto dei singoli Consiglieri.

Al di là di questa osservazione, dicevo che apprezzo lo sforzo con il quale i colleghi Consiglieri hanno



cercato di migliorare il disegno di legge, che tra l'altro su questi due punti condivido pienamente. Considero però altrettanto importante l'informazione che ha fornito il collega Consigliere Ripa di Meana sull'interpretazione autentica della definizione dei rifiuti. Visto che né l'Assessore competente né il Presidente del Consiglio finora hanno risposto su quell'invito che ha fatto il collega Ripa di Meana, chiedo una sospensione di almeno cinque minuti del Consiglio regionale, per permettere agli Uffici legali del Consiglio di valutare se ci sono elementi tali che possano influire sul disegno di legge. Quindi chiedo che sia messa a votazione questa mozione di sospensione del Consiglio per almeno cinque minuti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Voglio dirle che, per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio, non ha nessun titolo ad interpretare proposte che ancora non sono venute; quindi, per quanto riguarda il documento presentato dal Consigliere Ripa di Meana, ho detto che stavamo valutando. Inoltre, stavamo valutando anche l'ipotesi di verificare se era opportuno che qualcuno chiedesse un percorso preciso rispetto sia al documento, sia alle risposte che il Consigliere Ripa di Meana si attende rispetto a quel documento. Quindi non si chiami il Presidente del Consiglio, in quanto funzione istituzionale della Presidenza del Consiglio, a rispondere di una cosa sulla quale già aveva preannunciato un approfondimento.

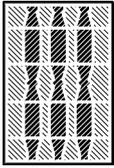
Consigliere Tippolotti, prego.

SEBASTIANI. (*Fuori microfono*). Io ho fatto la richiesta, Presidente del Consiglio o Assessore, mi si risponda, ho fatto richiesta di sospensione.

PRESIDENTE. Devo richiamarla al Regolamento. Lei ha uno strumento: quello di proporre la sospensiva, lo faccia. Ha chiesto una sospensione.

SEBASTIANI. L'ho fatto, chiedo la sospensione per almeno cinque minuti.

PRESIDENTE. La sospensiva va motivata, perché io devo poi avere gli elementi per poterla porre in discussione e far parlare uno contro e uno a favore. Se lei mi chiede solamente di sospendere il Consiglio perché gli Uffici devono guardare... gli Uffici lo chiedono da soli, se devono guardare.



SEBASTIANI. Presidente, se non ci capiamo...

PRESIDENTE. No, io ho capito perfettamente, io sono intervenuto.

SEBASTIANI. Allora chiedo che sia messa a votazione la mia proposta.

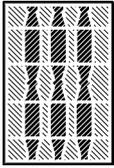
PRESIDENTE. Può intervenire uno a favore ed uno contro. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Assolutamente contro perché, pur nella suggestività della richiesta, a me sembra che questo sia un provvedimento in itinere al Parlamento, cioè un procedimento che ancora non è addivenuto alla sua conclusione e, visto che c'è la fiducia su questo decreto, noi speriamo che il Governo non abbia la fiducia e cada, addirittura. Ma da qui alla sua approvazione credo che ci sia del tempo e non penso che il Consiglio regionale dell'Umbria possa attendere un percorso che non è terminato. Per questo ritengo che questa richiesta debba essere respinta.

PRESIDENTE. Per l'intervento a favore, la parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. Sono a favore per le ragioni esattamente contrarie, perché mi auguro che il Governo non cada, ma soprattutto perché vorrei che i Consiglieri, andando avanti nella discussione di questo disegno di legge, sappiano di cosa stanno parlando, perché veramente rischiamo di parlare e ragionare senza sapere, perché sembrerebbe che la normativa abbastanza complessa, ad onore del vero, di questo art. 14 possa andare in qualche modo a sconvolgere una situazione, a cambiare; quindi andiamo avanti nell'approvazione di un disegno di legge che può essere cambiato, per cui potremmo ritrovarci non fra un secolo, ma fra pochi giorni, ore, con un testo da rivedere immediatamente.

Quindi ritengo che sia fondamentale, se è possibile, oltre alla Presidenza del Consiglio, farci supportare dall'Ufficio legale, da qualche tecnico, per valutare brevemente le conseguenze ai fini della normativa che stiamo discutendo; sarebbe opportuno per tutti. Il fatto di andare avanti al buio non mi sembra opportuno,



non serve a nessuno, non è una questione politica, non c'entra niente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Devo fare osservare all'aula che la richiesta così come formulata dal Consigliere Sebastiani ha sottratto alla Presidenza del Consiglio quella facoltà di approfondimento e l'ha rimessa totalmente all'aula, quindi l'aula con il suo voto decide cosa fare. Non posso fare diversamente, quindi a questo punto metto in votazione la richiesta del Consigliere Sebastiani di sospensione per dieci minuti del Consiglio regionale.

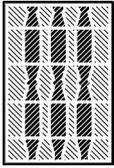
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Proprio partendo dalle ultime battute di questo dibattito e dalle richieste estemporanee di sospensiva in merito ad una serie di interpretazioni - che sono di per sé complicate, me ne rendo conto - e cercando, senza togliere il lavoro e il titolo ai responsabili dell'Ufficio legislativo, di intrecciare quanto contenuto nel documento che il Consigliere Ripa di Meana ci ha fatto pervenire, credo che si possa arrivare alla semplice conclusione - fatto salvo che poi le interpretazioni autentiche saranno a loro volta interpretate autenticamente - che in alcune situazioni noi ci troveremo nelle condizioni di non poter più considerare rifiuto un certo scarto di materiale, e che questo tipo di materiale potrà tranquillamente girare ed essere collocato senza nessun tipo di controllo all'interno dello stesso ciclo produttivo che lo produce, o in analogo o diverso ciclo produttivo. Quindi ci sarà un'iperfettazione di materiali di scarto e di rifiuto che non sarà soggetto a nessun tipo di controllo.

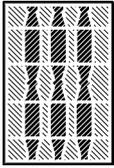
Ma questo non deve assolutamente meravigliarci, colleghi, perché io ho sentito già da stamattina una serie di richiami - e vorrei dire che l'ho apprezzati con una certa meraviglia, anche se benevola meraviglia, soprattutto da parte del collega Melasecche, cui mi lega una lunghissima conoscenza personale e di studio - alla primazia della politica rispetto all'economia, e rispetto a questo concetto, che condivido totalmente, vorrei capire, tenendo conto sia di quanto sta producendo in questo momento il Parlamento con il decreto



Omnibus, ma sia soprattutto ad atti che già esistono nella nostra legislazione, che sono già concretamente attuati - che poi vi dirò - come sia possibile per gli stessi soggetti (quindi per lo stesso Enrico, e mi scuserà Enrico se lo chiamo direttamente in causa) mantenere la stessa coerenza di ricerca del primato della politica sull'economia; quando noi abbiamo leggi sulle cosiddette "grandi opere", o la legge cosiddetta "salva elettrodotto" che espropria ed esautora totalmente la Regione e l'Ente Locale dal governo e dal controllo del territorio, oppure come la legge sulle infrastrutture della telefonia, che addirittura permette al titolare dell'impianto in costruzione di chiamare la forza pubblica, basta che sia in costruzione un impianto e ci sia per strada un gruppetto di cittadini che manifestano contro quell'impianto e quella costruzione; o addirittura permette, questa legge, di citare in giudizio l'Ente Locale, la Regione, che in qualche modo volesse impedire o sospendere la costruzione per una serie di elementi che sono rapportabili alla possibilità e alla capacità d'intervento nel governo del territorio, che poi le nostre leggi regionali ci consentono. Come è possibile - e non mi meraviglia quello che sta succedendo in Parlamento, se mettiamo insieme questo quadro - mantenere una coerenza politica nel richiedere il primato della politica in questa occasione e richiamarlo in quest'aula? Ma tant'è, poi, la coerenza è un problema personale; io non faccio altro che prendere atto, con soddisfazione e con benevola meraviglia, di questo fatto, cui mi associo, naturalmente, personalmente.

Credo anche che la discussione che stiamo sostenendo sia una discussione, ce lo siamo detto un po' tutti, difficile e complessa. E mi associo alle parole con cui il Consigliere Laffranco, aprendo il suo intervento, rendeva atto sia alle strutture tecniche di supporto alla Commissione, ma anche al clima di confronto che c'è stato nella Commissione stessa, al di là delle divisioni, perché comunque c'era una condivisione della consapevolezza profonda di quanto questa materia sia complessa, articolata, difficile da gestire, di quanti siano i piani che interagiscono tra di loro. Parlare di rifiuti significa parlare di scelte politiche, di scelte economiche, di cultura, di modi di vita, di stili di vita; significa parlare di investimenti, di interessi preponderanti che si sono mossi su questo settore da diversi anni, di interessi anche torbidi che ultimamente sono stati fatti emergere; significa parlare di tasse che incidono direttamente sulle tasche dei cittadini; quindi, tutte queste cose insieme probabilmente compongono un quadro difficile da analizzare, molto difficile da comprendere nella sua complessità.

Ora, sentendo anche le argomentazioni con cui l'opposizione manifesta le proprie posizioni, posso capire anche che alcuni elementi di confusione siano intervenuti costantemente nelle loro argomentazioni,

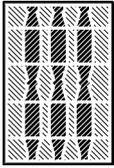


confondendo la proposta di legge con quanto predispose il Piano ed addirittura mettendo in relazione questo con la richiesta di istituzione della Commissione d'inchiesta. Cose assolutamente diverse tra di loro, sia le correlazioni attuative del Piano rispetto alla proposta di legge, ma soprattutto la decisione dell'inchiesta, che non ha, tranquillamente, penso, alcuna possibilità di incidenza politica rispetto alle scelte politiche, rifacendomi alla necessità di affermazione primaria della politica sulla economia, che la legge ed il Piano proposto prevedono.

Allora credo che, se vogliamo ragionare di questi fatti, non possiamo soltanto limitarci - anche se apprezzo il lavoro fatto sia nella presentazione degli ultimi emendamenti, ma anche nella discussione avvenuta in Commissione - a presentare dei particolari, a presentare delle questioni, degli elementi di cambiamento che in qualche modo incidono, sì, cambiano alcune cose, ma - lo dico francamente, e molto tranquillamente e serenamente ai colleghi dell'opposizione - non sono portatori di una filosofia alternativa al Piano. Non c'è una capacità politica propositiva che si possa contrapporre organicamente all'impianto e alla filosofia sia della proposta di legge che del Piano stesso. Poi ci sono, certo, delle richieste di modifica, degli aggiustamenti, alcune cose possono variare: continua ancora la riproposizione dell'eventuale commistione tra i gestori, ho sentito ribadire questa cosa diverse volte e diverse volte l'abbiamo affrontata. Anche questa, a partire dal documento che la IV^a Commissione licenziò e che conteneva proprio questo elemento come possibile rischio, e quindi come raccomandazione politica, non può diventare poi un elemento di fondo su cui incentrare le proposte alternative dell'opposizione rispetto alla filosofia del Piano.

Allora credo che l'iniziativa di legge sulla gestione integrata dei rifiuti ed il relativo Piano attuativo rappresentino, dette tutte queste cose, sicuramente un passaggio politico importantissimo e fondamentale per questa legislatura. Ormai da diverso tempo la questione rifiuti è uno degli argomenti di discussione politica più accesa e controversa e, per comprenderla appieno, è necessario inquadrare tale discussione nella prospettiva che ne racchiude complessivamente gli elementi di analisi e di proposta, e questo lo vedremo forse meglio quando si discuterà del Piano stesso. Ma una serie di polemiche pretestuose e strumentali, sia per il contenuto che per il tono con cui sono state poste, sicuramente non aiutano la discussione e la ricerca di quelle convergenze che pure l'opposizione stessa ha dichiarato di ricercare.

Allora c'è da dire, innanzitutto, che rispetto alla legge e al Piano precedente vi sono almeno due elementi nuovi di cui dobbiamo tenere conto sotto tutti gli aspetti, soprattutto per la portata politica nuova che



rappresentano, e perché incidono direttamente su questa tematica: il primo è la modifica del Titolo V° della Costituzione, l'altro è il decreto legislativo 22/97, più volte richiamato da tutti, il cosiddetto decreto Ronchi.

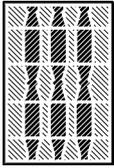
Per quanto riguarda gli aspetti costituzionali, ormai la potestà regionale si afferma pienamente con il modificato art. 117 della Costituzione, mentre il decreto Ronchi 22/97 detta le norme per disciplinare la gestione dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei relativi rifiuti. Aggiornamento della normativa: è bene ricordare che il precedente Piano e la relativa legge sono del 1987, si è resa indispensabile per la necessità di gestione di un sistema di rifiuti precedente, che aveva i suoi cardini e le sue logiche su aspetti ormai superati, e per la forte e diffusa sensibilità ambientalista che, nel frattempo, si è andata affermando tra i cittadini. Per cui da un'idea che il rifiuto veniva eliminato quasi esclusivamente nella discarica e la discarica era considerata quale metodo pressoché esclusivo di smaltimento, si passa invece ora ad una proposta in cui la gestione e lo smaltimento dei rifiuti sono previsti anche con forti investimenti e anche con determinate scelte politiche.

La proposta di legge che stiamo discutendo innanzitutto affronta le problematiche di sicurezza ambientale e sanitaria, oltre che paesaggistica, con un'ottica integrata, per cui si fanno interagire diversi piani di intervento, superando una visione ristretta e limitata, e lo fa disponendo sostanzialmente le condizioni per ridurre la produzione dei rifiuti, per incentivare la raccolta differenziata spinta e per ridurre progressivamente il sistema delle discariche. Tutti questi aspetti qualificanti imprimono alla legge un marchio specifico. Ricordo al collega Zaffini che sono tutti elementi contenuti nella dichiarazione della IV^a Commissione che fece la verifica del vecchio Piano dei rifiuti.

Oltre a questo, considero altrettanto importanti le proposte per la comunicazione e l'informazione, per cui non si può non apprezzare l'attuale campagna programmata, unico caso in Italia, con il coinvolgimento del TG3 e con la predisposizione di materiale informativo.

La stessa proposta di legge, articolandosi con i settori d'intervento tra i rifiuti urbani speciali e pericolosi e con il programma di bonifica, affronta in maniera organica l'intera problematica e coordina, quindi, i propri effetti con tutti gli atti di programmazione attinenti e conseguenti, come il Piano urbanistico territoriale ed il Piano energetico (non so perché il collega Laffranco non sia riuscito a rintracciare questo aspetto; io l'ho trovato all'art. 2, comma 2).

Il Piano specifico dei rifiuti urbani, nel concretizzare gli orientamenti del Piano generale, stabilisce le



condizioni ed i criteri con i quali si possono localizzare gli impianti per la gestione dei rifiuti e ne definisce giustamente la tipologia ed il complesso, dando inoltre alle Province gli indirizzi per la localizzazione delle località non idonee a sostenere l'impatto di impianti di smaltimento.

Allora diventa importante quanto previsto all'art. 3, punto k), comma 1, quando si confermano le quantità minime che non possono essere al di sotto di quanto previsto dal Ronchi per quanto riguarda la percentuale della raccolta differenziata; così come la quantità e la tipologia dei materiali destinabili al recupero di energia, stabiliti con decisione della Giunta, si può ricondurli ad una gestione equilibrata dell'uso degli impianti con la previsione del Piano, per quanto riguarda l'individuazione del CDR come prodotto di trasformazione; altro elemento di collegamento con la risoluzione della Commissione IV[^].

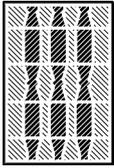
Queste norme poi si completano con una serie di limiti e condizione tecniche sia per il Piano di gestione dei rifiuti speciali che per la modifica delle aree inquinate. È bene ricordare che nell'uno e nell'altro caso vi sono già delle precise direttive propedeutiche e complementari a quanto disposto dalla proposta di legge.

Il coinvolgimento del Consiglio, cui la Giunta è tenuta a riferire annualmente, avviene anche nelle condizioni di cui all'art. 7, attraverso la Commissione competente, in occasione delle eventuali modifiche o adeguamenti del Piano stesso.

La ripartizione delle competenze avviene secondo i dettami del decreto Ronchi tra la Regione, le Province ed i Comuni, avendo un particolare riguardo ai Comuni che si attivano per promuovere l'azione e una iniziativa idonea tesa ad incentivare la raccolta differenziata.

Per quanto riguarda la definizione degli Ambiti Territoriali Ottimali, il decreto Ronchi stabilisce che le Regioni possono determinare, all'art. 23, ATO diversi dalla dimensione provinciale, individuando così la grandezza territoriale più equilibrata per la gestione dei rifiuti, tenendo conto di tutti gli elementi già presenti sul territorio. Ed è su questo che non considero proponibile ed accettabile un emendamento che ho visto che ridisegna la dimensione degli Ambiti Territoriali Ottimali sulle due province, rideterminando così degli squilibri di gestione complessiva degli impianti. Oltre a normare le questioni relative agli imballaggi ed ai relativi rifiuti con accordi di programma con il Consorzio Nazionale per incentivarne il recupero, si definiscono direttive per le cosiddette "procedure semplificate" per l'autosmaltimento, ai sensi degli artt. 31, 32, 33 del decreto Ronchi.

Questa è una problematica già vista e sentita, che sta sollevando tante polemiche e che sicuramente



avremo modo di affrontare più compiutamente in altri tavoli e in altri momenti, ma io non ho difficoltà ad ammettere e a considerare questo aspetto come uno dei punti più sensibili di tutto l'impianto del decreto Ronchi. E il decreto Ronchi è sicuramente uno spartiacque fondamentale, ma non lo considero un tabù; anzi, credo che dobbiamo probabilmente pensare ad un'intelligente revisione del decreto stesso, per verificare, dopo le prime esperienze sul campo, quanto e come le stesse sue finalità, intersecandosi con le direttrici amministrative di altri atti, magari prodotti a latere, possano essere vanificate in qualche modo.

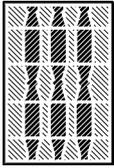
Del resto, queste problematiche attengono ad un quadro politico di discussione più ampio che - vorrei ricordarlo semplicemente, come faceva Stefano Vinti stamattina - vede, per esempio, impegnato il Partito della Rifondazione Comunista a raccogliere le firme per abrogare proprio le procedure semplificate previste dal decreto Ronchi. Allora, se in quest'aula, anche tra i banchi dell'opposizione, vi sono dei colleghi che esprimono con forza contestazioni e problematiche rispetto agli effetti delle procedure semplificate, a me non rimane altro che invitare anche questi colleghi ad apporre la propria firma sotto gli elenchi predisposti da Rifondazione Comunista.

Infine, l'istituzione dell'Osservatorio regionale permette di avere a disposizione uno strumento che, oltre a rapportarsi all'omologo livello nazionale, verifica costantemente lo stato di attuazione del Piano regionale sia territorialmente sia nei vari settori di intervento.

Per chiudere, colleghi, si tratta di una legge a mio parere equilibrata, che troverà un suo concreto dispiegamento nell'articolazione del Piano vero e proprio e che affronta una materia molto complessa da gestire e sicuramente delicata. Il percorso seguito in tutte le fasi di confronto, nei passaggi partecipativi e anche durante le polemiche, pure aspre, ha messo in evidenza la capacità di proposta che ha questa maggioranza, unitamente al senso di responsabilità per dare risposte complessive di qualità, muovendosi spesso su di un terreno reso accidentato anche dalla sterile polemica.

Da ultimo, credo che tutti noi dobbiamo dare atto all'Assessore Monelli, al di là di una valutazione che per me sarebbe doppiamente di parte, di aver saputo trasfondere passione e competenza, disponibilità, pazienza e capacità politica nel comporre una proposta che trova il pieno appoggio e l'adesione convinta del Partito della Rifondazione Comunista.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.



PRESIDENTE. Grazie, collega Tippolotti. Ha chiesto la parola il collega Liviantoni, ne ha facoltà

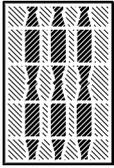
LIVIANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, credo che l'Assessore Monelli e la Giunta debbano essere soddisfatti dell'andamento della discussione, della qualità del confronto e del contributo che i Consiglieri regionali finora hanno potuto dare e che potranno dare ancora.

Credo che questo sia il frutto del fatto che non si sia voluta e cercata una scorciatoia per l'esame *tout court* in tempi stretti e preordinati. È stato riconosciuto qui in aula che la Commissione ha lavorato bene, ha lavorato con un approfondito dibattito per quattro giorni; l'ha riconosciuto la minoranza e l'ha riconosciuto anche adesso il collega Tippolotti, dando atto alla minoranza di un lavoro positivo.

Quindi, credo che l'Assessore Monelli e la Giunta debbano essere soddisfatti di questo risultato ed anche dell'intervento in aula del collega ed amico Sebastiani, il quale, a fronte di una richiesta impegnativa per la Giunta regionale di un quesito posto dal collega Ripa di Meana, ha preferito sottrarre alla responsabilità della Giunta la risposta a tale quesito per fare in modo che il Consiglio si pronunciasse e dicesse: non si procede, oppure: si procede come era stato previsto. Quindi tutto sommato dobbiamo essere contenti di questo. È un'interpretazione mia, di Consigliere regionale. E siamo anche in difficoltà, perché esaminando questo disegno di legge siamo in una zona di parcheggio. È un po' come quando si andava sulla Luna: prima partiva il razzo, poi c'era un momento di "parcheggio" della navicella intorno alla Terra per spiccare l'ultimo salto. Con questa legge, rispetto al dibattito di questa mattina e rispetto al dibattito di domani sul Piano dei rifiuti, questa è una zona di parcheggio, una *no-fly zone*, in qualche modo.

Allora su questa zona di parcheggio... io non mi dilungo a parlare di cose di cui abbiamo parlato questa mattina, del perché spesso su questa vicenda si chiami in causa un Comune piuttosto che una Provincia, un Sindaco piuttosto che un Presidente di Provincia; lo dirò domani mattina perché lo farò in modo che sia ulteriormente chiaro, lo dirò perché c'è una lunga storia su questa questione. Allora voglio parlare della legge, esclusivamente della legge, non delle scelte del Piano; le scelte del Piano le affronteremo domani mattina.

La legge mi sembra una buona legge, un presupposto su cui incardinare il Piano; certamente sarebbe stato meglio se l'avessimo approvata molto più lontano dal Piano che non, invece, il giorno avanti, o un



minuto avanti; però sta di fatto che questo è il passaggio stretto in cui siamo costretti a navigare.

Una cosa voglio dire, però, alla Presidente della Giunta, alla Giunta e alla maggioranza; questo rilievo l'ho fatto in parte nel dibattito, nel confronto all'interno della maggioranza, tra i Consiglieri; in parte è stato accolto, in una parte registro che invece ancora manca una chiarificazione: mi riferisco alle differenze e alle divisioni dei poteri tra il Consiglio regionale e la Giunta. Ora, noi sappiamo con certezza - poi lo Statuto dirà quello che dobbiamo fare - che i poteri della programmazione sono nelle mani del Consiglio regionale; i poteri del Regolamento e quindi dell'azione esecutiva rispetto all'indirizzo del Consiglio regionale sono nelle mani della Giunta regionale.

Ora, io trovo, ad esempio, da una parte pleonastico - posso anche sbagliarmi, per la verità, però quando è pleonastico sbagliarsi non è poi un gran danno, perché significa che è riconosciuto comunque - il comma 2 dell'art. 3 che dice: "Le tipologie e le quantità dei materiali destinabili al recupero di energia attraverso la termovalorizzazione sono stabilite dalla Giunta regionale, comunque entro i limiti fissati dal Piano, sentita la competente Commissione consiliare". Vale a dire, nella sostanza: i limiti del Piano, le cifre, le quantità, le qualità le stabilisce il Piano; dire che la Giunta regionale dentro questi limiti dà autorizzazione...

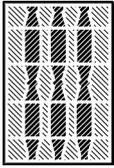
ZAFFINI. In diminuzione, si intende.

LIVIANTONI. Sì, ma in diminuzione è automatico.

ZAFFINI. Voglio sperare.

LIVIANTONI. Certo. Lo ritengo pleonastico, per me sarebbe stato meglio addirittura cancellare questo emendamento, perché è chiaro che sia competenza della Giunta regionale organizzare dentro il Piano i lavori.

La cosa invece che rimane, e che forse ci è sfuggita nell'esame di questo Piano, è il comma 3 dell'art. 7, laddove viene scritto che "la Giunta regionale può adeguare il Piano regionale, sentiti i soggetti del partenariato individuati ai sensi dell'art. 6 dalla competente Commissione consiliare". Qui si interviene sul Piano. Allora, le modifiche del Piano - e l'adeguamento è una modifica del Piano, perché si adegua rispetto



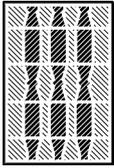
ad una verifica dei fatti, dei percorsi, dei cambiamenti - credo che debbano rimanere nelle competenze del Consiglio regionale.

La Giunta regionale, dopo l'esame dei commi precedenti - "la Giunta riferisce annualmente al Consiglio" etc. - ravvisa la necessità di un adeguamento, lo propone al Consiglio, il Consiglio su questo decide, perché... certo, potrebbe sentire la Commissione consiliare, ma qui siamo nella costituzione di un percorso in cui i poteri verranno assegnati in maniera definitiva con lo Statuto, e in questa fase dobbiamo essere gelosi custodi dei poteri in mano al Consiglio regionale, affinché il legislatore (che poi saremmo noi, direbbe Totò) sia libero di scegliere, nel momento in cui costituisce e fa lo Statuto, rispetto a precostituzioni di posizioni che potrebbero venire dall'applicazione di questo comma.

Quindi pregherei la Giunta regionale, la maggioranza, il Consiglio regionale nel suo insieme di tener presente questa necessità di aggiustamento del tiro, perché credo che sia una questione di principio, e sulle questioni di principio è opportuno che ci stiamo un po' tutti attenti.

Sull'Osservatorio regionale - sarà motivo di discussione - noto una distonia, però è una questione che pongo alla Giunta: al punto d) "l'Osservatorio regionale avanza proposte alla Giunta regionale e al Consiglio regionale sulle modifiche e sugli aggiornamenti da apportare al Piano regionale"; allora l'Osservatorio "la cui costituzione, la cui composizione, la cui modalità di funzionamento sono stabilite dalla Giunta" (comma 2) credo che vada in qualche modo visto anche in un'ottica in cui tutto il Consiglio determina gli indirizzi - poi, certo che lo costituisce la Giunta - cui la Giunta regionale debba in qualche modo fare riferimento, per consentire che questo Osservatorio e tutte le altre strutture che nascono, per i cui compiti degli emendamenti ho visto che sono stati apportati, portino il crisma di un'effettiva partecipazione civica, che è essenziale su questi temi, perché altrimenti il ricorso, quando le carenze delle istituzioni sono palesi, è verso le scorciatoie, e le scorciatoie possono portare a fatti certamente non positivi per lo sviluppo di una comunità

Queste cose mi sembrava opportuno dire a proposito di questa legge, con l'auspicio, appunto, che io stesso ho formulato. C'è una quantità di emendamenti presentati dalla minoranza, alcuni accoglibili, altri forse pleonastici, anche questi; credo che la Giunta regionale faccia bene a dire quelli su cui si può discutere, si può lavorare, e quelli che invece è difficile recepire, anche perché consentirebbe un lavoro proficuo e l'accelerazione dei tempi, che sono una richiesta posta dalla Giunta regionale, ma anche dal



Consiglio regionale stesso, se vogliamo approvare e discutere approfonditamente del Piano regionale dei rifiuti, quello sì, fatto di scelte concrete che vanno ad incidere sul tessuto della comunità, rispetto ad una legge generale di indirizzo che è propedeutica a qualsiasi piano.

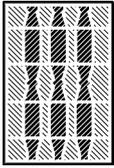
PRESIDENTE. Grazie, collega Liviantoni. È iscritto a parlare il collega Zaffini, ne ha facoltà

ZAFFINI. Comincerei il mio intervento sull'articolato che ci viene sottoposto partendo da una domanda, una domanda forte, prospettata dal collega Tippolotti nell'ambito del suo intervento: qual è la filosofia alternativa a questo Piano che propone l'opposizione? Non voglio aggirare la domanda, ma mi viene spontaneo chiederti, collega: qual è la filosofia di questo Piano? Perché, nonostante lo sforzo fatto... e ti assicuro che personalmente mi sono preoccupato, appena messo piede in questo palazzo, di approfondire le mie scarse conoscenze su questa intricatissima materia, tant'è che, come primo atto della Commissione della quale ho la Presidenza, ho proposto un'indagine conoscitiva sul vecchio Piano regionale dei rifiuti, conoscitiva - non lo nego - anche per me personalmente, in quanto materia vasta, complessa, intricata, con intreccio di normative successive al Ronchi che in parte ne stravolgono anche l'aspetto. Quindi, non nego la difficoltà di capire questa materia; nego però a questo Piano, alla luce del percorso di approfondimento che ho tentato di affrontare nella mia responsabilità soggettiva di Consigliere regionale, una filosofia di fondo, collega Tippolotti.

Di sicuro l'opposizione ha delineato una sua idea della materia, di sicuro ha tentato di farlo in Commissione, ha tentato di farlo nell'impianto emendamentale all'articolato, che abbiamo sottoposto, e di sicuro lo farà, e nel modo più approfondito, nell'ambito della discussione sul Piano.

Detto questo, non vorrei ulteriormente addentrarmi nel Piano, proprio perché anch'io vorrei essere attento a rimanere nell'ambito della discussione sull'articolato. A mio avviso, questo articolato è modesto dal punto di vista qualitativo, lacunoso, di dubbia legittimità per alcuni aspetti, scorretto per altri aspetti - scorretto, per altri aspetti - ed intempestivo.

Modesto qualitativamente: avete imposto un percorso a tappe forzate, per certi aspetti questa cosa ha scatenato anche qualche ira in Commissione; avete imposto un percorso a tappe forzate, andando, inevitabilmente... perché la fretta non è produttiva di buon lavoro - è sempre stato così - per altro in una



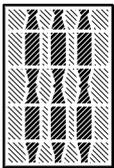
materia complessa come questa (e rispetto a questo vanto, anche da parte mia, la personale e soggettiva comprensione nei confronti del lavoro dell'Assessore, rispetto alla complessità della materia e non rispetto ai risultati finali ottenuti, naturalmente); dicevo, modesto qualitativamente perché? Perché è stato un articolato ampiamente stravolto - dico "stravolto" volutamente - dai lavori di Commissione, nonostante i lavori di Commissione fossero nel merito blindati a suon di colpi di maggioranza.

Questo l'abbiamo già detto in Commissione, perché in Commissione abbiamo divorato 20 articoli - 20 articoli! - di un'importanza che non sfugge, se consideriamo che il vecchio Piano è rimasto in vigore per più di dieci anni, non credo che questo rimarrà in vigore per dieci anni, ma sicuramente per cinque anni avrà validità formale; quindi, una valenza programmatica così evidente, un complesso articolato su 20 articoli, di difficoltà anche oggettive, è stato divorato in una mattinata di Commissione. Questo, naturalmente, con lo scopo evidente di scendere repentinamente da quella graticola politica nella quale la maggioranza - da sola, devo dire, e con propri meriti, sicuramente superiori rispetto ai meriti dell'opposizione, in questo caso - si era e si è adagiata.

Perché il Piano secondo me è lacunoso? Innanzitutto lo è per ammissione esplicita, laddove si definisce un piano di programmazione e un articolato che lo motiva e lo sostanzia come piano processo, e quindi c'è una sorta di riconoscimento, di confessione, laddove si dice che questo Piano - e quindi, evidentemente, anche l'articolato che lo sostanzia - è un Piano che potrà e dovrà essere implementato, modificato, rivisto, nei modi che per altro l'articolato dice (e li dice in modo, personalmente, assolutamente non condivisibile).

Ma è lacunoso anche per tanti aspetti previsti - mi riferisco sempre all'articolato - dalla famosa risoluzione della Commissione, collega Tippolotti, che, insieme, e con lo spirito che proprio ieri, davanti alla stampa, rischiando anche qualche *misunderstanding*, qualche cattiva interpretazione di malintenzionato giornalista (che vedo assente, però gliel'ho detto personalmente), scambiata per una sorta di paradiso del "volemose bene"... non è così e tu lo sai, in realtà la Commissione ha faticosamente prodotto una sintesi di 8 punti rispetto ai quali l'articolato e il nuovo Piano avrebbero dovuto avere diversa attenzione. Ho la netta sensazione, il serio dubbio - e rispetto a questo non chiedo risposta, perché mi rendo conto che sarebbe scorretto chiedere risposta - che chi ha redatto il Piano non l'ha neanche vista quella risoluzione; ho il serio dubbio, può darsi pure che mi sbaglia; però ce l'ho, questo dubbio.

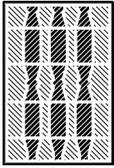
È un Piano di dubbia legittimità, in alcuni passaggi è un Piano e un articolato di legge - continuo ad usare



il termine "piano", voglio usare il termine "articolato", perché è dell'articolato che sto parlando; chiedo scusa se uso il termine "piano", ma è una sorta di lapsus freudiano - per certi aspetti di dubbia legittimità. A mio avviso, lo è nel momento in cui, ad esempio, stabilisce gli ATO e non lo fa con legge; o meglio, la legge, l'articolato dice come dovranno essere gli ATO, che cosa dovranno fare (nel merito in modo non condivisibile, ma questo è altro argomento), ma non dice quali sono gli ATO, chi ne fa parte, dove sono i territori; non individua i territori. E questo il Ronchi, nel passaggio che tu, collega Tippolotti, hai letto, invece lo impone. Dice che gli ATO devono essere provinciali; qualora non sono provinciali, devono essere individuati per legge. Individuati per legge significa che la legge, l'articolato di legge deve dire dove sta il Comune di Spoleto (per dirne uno a caso), e non lo dice.

È anche, secondo me, di dubbia legittimità laddove la legge va a dettare non solo gli ambiti territoriali, ma anche le norme di funzionamento degli ATO. Questo lo dico perché, mentre la legge che individua gli ATO, con riferimento al ciclo idrico integrato - mi riferisco alla 36/94 - lo fa avendo come presupposto normativo la legge Galli, che, appunto, determinava anche le norme di funzionamento etc. etc., il decreto Ronchi non stabilisce affatto, non costituisce presupposto normativo per andare a regolamentare i modi di funzionamento interni agli ATO, perché gli ATO, secondo la normativa sul ciclo dei rifiuti, sono semplici aggregazioni di Comuni, semplici aggregazioni di autonomie locali e, in quanto tali, si possono e si devono regolamentare nella loro autonomia, nel loro ambito, o come ATO, o come Unione di Comuni, o come quello che qualunque Sindaco, o qualunque associazione, o consorzio di Sindaci può voler determinare nella propria autonomia.

Ma vi è un dubbio di legittimità, a mio avviso, anche, per esempio, quando nel comma 3 dell'art. 19 l'articolato propone una sospensiva per le autorizzazioni - con riferimento alle procedure semplificate - già concesse, laddove i lavori non siano iniziati. A parte che non si capisce bene qual è la fattispecie specifica cui facciamo riferimento, perché a mio avviso non c'è una fattispecie specifica di applicazione - quindi, questo sì, collega Liviantoni, potrebbe essere un passaggio pleonastico, perché mi sembra che tutte le autorizzazioni concesse abbiano già avviato i lavori, almeno da quello che mi consta sapere - detto questo, ritengo che sia comunque, a prescindere da questo, illegittimo dire: abbiamo rilasciato autorizzazioni a valere su procedure semplificate, però non avete iniziato i lavori e allora da qui in poi stop. No, non mi pare, sinceramente..., comunque ha la potenzialità di esporre l'ente ad una serie di ricorsi per via



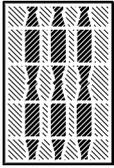
amministrativa.

Ma ugualmente ho seri dubbi di legittimità laddove si intende portare in approvazione la legge e, a seguire, si intende portare in approvazione il Piano. A mio avviso, il Piano trova legittimazione, sostanza e regolamentazione nella legge, la quale legge entra in vigore dalla data della sua pubblicazione, non certo dalla data della sua approvazione. Quindi, almeno in termini formali - e credo che in quest'aula la forma per tanti aspetti sia sostanza; di sicuro per me la forma è sostanza, quando parliamo di programmazione, di atti di programmazione e di leggi - per quello che mi riguarda il Piano non ha fondamento giuridico, in quanto fondamento giuridico l'avrà, se verrà approvata la procedura d'urgenza, almeno dopo 15 giorni da oggi, o da domani, o da quando sarà fatta l'approvazione dell'articolato di legge. Questo naturalmente apre il campo a tutta una serie di pericoli e di considerazioni.

Dicevo che l'articolato, oltre ad essere di dubbia legittimità, lacunoso e modesto qualitativamente, è anche scorretto. Ho usato il termine "scorretto", ma non lo stiamo a caricare più di tanto; ho usato forse un termine troppo forte, troppo carico, comunque volevo intendere che è politicamente scorretto. Primo, perché, ribadisco, è stato imposto facendo strame di qualsiasi logica di confronto serio. Su temi ed argomenti importanti, fondamentali, atti di programmazione come questo, è stato imposto un percorso a tappe forzate, a mio avviso non intelligente, non utile, neanche alla maggioranza; non utile sicuramente alla superiore esigenza di produrre un lavoro ben fatto. Ma è anche scorretto perché - purtroppo con parecchi precedenti - afferma cose importanti, dichiara volontà, anche ambiziose (una per tutte: il livello di raccolta differenziata), non mettendo a disposizione risorse certe, non individuando in tutti i passaggi importanti risorse certe; questo nell'articolato, non solo nel Piano.

È, da ultimo, anche intempestivo. È un articolato intempestivo, secondo me, perché non tiene conto - e avrebbe dovuto tenerne conto - preventivamente dell'elaborazione di una serie di piani e di atti di programmazione (penso ad esempio al Piano delle cave, come già detto, per altro; penso, per esempio, al Piano energetico); non tiene conto di una consecutio temporum logica e di buon senso che avrebbe dato modo a quest'aula di valutare con maggiore cognizione e con maggiori elementi di coordinamento un atto importante di programmazione sul Piano ambientale.

Ma è intempestivo anche perché non attende... e questo è stato detto, è stata chiamata l'aula ad esprimersi, ma è evidente che in questo momento, avendo per la prima volta l'occasione di parlare sul

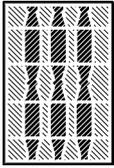


Piano e sull'articolato, non posso tacerlo; è evidente l'esigenza, almeno per quello che riguarda il Piano, di attendere le conclusioni, per altro ottenibili anche in tempi ragionevoli, cioè in termini di decine di giorni, come dicevo, della Commissione d'inchiesta. È per questo che reputo intempestiva la presentazione del Piano e dell'articolato.

È intempestivo, da ultimo - ma non ultimo; lo dico da ultimo perché lo condivido pienamente - rispetto alla volontà e alla cecità di non voler considerare i possibili effetti di quello che il decreto Omnibus ha già approvato in un ramo del Parlamento e si accinge ad approvare nell'altro, con buona pace del collega Vinti, perché credo che passerà qualche tempo prima che il collega Vinti avrà modo di arringare le proprie folle al voto; quanto meno passerà il tempo necessario alla fine della corrente legislatura (mi riferisco al Governo nazionale, naturalmente). È evidente che quello che si accinge ad approvare il Governo nazionale con il decreto Omnibus - sul quale, giova dire, c'è la richiesta di fiducia - può... comunque io, a prescindere dal fatto che possa o non possa, nel momento in cui agisce nell'interpretazione del concetto cardine di quello di cui stiamo discutendo, cioè la definizione di rifiuto, è evidente che logica, buon senso, correttezza formale vorrebbero almeno chiedere un'interpretazione autentica o al Ministero, o agli uffici di cui questa Regione dispone, di quello che sta accadendo a Roma. Sì, è un piano processo, è un piano di cui è difficile scorgere la filosofia, ma potrebbe facilmente divenire una barzelletta - scusate il termine - laddove quello che sta accadendo a Roma ne determinasse l'inconsistenza, e la necessità, da qui a qualche giorno, di rimettervi mano.

Vi è però una considerazione di natura politica, sempre con riferimento all'articolato, alla quale voglio dare un'attenzione a parte: il tentativo sistematico, reiterato, giornaliero, vorrei dire, di escomiare quest'aula dalle scelte di programmazione e dalla ridefinizione di queste scelte di programmazione in ogni atto che ci viene dalla Giunta.

Allora, c'è un'evidente mal interpretazione - e mi dispiace che la Presidente non sia in aula - dei poteri aggiunti ed enfatizzati che con l'elezione diretta ha ricevuto il "governatore" (o la governatrice). C'è una mal interpretazione in questo senso, c'è un'evidente volontà di escomiare quest'aula dei propri sacrosanti diritti. Come si può ritenere e pensare che quest'aula approvi un articolato di legge e un Piano e, dopo un mese, un altro organo, chiunque esso sia, lo possa modificare senza venire in quest'aula a riceverne ugualmente legittimazione? Allora sarebbe evidentemente inutile anche chiedere la prima legittimazione. Cioè, se la



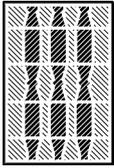
Giunta, in poche parole, può provvedere alla modifica del Piano in ogni momento, è evidente che... si approvi anche il Piano, non c'è nessun problema, se lo approvi, se lo gestisca, se lo amministri, faccia quello che crede, ma non venga qui a proporre l'approvazione di un Piano dicendo fin d'ora che in ogni momento può modificarlo la Giunta nella sua autonomia.

Questa è, secondo me - ed ho voluto evidenziarla a parte rispetto alle critiche didascaliche fatte precedentemente - una prassi reiterata che porto all'attenzione dei colleghi, del Presidente, dei colleghi Presidenti di Commissione, perché sono convinto che nella loro sensibilità anche loro avvertono questo disagio; è una prassi reiterata inaccettabile, che nell'impianto emendamentale che abbiamo predisposto - devo dire anche con qualche fatica - abbiamo tentato, nel nostro piccolo, di correggere.

Ecco, quindi, qual è la mia posizione personale sull'articolato; ecco, quindi, che viene di nuovo in mente quella critica che ho già, per altri argomenti, avanzato, ma che qui, al primo atto vero, alla prima seria prova dei fatti di questa coalizione - apparentemente enorme, apparentemente magnifica, apparentemente onnicomprensiva, multicolore, multirazziale, vorrei dire, multiculturale, policromatica; apparentemente tutto questo - al primo atto serio di programmazione, alla prima prova con l'acqua calda, la brocca, attaccata con la colla fatta con la farina, si è rotta, e si è rotta in modo esplicito, perché quell'apparente coesione di questa maggioranza è, invece, un'apparente difficoltà di decidere, difficoltà di assumere scelte anche difficili di governo dei fenomeni, del territorio, delle autonomie, delle specificità

È evidente tutto ciò, per la prima volta, in questo atto. Quindi è evidente la giustezza della nostra sensazione di difficoltà di governo dei fatti e degli accadimenti. Come non essere preoccupati di quello che accade in occasione della vicenda di Terni-EN.A., ma che trova giustamente, come ha detto stamattina il collega Ripa di Meana, un'autorevole quanto importante precedente in quell'autorizzazione a termovalorizzare, comunque a bruciare, comunque ad utilizzare 32.000 tonnellate di gomme? È un quantitativo enorme e non si capisce bene - un breve flash sul Piano - ritenendo requisito essenziale del CDR (ce l'hanno detto i tecnici che abbiamo ascoltato) la gomma per aumentarne il potere calorifico, come si farà a trovare la gomma per produrre il CDR di qualità, come giustamente prescrivono il Piano e la legge, quando c'è un solo operatore privato che ha l'autorizzazione a raccogliere e bruciare ben 32.000 tonnellate? È un'enormità, è una montagna.

In questo territorio regionale, dove dovremo andare a prendere le gomme, o meglio, dove dovranno



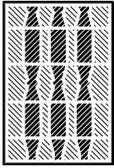
andare i gestori degli impianti di preselezione per trovare la gomma necessaria a produrre il CDR di qualità?
In Tunisia, in Francia...

PRESIDENTE. Collega Zaffini, lei ha ancora 8 minuti; glielo dico perché non ho fatto partire l'orologio, ma lo so.

ZAFFINI. Una breve escursione sulle logiche del Piano mi porta a ritenere problematica la produzione di CDR di qualità. I gestori degli impianti di preselezione e compostaggio, esplicitamente, in partecipazione, tutti - parlo di Centro Ambiente (Centro Ambiente è la piccola GESENU, per capirci), parlo di GESENU, parlo di chi è a Terni - hanno detto che le risorse messe a disposizione per l'adeguamento degli impianti che dovrebbero produrre compost e CDR di qualità sono assolutamente insufficienti, e che il privato (o il presunto tale, o il camuffamento del privato) si guarderà bene dall'investire decine di miliardi per predisporre impianti atti alla produzione di CDR, anche perché, secondo lui (mi riferisco a GESENU) - l'ha esplicitamente dichiarato in Commissione, e più volte in Commissione l'ho riferito all'Assessore - quello che esce oggi è già CDR. Della serie: "mettiamoci d'accordo".

Ecco dove sorge legittima la preoccupazione, a prescindere dalle strumentalizzazioni; spero che il mio percorso su questo argomento mi possa almeno garantire di essere ascoltato senza pregiudizi, ho faticosamente tentato di capirci qualcosa, non so se ci sono riuscito, ma comunque quel qualcosa ve lo dico, poi sta ad ognuno di noi valutarlo. Ecco, dicevo, dov'è la vera preoccupazione, perché solo nell'impianto emendamentale portato in Commissione dalla Giunta vi è una parvenza di decisioni. Il Piano, prima versione, arrivato in Commissione non diceva niente, era una buona immagine del presente, un'autorevole ed approfondita esercitazione culturale sull'argomento, ma le scelte fondamentali, i nodi cruciali non erano sciolti; le scelte fondamentali non c'erano. Nell'emendamento di tre pagine che ci è stato sottoposto in Commissione - l'ho già detto in Commissione e lo ribadisco - c'è l'80% del Piano.

Ecco che allora le scelte tardive, lacunose, difficili nella loro comprensione, laddove si ascolta tutti - e giustamente si ascolta tutti - ma non si riesce a portare a sintesi quello che ognuno legittimamente chiede e pretende dal Governo di questa regione, aprono degli spazi a mio avviso pericolosi. In questi spazi, in questi buchi di programmazione, legittimamente, per parte loro, si infilano, si incuneano quelle vere o



presunte commistioni di interessi e politica che potrebbero, e per certi versi già oggi possono, attanagliare le decisioni politiche, e, come già osservato nella vicenda che sarà indagata dalla Commissione d'inchiesta, arrivare fino al punto di condizionare il famoso e più volte richiamato, giustamente, in quest'aula, primato della politica e delle assemblee.

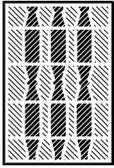
Ecco, quindi, che ci siamo fatti carico noi, come minoranza, per quello che riguarda l'articolato, di prenderle, queste scelte. Sono scelte chiare nell'impianto emendamentale. Non è vero che non c'è una nostra filosofia; è ben chiara, invece. Un esempio per tutti: la definizione degli ambiti, degli ATO. Un altro esempio può essere la previsione di tornare in quest'aula ogni volta che si vogliono modificare le decisioni; un altro esempio può essere quello di individuare percorsi certi per l'attribuzione delle gestioni; un altro esempio può essere quello di stabilire le modalità di definizione dei quantitativi.

C'è tutta una serie di affermazioni importanti che noi costruiamo e sostanziamo nell'impianto emendamentale; avremo modo di discuterlo caso per caso, nel dibattito sugli emendamenti; è evidente, però, che non ci può essere obiettato, in questa occasione, non ci può assolutamente essere obiettato in questa occasione - e lo rivendico a nome di tutti i gruppi di opposizione, gentile Presidente - di non aver fatto il nostro dovere. Il nostro dovere l'abbiamo fatto fino in fondo, in termini di tolleranza, in termini di contributo serio e costruttivo, in termini di approfondimento culturale e tecnico, in termini di capacità politica.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. È iscritto a parlare il collega Fasolo, ne ha facoltà

FASOLO. Presidente, colleghi Consiglieri, lo stato anche avanzato della discussione sull'atto legislativo e, non ultimo, l'intervento del Consigliere Zaffini, mi solleticano un paio di riflessioni che francamente hanno poco a che vedere con lo specifico dell'atto, ma che definiscono un po' il supporto politico in cui la discussione dell'atto stesso si è incardinata.

Lo dico anche al di là dei richiami di carattere istituzionale che all'inizio il Consigliere Laffranco aveva fatto. Più volte, nel momento in cui discutiamo di forme di governo, di legge elettorali, di sistemi elettorali, partiamo dall'enunciazione che il sistema bipolare è un dato acquisito. Questo provoca una vera politica dell'alternanza, e si fonda su opzioni diverse di modelli di società, su opzioni diverse di risposte alla società



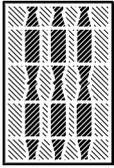
Ho sempre detto, parimenti, che il processo di transizione, anche se questo è il verso nel quale si vuole andare, è ancora lungo a compiersi. Ma credo che oggi si manifesti in tutta la sua evidenza quanto questo sistema bipolare, o meglio, la possibilità che i cittadini scelgano tra opzioni diverse, in realtà non vi sia. Credo che non vi sia per una mancanza, in questo caso, di una controparte, una controparte che anche candidamente ha ammesso, per bocca del Consigliere Zaffini - oggi come in Commissione - che non le spettava avere una proposta unitaria, in quanto non deputata al Governo, ma che anzi era possibile definire individualmente posizioni rispetto agli atti in discussione.

Io credo che mai come oggi debba essere chiaro che una politica di “no” non fa certamente una politica. Ecco dov'è il punto, non certo nella pazienza o nella tolleranza della minoranza, o nella disponibilità che la minoranza ha dato nella discussione della Commissione, ma nella carenza di una proposta politica propria, univoca, alternativa; ecco dov'è, a mio avviso, questa totale assenza di una stagione del bipolarismo che non si è affatto, non dico conclusa, ma neanche avviata.

Chiedeva il Consigliere Zaffini: qual è la filosofia alternativa che ha la maggioranza? Io credo che rispetto a questo - e dopo, entrando nel merito del disegno di legge, lo specificherò - invece notevoli siano i punti di evidenza, notevoli siano gli elementi di qualificazione, notevoli siano le differenze anche rispetto ad una cultura - questa sì che si riconosce, per esempio, emergere nel Governo nazionale - che, con l'approvazione dell'art. 14 dell'Omnibus, sottrae dalla politica sui rifiuti alcune tipologie degli stessi, e quindi apre un vulnus, una ferita profonda rispetto alla capacità di programmazione, di tutela e di garanzia.

Allora, voglio dirlo senza strumentalizzazioni - e lo dico a tutti, anche ai Consiglieri che hanno un passato molto più autorevole del mio - penso che, forse, senza strumentalizzazioni sarebbe più opportuno prendere atto di quella che è stata l'approvazione di un ramo del Parlamento di questo decreto e far sì che il Consiglio regionale dell'Umbria voti un ordine del giorno che chieda al Parlamento di stralciare quell'art. 14 rispetto al disegno di legge così votato. Io credo che questo testimonierebbe un senso di responsabilità e di continuità politica rispetto alla tradizione e alla cultura che ha contraddistinto i governi odierni e passati di questa regione.

Io credo che oggi - e non a caso, forse, non siamo intervenuti anche negli altri punti - con questo atto, la politica si riappropri del proprio ruolo, e definisca obiettivi, dia certezze ai cittadini, alle istituzioni, provando a dare certezze anche ai soggetti interessati alla politica sui rifiuti. Lo fa, dicevo prima, secondo una linea ed



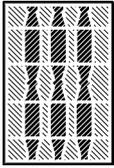
un'impostazione politica di cui, francamente, è facile riconoscere alcuni punti qualificanti.

Il primo: la riduzione della produzione dei rifiuti. Io credo che uno dei punti essenziali - anche rispetto al fatto che nella Commissione Statuto abbiamo discusso della qualità dell'ambiente, della capacità della nostra regione di essere anche un punto di riferimento importante - sia quello di porci un obiettivo di riduzione graduale e costante dell'incremento della produzione dei rifiuti, a meno che non si voglia immaginare un mondo che continua a lordare se stesso, come una sorta di contenitore alla fine arriverà ad un punto di saturazione, a meno che non si voglia immaginare che rispetto a questo vi sia una sorta di continua scappatoia, e si voglia invece definire con certezza qual è la sostenibilità ambientale che una comunità è in grado di tollerare, e quindi qual è lo stile di vita che è necessario mettere in campo per poter conseguire un obiettivo, che è ambizioso, nessuno lo nega, è un obiettivo di qualità, ma è un obiettivo che ha in sé una filosofia importante, una filosofia ben chiara.

Il secondo punto riguarda la scelta di una raccolta differenziata spinta, una scelta che si pone, anche in questo caso, degli obiettivi ambiziosi, ma che, proprio perché parte dalla consapevolezza che in Umbria vi sono, dobbiamo dircelo francamente, territori più virtuosi e territori meno virtuosi, non c'è un'uniformità di comportamenti e di attenzione al fenomeno, proprio in questa sua differenziazione dimostra che dove si vuole si può agire, dove si vuole si possono dare risposte che vanno nel senso della politica ambientale, nel senso di quella che è la cultura che ha contraddistinto il governo presente e passato di questa regione.

Una raccolta differenziata, quindi, sostitutiva e non aggiuntiva della raccolta tradizionale, una raccolta differenziata che sia anche il frutto di un'azione di sensibilizzazione forte che deve essere fatta e che abbia come centralità l'azione del cittadino, lo stile di vita del cittadino stesso. Tutto quanto ha di contorno anche i processi di produzione, le consuetudini di vita, gli usi quotidiani. Rispetto a questo, ho osservato che, per esempio, gli emendamenti presentati dal collega Antonini cercano di dare un ruolo a quella che è la funzione del cittadino. Io penso che un'azione importante, un coinvolgimento attento delle associazioni dei consumatori, proprio in questo specifico, proprio per questo obiettivo, debba essere un elemento che va sicuramente approfondito e definito nel testo legislativo.

Così come il ruolo delle tariffe, così come questa capacità di andare a definire tariffe che premiano azioni virtuose e, nello stesso tempo, tariffe che siano compatibili anche con la capacità non dico fiscale, ma la capacità di ogni singolo cittadino di trovarsi di fronte ad una pressione fiscale e ad una serie di pressioni



tariffarie che, giorno dopo giorno, al di fuori dei proclami del Governo nazionale, vanno aumentando.

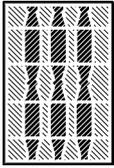
Chiudo su un ultimo punto, che è quello relativo alla configurazione degli ATO. Io credo che abbiano fatto bene, la Giunta regionale, il Consiglio regionale, la Commissione, nel momento in cui hanno definito gli Ambiti Territoriali Ottimali a partire dal concetto primario, cioè quello per cui un ATO si costituisce, che è la gestione di un servizio, di una funzione; a mio avviso, non è così incomprensibile il fatto che non sia sovrapponibile, per esempio, la gestione delle risorse idriche rispetto alla gestione dei rifiuti, oppure rispetto alla gestione dei trasporti o di quant'altro.

Credo che questa configurazione degli ATO sia una configurazione corretta, che non li istituzionalizza come Enti o come è avvenuto per quanto riguarda l'idrico, e, voglio dirlo con estrema franchezza, credo che sia anche corretto non prevedere alcun compenso, perché i Sindaci o gli Assessori delegati sono già pagati per il ruolo che svolgono, sono già pagati... Io credo che, rispetto a questo, la scelta che, ad esempio, è stata fatta in alcuni ATO, anche dell'idrico, sia stata una scelta coerente rispetto al ruolo che istituzionalmente ognuno riveste.

Io credo che, quindi, su questi temi si veda chiaramente quella che è la filosofia di questo disegno di legge, si veda chiaramente quali sono i punti che riteniamo centrali, si veda chiaramente qual è la valenza di un atto di programmazione, proprio perché è atto di programmazione.

Più volte, nei confronti dei temi del dibattito istituzionale, ho ribadito la necessità della centralità dell'aula consiliare, al di fuori delle filippiche del Presidente Zaffini che, se da una parte qui rivendica questa centralità dell'aula, dall'altra, a Roma, rappresenta una politica che sempre più va verso la ricerca nell'accentramento del potere, anche quando ha una maggioranza che oggettivamente rischia di essere molto, molto ampia. C'è una prerogativa dell'aula, nella programmazione, che mi fa dire che, rispetto alle valutazioni fatte prima dal Consigliere Liviantoni, la necessità che il Consiglio debba essere elemento centrale di discussione, di approvazione di modifiche sostanziali che il Piano può assumere, deve essere oggettivamente una valutazione che va anche nel senso di quanto più volte sostenute.

PRESIDENTE. Grazie, collega Fasolo. Ha chiesto di intervenire il collega Donati del Gruppo Misto; ne ha facoltà



DONATI. Presidente, una precisazione: vorrei ricordarle che il sottoscritto fa parte del Gruppo Misto Comunista.

Si può giustamente affermare che il disegno di legge oggi in discussione, recante nuove norme per la gestione integrata dei rifiuti, giunge in Consiglio con un notevole ritardo, troppo, rispetto alla scadenza prevista dal primo Piano regionale.

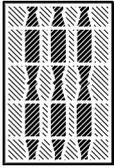
Altrettanto giustamente bisogna riconoscere che tali nuove norme, accompagnate dal secondo Piano regionale, sono state sottoposte ad un'ampia ed approfondita partecipazione da parte di tutti i soggetti istituzionali, unitamente all'insieme delle parti sociali interessate alla materia. Ciò è tanto vero che la Giunta regionale e l'Assessore competente hanno dovuto più volte riscrivere l'insieme delle norme con variazioni anche notevoli rispetto all'impianto originario di detti documenti.

La discussione in Consiglio del disegno di legge ci consente, come Gruppo Comunista, di fare alcune considerazioni sull'attuale stato della gestione integrata dei rifiuti nella nostra regione. Si può affermare, senza cedere alla demagogia, che grazie al primo Piano regionale dei rifiuti, quello del 1987, l'Umbria non ha vissuto in questi anni situazioni di particolare emergenza nel campo dello smaltimento dei rifiuti, emergenza che invece si è verificata, e ancora oggi si verifica, lo sappiamo tutti, in molte altre regioni del nostro Paese.

È indubbio che tale situazione virtuosa, per quanto ci riguarda, è da ascrivere alla costante e responsabile attenzione delle istituzioni locali al cosiddetto "problema dei rifiuti", all'impegno da loro profuso nell'avvio della raccolta differenziata ed anche al discreto funzionamento delle varie società che gestiscono il servizio, naturalmente con le dovute eccezioni, che occorre superare al più presto, ma che nel complesso non pregiudicano il giudizio sostanzialmente positivo già espresso.

L'Umbria è una delle prime regioni italiane a dotarsi di un Piano organico regionale di smaltimento dei rifiuti - è un fatto politico ed amministrativo importante, da sottolineare con forza - un Piano i cui principi ispiratori hanno consentito in questi anni un sostanziale e corretto smaltimento dei rifiuti, pure in presenza di sopraggiunte difficoltà nella realizzazione di alcuni impianti, come nei casi, per esempio, di Borgo Giglione nel Comune di Magione e di Sant'Orsola nel Comune di Spoleto.

Pur non sottovalutando il positivo lavoro fin qui svolto ed i risultati altrettanto positivi raggiunti, vanno comunque evidenziati alcuni problemi e ritardi non secondari, problemi e ritardi che, come Gruppo



Comunista, vogliamo sottoporre all'attenzione del Consiglio.

È necessaria una migliore precisazione, secondo noi, delle procedure per l'individuazione dei siti ove installare eventuali nuovi impianti o ristrutturare gli impianti esistenti, avendo cura, nel fare ciò, di precisare particolarmente le modalità di coinvolgimento su queste problematiche dei cittadini, dei soggetti economici pubblici e privati interessati, delle istituzioni democratiche.

Con tutti questi soggetti occorre definire, in ogni caso, sempre e comunque dei cosiddetti “protocolli d'intesa” con i quali stabilire insieme regole condivise per la disciplina della gestione degli impianti. Non sempre tutto ciò è avvenuto, mortificando così la partecipazione popolare a scelte di vitale importanza per le varie comunità locali e a scapito della necessaria trasparenza. Sempre con eccessivo ritardo si sono anche poste le questioni relative alla compensazione economica diretta, da riconoscere su quella che è oggi la tassa rifiuti e che domani sarà la tariffa, a carico di quei cittadini che si accollano il gravame ambientale ospitando nel loro territorio di residenza gli impianti di discarica controllata o quant'altro di simile.

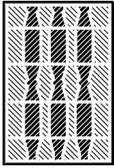
Ancora, la raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti all'origine tardano a dare risultati significativi e la stessa organizzazione di tali servizi risulta disomogenea sul territorio regionale, come riconosce anche la Giunta regionale.

Rimane inalterata la necessità di ridurre ulteriormente i quantitativi di rifiuti smaltiti direttamente nelle discariche, incentivando il recupero dei materiali a monte, attraverso la raccolta differenziata, e a valle, mediante la selezione ed il riciclaggio dei rifiuti; non più rinviabile ed ugualmente necessaria una normativa più puntuale per l'impiego del compost prodotto, prevedendo controlli seri sulla sua qualità.

Si rende inoltre necessario mettere a punto un sistema organizzativo che miri ad ottimizzare tutti i servizi del settore, al fine di contenere i costi complessivi dello smaltimento dei rifiuti, con i conseguenti benefici economici ed ambientali per tutti i cittadini utenti dell'Umbria.

Occorre incrementare le azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in generale, con una particolare attenzione al mondo della scuola. Infine, non è più rinviabile il completamento del monitoraggio di tutti gli impianti esistenti - già avviato, per la verità - di qualsiasi tipo essi siano, estendendolo anche a quelli di futura realizzazione, cercando di uniformare anche tutti i sistemi di raccolta differenziata già avviata o in corso di avviamento.

Il disegno di legge, l'articolato di legge oggi in discussione di iniziativa della Giunta regionale è stato



riveduto e corretto grazie anche alle indicazioni scaturite nei quattro incontri consultivi pubblici promossi dalla II^a Commissione consiliare permanente.

Bisogna dare atto all'Assessore competente, alla Giunta e all'intera Commissione, senza distinzione tra maggioranza ed opposizione, compresi i responsabili dei vari servizi del Consiglio regionale, dell'impegno profuso, volto a migliorare il testo originale; obiettivo, nonostante gli sforzi comuni compiuti, che, come Gruppo Comunista, giudichiamo solo in parte raggiunto e in modo del tutto insufficiente.

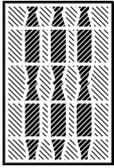
Il disegno di legge non contiene i principi fondamentali - o almeno secondo noi non li contiene in modo soddisfacente - su cui dovrebbero basarsi le politiche e la legislazione regionale in materia ambientale:

- il principio della prevenzione, cioè l'azione preventiva per evitare alla fonte gli inquinamenti;
- il principio di correzione, che sancisce il dovere di correggere alla fonte i danni all'ambiente;
- il principio di precauzione, che stabilisce il dovere di ridurre gli inquinamenti, indipendentemente dall'accertamento dell'esistenza di un effettivo danno all'ambiente, ossia anche in assenza di prove certe che dimostrino il nesso tra le emissioni inquinanti ed i loro effetti negativi sull'ambiente e sull'uomo;
- il principio di "chi inquina paga", che stabilisce il dovere di chi inquina, o provoca danni all'ambiente, di pagare i costi di riduzione e riparazione del danno ambientalmente causato;
- infine il principio di integrazione, che stabilisce il dovere di assicurare l'integrazione tra le politiche di tutela ambientale e gli altri settori, quello economico in modo particolare, in modo tale che da questi non derivino effetti dannosi sull'ambiente.

È opportuno che ogni livello di programmazione, quindi anche la programmazione regionale, contenga questi principi fondamentali, principi fondamentali da assumere come obiettivi dei piani generali e di settore, a cui aggiungere quelli relativi alla sostenibilità della gestione dei processi, all'economicità, all'efficienza della gestione, al profitto sociale e al risparmio delle risorse.

Da rilevare, inoltre, che anche in questo atto di programmazione regionale la gestione del settore è considerata come parte a se stante e non come elemento di sistema più complesso, che ha nei rifiuti il prodotto finale dell'attività umana, e che, quindi, per il loro smaltimento sarebbe giusto tenere in considerazione le inevitabili relazioni con l'urbanistica, la mobilità, il territorio, ciò insieme a tutti gli altri elementi che vi si integrano.

Come sappiamo, pianificare non significa decidere per stralci, ancorché funzionali, bensì riuscire ad



integrare le politiche, riuscire a garantire la coerenza degli strumenti e l'equilibrio dei rapporti. Nella pianificazione della gestione del ciclo dei rifiuti, in modo particolare, l'esigenza prioritaria di tutte le pubbliche amministrazioni dovrebbe essere quella di garantire che l'ambiente non rimanga deturpato, comunque danneggiato, dall'inserimento improprio di certe sostanze, di certi materiali. Per assicurare tale esigenza non c'era che un mezzo: stabilire nella legge regionale, in modo chiaro e preciso, il ruolo preminente del soggetto pubblico rispetto al soggetto privato nell'intero sistema della gestione integrata dei rifiuti, insieme all'individuazione, altrettanto chiara e precisa, delle diverse responsabilità in capo ai vari livelli.

Secondo il Gruppo Comunista, il disegno di legge in discussione non dà risposte esaurienti al complesso di tali questioni, ne affronta soltanto alcune, ma in modo lacunoso e parziale, altre in modo contraddittorio e quindi sostanzialmente negativo.

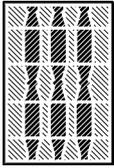
PRESIDENTE. Grazie, collega Donati. Ci sarebbe ancora iscritta a parlare la collega Modena, la quale però chiedeva di poter rimandare a domattina... In effetti, la seduta è convocata fino alle 19.30, ma vedo che molti colleghi 'alla chetichella' se ne sono andati; osservavo questo... Chi deve intervenire c'è...

SEBASTIANI. *(fuori microfono).*

PRESIDENTE. Questo non è rilevante, collega Sebastiani, finché non c'è votazione il numero legale è presunto. Collega Modena, prego, credo che lei debba intervenire.

MODENA. Interverrò brevemente, perché credo che le questioni siano state già abbondantemente sviscerate e toccate dai colleghi, però vorrei l'attenzione per pochi minuti dell'Assessore, per fare un quadro di sintesi - per quanto attiene il disegno di legge, poi parleremo del Piano - dei punti di fondo che, nonostante sia stato fatto un lavoro notevole nella Commissione, ci portano ad avere delle differenze sostanziali.

Il primo riguarda sicuramente tutta la partita che attiene il rapporto di consultazione con i cittadini; noi su questo abbiamo, non a caso, preparato una serie di emendamenti, perché riteniamo che il disegno di legge sia carente nella parte in cui affida di fatto solo ed esclusivamente alla Giunta questo tipo di compito e lasci



dei buchi. Prova ne è, a nostro avviso, anche l'emendamento presentato a firma del collega Antonini e sottoscritto dal relatore di maggioranza, quando si vuol collegare l'ATO anche al Consiglio degli utenti. Cioè, c'è una carenza di fondo, a nostro avviso, che è uno dei punti di differenziazione. Qui non voglio andare a richiamare il famoso ordine del giorno della IV^a Commissione; però, volendo, si potrebbe richiamare anche quello, perché fu uno dei punti più discussi e senz'altro qualificanti. Questa è la prima questione.

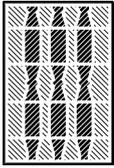
La seconda questione riguarda le risorse. Noi - quando dico "noi", intendo centrodestra e centrosinistra - non ci capiamo su questa legge, per quanto riguarda nello specifico il complesso delle risorse. Non ci capiamo perché, a nostro avviso, a fianco di quelle che sono le finalità non si è previsto un impianto specifico.

Terza questione: i rapporti tra la Giunta e il Consiglio regionale. Anche su questo, come sulla faccenda delle risorse, noi abbiamo preparato degli specifici emendamenti, perché noi riteniamo che alcune cose siano proprio proceduralmente scorrette, come il passaggio presso la Commissione competente, e non, invece, un adeguamento che si fa attraverso il Consiglio; comunque sia, c'è una tendenza senz'altro - ne capiamo la logica, però non la condividiamo - a privilegiare nella sostanza un piano di processo, così come lo definite, che viene poi adeguato dall'esecutivo e non, invece, dal Consiglio regionale.

Quarta questione - ripetuta, ridetta, e la ribadisco - è quella che riguarda la commistione dei gestori. Per noi è un nodo a tutt'oggi irrisolto, ed anche per questo sono stati preparati nello specifico degli emendamenti.

Quinta questione: tutta la partita che riguarda funzioni e competenze ATO-Province-Conferenza dei Sindaci. Secondo noi - non solo secondo noi, ma anche secondo il secondo documento (quando parleremo del Piano, l'approfondiremo) presentato dalla Giunta provinciale di Perugia sulla partita delle competenze - si apre un problema serio di sovrapposizione, per l'impianto così come voi l'avete strutturato e pensato, tra questi tre soggetti, chiamiamoli così: gli ATO, le Province, la Conferenza dei Sindaci. È per questo che, anche su questo punto specifico, sono stati presentati degli emendamenti che andremo a dibattere domani.

Sesto punto, sempre andando rapidamente: il rapporto con l'ARPA e, quindi, secondo noi, la non necessità dell'istituzione di un Osservatorio regionale dei rifiuti, concepito così come è stato concepito nella

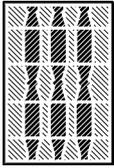


normativa. Noi riteniamo che i ruoli debbano essere svolti dall'Ente a ciò preposto, che è l'Agenzia Regionale per l'Ambiente.

Ultima questione, che riguarda una valutazione di carattere generale: è stata richiamata più volte la questione relativa ai tempi, in quest'aula, al fatto che da una parte si tira per approvare il Piano, dall'altra si cerca invece di andare a sintesi. Io credo che la maggioranza abbia di fatto offerto - lei da sola, per il modo con cui via via ha espresso i vari passaggi relativi al Piano regionale dei rifiuti - la comprensione alle forze di minoranza di un concetto di base: più si discute di questo Piano regionale dei rifiuti, e più, inevitabilmente, noi siamo nelle condizioni di vedere una difficoltà che si protrae nel tempo, una difficoltà che riguarda senz'altro la compagine nella sua aggregazione e, nello specifico, senz'altro l'Assessorato direttamente interessato.

Infatti, se c'è una cosa a nostro avviso evidente - ne parlavamo prima anche con il collega Melasecche - nel corso del dibattito di questa giornata, è stato il fatto che l'Assessore, nella sostanza, è stato lasciato solo nella gestione di questo atto, nelle complessità e in tutti quelli che sono stati i meandri di questi atti, con delle difese che sono apparse (naturalmente lo dico da un punto di vista politico) senz'altro difese d'ufficio, e che ci confortano nell'impressione che abbiamo avuto e che è stato uno dei motivi per cui, per esempio, abbiamo pensato alla Commissione d'inchiesta. Per esempio, porremo dei problemi procedurali, domani, quando si comincerà a parlare del Piano; ci sembra di capire che, senz'altro, più di questi argomenti parliamo, più questa "solitudine" dell'Assessore Monelli e del tipo di lavoro che ha cercato di svolgere viene, in un certo senso, fotografata da questa maggioranza. Lo dico con la cognizione di chi ha ascoltato gli interventi degli esponenti della maggioranza e della Giunta.

Noi non abbiamo fatto altro che prendere atto di questa situazione e, quindi, andare quasi a seguirla, in un certo senso, perché anche un cieco se ne sarebbe reso conto e solo uno stupido non avrebbe, diciamo così, mi si passi il termine, colto l'occasione di tenere il più possibile questi argomenti alla ribalta. Non si chiude qui, questa partita del Piano dei rifiuti, per quello che ci riguarda; non si chiude qui non solo perché c'è una Commissione d'inchiesta, che comunque lavorerà per un certo periodo, ma perché per il solo fatto che questa maggioranza abbia scelto di fare un piano *in progress*, così com'è stato definito, si lascerà di fatto l'Assessorato esposto a tutta una serie di questioni e di problemi che, ci permetterà, esporremo nella seconda parte, cioè quella in cui andremo a parlare del Piano vero e proprio, presumo nella giornata di



domani.

Questo è quello che volevo dire a conclusione di questa maratona; chiudo quindi l'intervento e vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Modena. È iscritto a parlare il collega Lignani Marchesani, ne ha facoltà

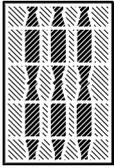
LIGNANI MARCHESANI. Vorrei puntualizzare alcuni punti già messi a fuoco dalle relazioni di minoranza e dai colleghi che mi hanno preceduto, oltre che stigmatizzare lo stato di attenzione che quest'aula ha per un atto di questa importanza, che ha acceso i riflettori della società regionale e che fa porre veramente interrogativi sul ruolo che il Consiglio regionale - non nella sua divisione tra maggioranza e minoranza, ma nella sua interezza, come organo assembleare - intende giocare.

Noi abbiamo dibattuto molto su questo, e apprezziamo le parole del Consigliere Liviantoni, che in tal senso ha puntualizzato, sull'art. 3 e sull'art. 7, questioni su cui l'opposizione ha puntato da tempo il dito, non solo presentando gli emendamenti quest'oggi, ma con accurata discussione in Commissione, trovando, nel contempo, solo un muro di gomma. Ora attendiamo alla prova del voto non solo il collega Liviantoni, ma anche quella parte della minoranza che apertamente, di fronte alla società regionale, e non con questa disattenzione, dovrà prendersi le sue responsabilità.

Sicuramente merita una replica - l'ha fatta in parte il collega Zaffini - l'intervento del collega Tippolotti, che è stato veramente pesante verso l'opposizione e, mi consentirà, in un certo senso anche non in perfetta buona fede.

Quando parla di filosofia del Piano, la minoranza ha una sua filosofia; non entro, come ha fatto il collega Zaffini, nel merito di quale sia la filosofia della maggioranza, non è questo il nostro compito, è nostro compito non tanto il giudicare, quanto il considerare se un piano abbia una filosofia o meno. Senz'altro l'opposizione, con i suoi emendamenti, dimostra di avere una sua filosofia, a prescindere dalla scarsità dei mezzi messi a sua disposizione. Lo dimostra proprio partendo da quel dato di piano processo che è un dato sbandierato da parte della Giunta regionale.

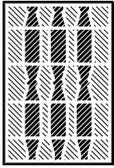
Se un piano è un piano processo, un piano in divenire, un piano in itinere, allora è necessario che questo processo, che questo divenire, che questo iter venga giudicato, puntualizzato, venga sicuramente



sanzionato, se è necessario, dalla potestà dell'aula consiliare. Tutto questo non è emerso in Commissione. Quello che allora era, nell'atto 1245, l'art. 6 e, nell'atto 1945/bis, l'art. 7 è stato neanche oggetto di discussione, neanche oggetto di interrogativo; semplicemente respinto, semplicemente rimasto alla dizione completamente insufficiente del: "sentita la competente Commissione consiliare". Questo, cari colleghi, non è inaccettabile solo dal punto di vista dell'opposizione, è inaccettabile dal punto di vista del Consiglio regionale. Far finta di non comprendere questo, far finta di passare oltre a presunte pretestuose richieste da parte dell'opposizione è un mentire a se stessi, ed è soprattutto un voltare le spalle alla dignità dell'aula consiliare.

Non solo dal collega Melasecche o dal collega Renzetti, esponenti autorevoli di Forza Italia e, come tali, molto legati a presunti potentati economici a livello nazionale, ma soprattutto da parte della maggioranza di questa regione è stato detto che bisognava rivendicare il primato della politica. Allora, se vogliamo veramente rivendicare il primato della politica, quale luogo più idoneo, quale luogo più consono del Consiglio regionale per puntualizzare ogni volta questo piano processo, per dare anche più trasparenza? Noi non vogliamo fare nessun processo alle intenzioni, ma se non c'è niente da nascondere, se non c'è niente per cui questa maggioranza si debba vergognare, o debba nascondere qualcosa, o debba fare inconfessate concessioni a chissà quali potentati economici, allora mi si deve spiegare perché non si debba tornare in Consiglio regionale. Si deve spiegare, non tanto all'opposizione, quanto all'opinione pubblica umbra, perché si vuole fare tutto alla chetichella, attraverso determinazioni dirigenziali o delibere di Giunta regionale, che poi i singoli Consiglieri di opposizione debbono faticosamente ricercare nei meandri della burocrazia. Ci si deve spiegare perché la burocrazia deve avere quel ruolo centrale che sacrifica veramente il ruolo politico e la dignità di noi Consiglieri.

Tutto questo per premettere questa parte cosiddetta partecipativa a quelle che poi sono altre considerazioni, sempre svolte dal collega Tippolotti: quando dice che l'emendamento all'art. 11 non è accettabile, quello sulla composizione degli ATO, sicuramente contribuisce a fare chiarezza. Ben inteso, quell'emendamento all'art. 11 il sottoscritto è l'unico dei 10 Consiglieri regionali che non l'ha firmato, per un motivo molto semplice, di ordine geografico, per così dire, e anche per non prestarsi a certi tipi di speculazioni che, altrimenti, componenti della vostra maggioranza a caratterizzazione geografica avrebbero puntualmente fatto.

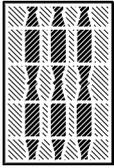


Se gli ATO devono rimanere quelli che sono, se non debbono essere modificati e se, com'è vero, dall'analisi di questo Piano sicuramente non c'è molta "trippa per gatti", non c'è finanziamento di tutta l'impiantistica prevista da questo Piano, se non per una parte residuale legata al miliardo di vecchie lire concesse per l'innovazione agli impianti di compost di qualità, allora perché - ed è questo l'oggetto di domani, dell'analisi del Piano vero e proprio, dell'atto amministrativo - non si deve prevedere una reale parificazione di questi ATO, perché ogni ATO possa veramente avere rispetto agli altri le medesime possibilità, i medesimi impianti, che poi ogni ATO nella sua libertà e nel suo autofinanziamento potrà liberamente prevedere?

Allora, come vedete, ci sarà una contraddizione a respingere quell'emendamento, domani, e a non accettare emendamenti successivi, sul Piano, che prevedono una parificazione di tutti gli ambiti territoriali. Vedrete anche che, con la fame di impianti che abbiamo, il famoso Osservatorio regionale (di cui un emendamento da me ampiamente sottoscritto, insieme agli altri 9 colleghi dell'opposizione, vorrebbe rivedere il ruolo), questo Osservatorio, che troppo assomiglia ad un doppione di ciò che già l'ARPA fa, o almeno dovrebbe fare... allora perché si deve prevedere un finanziamento da parte della Regione di quell'Osservatorio, che altro non è, in queste condizioni, che l'ennesimo carrozzone clientelare, e non si deve prevedere invece il finanziamento di qualche impianto?

Questa è una cosa che pongo all'attenzione di una maggioranza a cui, invece, voglio dare atto di aver recepito un emendamento da me presentato in nome e per conto del Comune nel quale sono residente, ma anche dell'ambito territoriale di cui faccio parte, riguardo allo spostamento al 2004 della triplicazione dei tributi per quanto riguarda l'ecotassa.

Tutto questo per dire che una vera partecipazione nasce non solo da una discussione una tantum, ma anche e senz'altro dal fatto di dover ritornare ogni anno in Consiglio, con una votazione del medesimo, con delle carte totalmente scoperte da parte della Giunta regionale - ribadisco: se non c'è niente di cui aver timore, non vedo perché si debba aver timore di una nuova votazione in Consiglio - per fare in modo che questo Piano, che noi non condividiamo, questo disegno di legge che noi non condividiamo possa essere almeno l'occasione di un punto di partenza per una politica di trasparenza e di confronto, una politica che veda nuovamente il Consiglio regionale al centro degli interessi dell'opinione pubblica umbra, e centro, motore e propulsore della vita politica regionale.



PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. Non ci sono altri iscritti a parlare; credo che possiamo dichiarare chiusa la discussione generale. Abbiamo già convenuto di sospendere la seduta, che si riaprirà domattina con la replica dell'Assessore, anche per consentire ai tanti assenti - colpevolmente assenti - di poter assistere alla replica della Giunta regionale.

La seduta termina alle ore 19.00.